

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
30/31	Ciak	01/06/2020	IN ITALIA UN'ESTATE TRA ARENE E DRIVE-IN	4
29	Roma	29/05/2020	"CINEMA, E' URGENTE RIPRENDERE LE ATTIVITA'"	6
18	Verona Fedele	31/05/2020	BUIO IN SALA	7
Rubrica Anica Web				
	Annuariodelcinema.it	28/05/2020	PRODUZIONE CINEAUDIOVISIVA SIGLATO PROTOCOLLO SANITARIO	9
	Cinemotore.Com	28/05/2020	PROTOCOLLO PER LA TUTELA DEI LAVORATORI DEL SETTORE CINE-AUDIOVISIVO	10
	Culturaacolori.it	28/05/2020	CINEMA E TV, PRONTI ALLA RIPRESA DELLE PRODUZIONI	24
	Emiliaromagnacreativa.it	28/05/2020	MARCHE' DU FILM DI CANNES: GRATUITA LA PARTECIPAZIONE PER LE IMPRESE ITALIANE	25
	Italiasera.it	28/05/2020	LUNGOTEVERE FELLINI, LOMAGGIO AL REGISTA	27
	Lagazzettadelmezzogiorno.it	28/05/2020	«IL BIF&EST DI BARI APPESO A UN FILO»: LAUDADIO ATTENDE IL 'SI' DA EMILIANO	28
	Movieplayer.it	28/05/2020	IL CINEMA RIPARTE: ECCO IL PROTOCOLLO SANITARIO PER RIPRENDERE IN SICUREZZA IL LAVORO SUL SET	32
	Cinecitta.com	27/05/2020	FESTIVAL ITALIA IN THE WORLD, SELEZIONE DOCUFILM INEDITI DI 120"	34
	Imdb.com	27/05/2020	ITALIAN PRODUCERS, UNIONS STRIKE AGREEMENT ON COVID-19 PRODUCTION PROTOCOLS	35
Rubrica Cinema				
53	Corriere della Sera	29/05/2020	IL FESTIVAL DI GIFFONI SI FARA' AD AGOSTO: ARENE E TAMPONI PER I RAGAZZI (S.Ulivi)	36
VI	Il Foglio	29/05/2020	IL CINEMA SENZA PIU' CINEMA (M.Lo Foco)	37
19	Il Gazzettino	29/05/2020	NANNI MORETTI ORA "VEDE" VENEZIA (A.De Grandis)	39
3	Il Gazzettino - Ed. Venezia	29/05/2020	MOSTRA DEL CINEMA L'APERTURA DELL'EXCELSIOR RIMANE ANCORA UN REBUS (L.Mayer)	40
1	Il Mattino	29/05/2020	GIFFONI MODELLO LARGE DA AGOSTO A DICEMBRE CINEMA E TANTI VIP (D.Del Pozzo)	41
35	Il Mattino	29/05/2020	BUON COMPLEANNO, CLINT QUANDO LA COERENZA FA 90 (V.Caprara)	43
1	Il Messaggero	29/05/2020	APPLE "SOFFIA" SCORSESE A NETFLIX DE NIRO E DICAPRIO NEL NUOVO FILM (I.Ravarino)	45
21	Il Messaggero	29/05/2020	SU NETFLIX IL FILM DI VANZINA CON LE MUSICHE DI PARADISO (I.Rav.)	47
24	Il Messaggero	29/05/2020	IL NUOVO FILM DI MORETTI E' IN POLE PER VENEZIA	48
16/21	Il Venerdì (La Repubblica)	29/05/2020	Int. a S.Lee: FULL METAL BLACK (P.Zanuttini)	49
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	29/05/2020	CANNES, FESTIVAL SOLO VIRTUALE MORETTI VOLA VERSO VENEZIA?	55
17	La Gazzetta del Mezzogiorno	29/05/2020	PREMIO A FRANCESCO LA ROSA	56
27	La Repubblica	29/05/2020	INVECE CONCITA - IL CINEMA NON E' DONNA (C.De Gregorio)	57
35	La Repubblica	29/05/2020	IL PROSSIMO SCORSESE TARGATO APPLE	58
16/17	La Stampa	29/05/2020	Int. a M.Schrader: UNORTHODOX, STORIA UNIVERSALE DI DOLORE E PRESSIONE SOCIALE (G.Tammaro)	59
25	La Stampa	29/05/2020	"SOTTO IL SOLE DI RICCIONE' ", 37 ANNI DOPO VANZINA RACCONTA I FIGLI DI "SAPORE DI MARE" (F.Caprara)	60
97	Sette (Corriere della Sera)	29/05/2020	GRANDE SCHERMO (E.Caiano)	62
8	Torino Sette (La Stampa)	29/05/2020	FRAMMENTI DI CINEMAMBIENTE E UN'INCURSIONE NEL CINEMA CURDO (D.Cavalla)	63

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Audiovisivo & Multimedia				
51	Corriere della Sera	29/05/2020	UNA SERIE TV DI AMAZON SU LISBETH SALANDER HACKER DI "MILLENNIUM"	64
1	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	29/05/2020	TELEFONO FISSO L'INSOSPETTIBILE RESILIENZA DELLE VECCHIE TECNOLOGIE (M.Bucchi)	65
25	Corriere Innovazione (Corriere della Sera)	29/05/2020	LA GRANDE SETE DI START UP (G.cimp.)	67
4	Il Foglio	29/05/2020	LE DUE IPOTESI SULLE QUALI SI ATTORCIGLIA IL NUOVO DEBOLE EQUILIBRIO RAI (V.Valentini)	68
26	Il Messaggero	29/05/2020	ASCOLTI	69
20	Il Sole 24 Ore	29/05/2020	"SOLO ABSTRACT" - STREAMING TV, LA NUOVA PARTITA: HBO MAX SFIDA NETFLIX & CO. (A.Biondi)	70
22	Il Tempo	29/05/2020	SU BOING E CARTOONITO DUE PRIME TV (G.Bia.)	71
74/77	Il Venerdì' (La Repubblica)	29/05/2020	QUANDO SCOPPIATONO I PALLONI GONFIATI (L.Orlando)	72
102/05	Il Venerdì' (La Repubblica)	29/05/2020	FATEMI SPAZIO MY FRIENDS (G.Cavaliere)	76
106/09	Il Venerdì' (La Repubblica)	29/05/2020	LA BELLA TV E' NATA DALLE PAUSE (R.Stagliano')	79
18	Italia Oggi	29/05/2020	CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA	83
18	Italia Oggi	29/05/2020	RDS SBARCA IN TV (A.Secchi)	84
19	Italia Oggi	29/05/2020	EDITORIA, NUOVE PROPOSTE AL GOVERNO (M.Livi)	85
19	Italia Oggi	29/05/2020	WARNER MUSIC VERSO LA QUOTAZIONE, I PIANI DEL MILIARDARIO BLAVATNIK	86
1	La Stampa	29/05/2020	CNN, QUARANT'ANNI IN PRIMA LINEA COSI' SI DIVENTA IL "MICROFONO DEL MONDO" (G.Riotta)	87
15	MF - Milano Finanza	29/05/2020	LE FONDAZIONI PORTANO IL NON PROFIT IN TV	89
27	QN- Giorno/Carlino/Nazione	29/05/2020	"NETFLIX ADDIO, PREFERISCO APPLE" COSI' SCORSESE DEBUTTA NEL WEST (B.Berti)	90
108/09	Sette (Corriere della Sera)	29/05/2020	SERIE TV E FILM (C.Gattoni)	91
Rubrica Internazionale Web				
	Billboard.com	29/05/2020	JUDGE FINDS UNLICENSED SONG IN BURLESQUE DOCUMENTARY TO BE 'FAIR USE' OF COPYRIGHT	93
	Deadline.com	28/05/2020	TRIBECA CO-FOUNDERS ROBERT DE NIRO AND JANE ROSENTHAL ON THE SCIENCE-FICTION MOVIE OF COVID-19 AND F	96
	Telerama.Fr	28/05/2020	PODCAST : LA SCIENCE-FICTION A TOUJOURS DE LAVENIR	100
	Variety.com	28/05/2020	HONG KONG GOV'T PROBES PUBLIC BROADCASTER RTHK FOR ANTI-GOV'T BIAS	102
	Variety.com	28/05/2020	M. NIGHT SHYAMALAN WINS DISMISSAL OF SERVANT' COPYRIGHT SUIT	107
Rubrica Internazionale				
26/27	China Daily	29/05/2020	PANDEMIC SHUTDOWN RECLAIMS FAMILY TIME FOR WORKAHOLICS	112
46	El Pais	29/05/2020	MISION: ENMENDAR A DENNIS HOPPER	114
2	Financial Times	29/05/2020	VON DER LEYEN FACES RESCUE DEAL HURDLES (S.Fleming/J.Brunsdon)	115
8	Financial Times	29/05/2020	BIG TECH ACCELERATES ACQUISITION DRIVE (M.Kruppa/J. Fontanella-khan)	116
10	Financial Times	29/05/2020	ITALIAN BONDS RALLY ON EU'S CORONAVIRUS RECOVERY PLANS FOR JOINT €750BN ACTION (P.Stafford)	117
11	Financial Times	29/05/2020	THE DAY IN THE MARKETS (R.Douglas)	118
62	Handelsblatt	29/05/2020	STREAMING IST DAS NEUE KINO	120
1	Les Echos	29/05/2020	TE'LE'COMS : SFR ET BOUYGUES RELANCENT LA GUERRE DES BOX (R.Balenieri)	121

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Internazionale			
28	Les Echos	29/05/2020	<i>ANIMATION : SILENTE, ON TOURNE ! MALGRE' LE CONFINEMENT (N.Madelaine)</i>	123
1	Wall Street Journal Usa	28/05/2020	<i>BUSINESS & FINANCE- DISNEY WORLD WILL REOPEN IN PHASES, WITH LIMITED CAPACITY</i>	124
1	Wall Street Journal Usa	28/05/2020	<i>HBO MAX ROLLS OUT WITHOUT KEY PLAYERS</i>	126
1	Wall Street Journal Usa	28/05/2020	<i>WHAT'S NEWS</i>	128
11	Wall Street Journal Usa	28/05/2020	<i>BUSINESS & FINANCE -CHINA TECH FIRMS SEEK HONG KONG LISTINGS</i>	129

IL CINEMA CHE RIPARTE

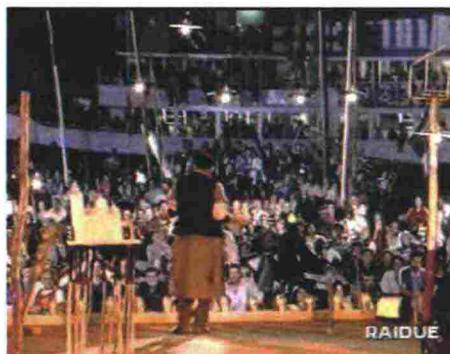


IN ITALIA UN'ESTATE TRA ARENE E DRIVE-IN

Tutte le idee allo studio dei dirigenti delle produzioni, dei distributori e degli esercenti per rilanciare le visioni collettive. E la Mostra del Cinema di Venezia ha scritto agli operatori internazionali

DI NIKY BARBATI

Anche il cinema italiano si prepara a costruire un'estate all'insegna del ritorno del grande cinema fuori dalle case e dallo streaming. Sul tavolo ci sono mille idee, anche se, purtroppo, le controindicazioni non mancano. Per prima è arrivata la proposta veneziana di **barc-in**, ovvero di **sale cinematografiche da frequentare sui barchini** – una sorta di



variazione lagunare del drive-in all'interno del **bacino dell'Arsenale**, che in questo campo vanta un curriculum prestigioso, avendo ospitato il concerto di Claudio Baglioni nel 1982 e il monologo *Il Milione* di Marco Paolini nel 1998, entrambi con il pubblico in barca. Prende forma, e per ora un nome, anche il progetto di un ritorno dei drive-in, grazie

◀ Il **barc-In** di **Marco Paolini** (64 anni) all'Arsenale di Venezia per il suo *Marco Polo*.

all'iniziativa *Live drive-in*, che sta coinvolgendo varie città, da Milano a Bari passando per tanti luoghi di villeggiatura. Anche in questo caso non mancano i problemi: se non interviene alcun **Dpcm** a cambiare le cose, in macchina si può stare solo in due, per di più uno seduto davanti e l'altro dietro (con tanti saluti agli "sbaciucchiamenti" che in passato hanno avuto una parte importante nel successo del cinema in auto), e non si potrà accendere l'aria condizionata, perché i motori dovranno essere spenti. Senza contare che per restituire una tecnologia paragonabile a quelle delle sale serviranno investimenti, e quindi anche finanziamenti, importanti.

streaming - dice **Mario Lorini, presidente dell'Anec**, l'associazione degli esercenti - *il pubblico vuole solo tornare al cinema*» e le arene si prestano benissimo al bisogno, anche se si tratta pur sempre di una soluzione temporanea. E se difficilmente i produttori di *007 - No Time to Die* accetteranno di anticipare l'uscita, ormai spostata all'autunno, sarà probabilmente possibile godersi *Tenet* di Christopher Nolan o *Mulan* nella versione live action, magari insieme a *Si vive una volta sola*, l'ultimo lavoro di Carlo Verdone o ancora a *Un figlio di nome Erasmus*, *Tornare* di Cristina Comencini e *Bombshell*, nel frattempo usciti in streaming. E queste strutture all'aperto potrebbero essere



➤ **Dall'alto:** una scena di *Nuovo Cinema Paradiso* lo scenario naturale del Taormina FilmFest e il cinema in Piazza Maggiore, a Bologna.

➤ Arena all'Ildroscalo di **Milano**.

Al momento la speranza più concreta del ritorno a un consumo massivo di cinema come esperienza collettiva è affidata al sogno - lo ha spiegato il presidente dei distributori Anica, **Luigi Lonigro** - «di poter riaprire i cinema già entro l'estate, come in gran parte d'Europa». Nel frattempo si punta sul successo di *MovieMent Village*, progetto a carattere nazionale che guarda alle arene già esistenti e attive, per un totale di un centinaio di strutture.

Fatti due conti, le arene dovrebbero coinvolgere circa 3000 lavoratori grazie all'indotto generato. *MovieMent* «darà lavoro a centinaia di persone dimostrando che il cinema, nonostante le difficoltà del momento, non ha intenzione di arrendersi e alzare bandiera bianca», promette **Francesco Rutelli, presidente dell'Anica**, aggiungendo: «C'è un grande fermento tra gli esercenti e un forte contributo dei distributori. Confidiamo che questo progetto possa funzionare in tutta Italia».

Ora si attendono «i protocolli e i tempi che ci verranno dettati dall'autorità sanitaria, ma si è pronti a partire dal primo luglio», spiega Lonigro. Confortanti i dati dell'anno scorso quando *MovieMent* ha portato un incremento del 40% al box office: «Dopo tanto cinema in

anche il palcoscenico ideale per i **David di Donatello** «perché ospiteranno i film candidati e premiati quest'anno, lasciando - aggiunge Lonigro - spazio anche ai trailer delle nuove produzioni».

Ecco, **quello dei premi e dei festival** è un altro settore in sofferenza: Cannes si è arreso al virus. E Venezia si interroga sulla formula da dare alla Mostra del Cinema, prevista dal 2 al 13 settembre e che dovrà fare comunque i conti con l'emergenza Covid-19. Tra le soluzioni allo studio anche la reintroduzione delle arene che caratterizzano i primi anni della rassegna veneziana. Gli spazi, però, non ci sono e andrebbero creati. **Alberto Barbera**, direttore della Mostra del Cinema, a cui si deve lo straordinario rilancio della rassegna veneziana, ha anche preso l'iniziativa di scrivere agli operatori internazionali del cinema (tra gli altri, produttori e distributori), sollecitando opinioni e commenti. «Sarebbe impossibile - è scritto nella lettera, secondo le indiscrezioni di *Variety* - pianificare un festival senza sapere se voi abbiate l'intenzione di utilizzarlo per ripartire e per dare un forte segnale nel mantenere il cinema vivo, anche in questi tempi difficili», chiedendo poi

chiarimenti sulla «concreta possibilità di portare (talent) che accompagnano i film» e ricordando che «molto probabilmente nessun festival potrà svolgersi come nelle edizioni passate» e si dovranno «affrontare limitazioni e misure di sicurezza», come la «riduzione di numero dei film proiettati e una uguale diminuzione di presenze della stampa, dell'industria e del pubblico». Dal canto suo Taormina seguirà le orme di Cannes saltando l'appuntamento annuale con i Nastri d'Argento. «Impensabile essere come sempre al Teatro Antico - spiega la presidente dei Nastri, Laura Delli Colli - anche se, pur senza l'evento tradizionale, Taormina sogna almeno un omaggio ai Nastri e alla loro storia. Per la serata conclusiva del 27 giugno è ancora tutto da vedere, le idee ci sono così come la volontà di dare il massimo della visibilità ai titoli compresi quelli usciti sulle piattaforme online. Mentre per la consegna dei Nastri il nostro vantaggio è che non abbiamo un problema di diretta e possiamo immaginare un margine di manovra più ampio, potendo sfruttare anche qualche invenzione che possa andare oltre un semplice collegamento online. Tutto, comunque, avendo come bussola quella di fornire al cinema il massimo della visibilità e solidarietà». ■

L'INTERVISTA La riflessione di Salvatore Scarico, direttore generale e amministratore della "Green Film"

«Cinema, è urgente riprendere le attività»

DI TERESA MORI

NAPOLI. Ci sono mille interrogativi sul futuro del settore Cinema in Campania. Molte piccole imprese forse non ce la faranno a riprendere le proprie attività, ma soprattutto sono migliaia gli addetti che hanno perso il lavoro e che non vedono prospettive di impiego per quest'anno. Produzioni sospese, festival e rassegne da annullare, rinviare o ripensare in altra forma, cinema svuotati per decreto e per chissà quanto per scelta delle persone.

«La pandemia in effetti ha messo in evidenza la precarietà del settore e dei suoi lavoratori: sistemi fragili anche se di talento, artisti e maestranze con il rischio incombente della perdita del lavoro», dichiara Salvatore Scarico (nella foto), direttore generale e amministratore della "Green Film".

Quanto è importante ripartire?

«Importantissimo. Il cinema in Campania rappresenta un formidabile motore produttivo ed economico, veicolo unico di promozione territoriale, ma soprattutto strumento di formazione e nutrimento culturale nella vita di tutti. I lavoratori del cinema, le maestranze, le associazioni di categoria e le loro azioni parlano della voglia e dell'urgenza di



riprendere a raccontare le nostre storie».

Come si sta muovendo il mondo del cinema?

«Le organizzazioni dei lavoratori, degli artisti, delle imprese di produzione cineaudiovisiva, degli autori hanno trovato una convergenza sottoscrivendo un testo. Un protocollo di sicurezza per tutte le fasi della lavorazione di un'opera, dagli uffici al set. Il testo è stato firmato da Anica, Apa, Ape, Cna Cinema e Audiovisivo, solo per citarne alcune. Siamo tutti d'accordo. Ora bisogna che il Protocollo sia approvato. Il nodo cruciale ovviamente è rappresentato dalle implicazioni assicurative e dalle responsabilità penali che questa

situazione innesta in seno al ritorno sui set».

Quali sono state le ripercussioni subite dalla "Green Film"?

«Il fermo dei set a marzo è stata una scelta di responsabilità assolutamente obbligata e necessaria, ovviamente le ripercussioni sono state fortissime perché tutto il nostro lavoro si è completamente bloccato. Si sono fermate sia la produzione che la distribuzione. Avevamo in cantiere tre lavori molto importanti: il 2 aprile doveva uscire "Amen" per la regia di Ciro Villano, con Maurizio Mattioli e Davide Marotta; doveva poi partire la produzione del nuovo film di Simone Schettino e il 12 aprile doveva uscire il film di Cristiano Anania "L'eroe", interpretato da Salvatore Esposito».

Cosa si augura per il mondo del cinema?

«Speriamo di poter tornare a lavorare in sicurezza. La nostra volontà, i nostri intenti sono stati riportati nel Protocollo presentato alle istituzioni. Bisogna ritornare a lavorare, anche perché i prodotti scarseggiano visto il blocco della produzione e della distribuzione. Il nostro settore è stato enormemente colpito se non ci si dà una mossa verremmo completamente schiacciati dalle conseguenze di questa pandemia».



Buio in sala

Tra dubbi e problemi, tanta è la voglia di cinema e da metà giugno le sale potranno riaprire... E anche i cortili

Un massimo di duecento spettatori al chiuso, mille all'aperto, e mascherine obbligatorie sia per il pubblico che per il personale di sala. Non solo: i posti a sedere dovranno essere preassegnati e distanziati di almeno un metro uno dall'altro e durante la proiezione non sarà più consentito consumare né cibo né bevande. Le regole per tornare al cinema in sicurezza sono impresse nero su bianco nel Dpcm del 17 maggio scorso e ulteriormente specificate nelle linee guida vigenti anche per gli spettacoli dal vivo. Ma tra il dire e il fare c'è di mezzo... un lungometraggio di dubbi e non poche criticità pratiche. Per non parlare dei presumibili stati d'animo – almeno inizialmente non così entusiasti, si suppone, date le numerose restrizioni comportamentali – dei fruitori.

In qualche modo bisognerà, tuttavia, ripartire anche con l'industria cinematografica, che oltre a muovere un capitale di risorse (monetarie e non), stando ai dati diffusi dall'Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive multimediali) solo nel primo fine settimana di chiusura parziale, in Italia ha generato una perdita sull'anno precedente di oltre 4 milioni di euro.

La riapertura è calendarizzata per il 15 giugno, ma quanti esercenti saranno davvero pronti? Se sul "quando" abbiamo almeno

un'indicazione, sul "come" tante realtà brancolano ancora nel buio. Le sale di comunità (SdC) della provincia scaligera, ad esempio, ne stanno ancora discutendo. «Certamente dovremo contingentare le entrate e ridurre la capienza delle sale – accennava, ancor prima del decreto, don **Alessio Graziani**, presidente dell'Acce del Triveneto (95 sale di comunità, di cui 13 in diocesi di Verona), «nonché provvedere alla sanificazione e all'areazione degli ambienti. Il che significherà rivedere tutti gli impianti a ciò deputati. Una spesa che non tutte le parrocchie potrebbero riuscire a sostenere».

Però ad avviso di **Nicola Patuzzo**, direttore artistico del cinema teatro Capitan Bovo di Isola della Scala (capienza attuale 339 posti), «per quanto riguarda la nostra categoria di cinematografi, l'investimento economico non è sempre in vetta alle preoccupazioni. Se una SdC decide di continuare a garantire un servizio alla collettività, sua vocazione primigenia, il modo di far quadrare i conti lo trova. Anche perché, a differenza delle sale gestite da privati, sui cui bilanci gravano spese fisse come l'affitto dei locali e i compensi dei dipendenti, le nostre, almeno da questo punto di vista, risultano più contenute (i locali sono infatti di proprietà delle parrocchie e il personale addetto è composto essenzialmente da volontari, ndr)».

La vera domanda, allora, diventa: «Ai cinema con poco più di cento posti converrà riaprire, considerando che per assicurare la distanza di legge tra gli spettatori occorrerà appunto ridurre la capienza?». E ancora: poiché la pandemia ha bloccato l'intera produzione cinematografica, «nel momento in cui decidessimo di riaccendere i proiettori già da quest'estate, quale offerta saremo in grado di dare ai nostri utenti, se non pellicole blockbuster (di intrattenimento, ndr)?».

Se, da un lato, il Coronavirus ha messo in ginocchio anche i set italiani, dall'altro, dobbiamo ricordare che a scandire gli equilibri del mercato mondiale del cinema sono le major a stelle e strisce. «Finché non ripartirà il mercato hollywoodiano e nelle sale non arriveranno nuovi prodotti, riattivare i grandi schermi implicherà una serie di scelte tutte da ponderare», ragiona Patuzzo, nel momento in cui risponde affiancato da don Francesco Marini, direttore del Centro diocesano cinematografico. Probabilmente, che sia all'aperto o al chiuso, «gran parte delle SdC veronesi opteranno comunque per dare – dopo tre mesi di stop assoluto – un segnale di continuità e di prossimità al territorio fin da subito, spostando la valutazione sul rapporto costi e benefici». Va da sé, conclude, «che per decidere con maggior serenità avremmo bisogno di molta

più chiarezza anche sul piano giuridico».

A proposito di sfide "accettate", il cinema teatro San Massimo sta giusto pensando a come attrezzare la sua arena estiva (eventualmente fruibile tra luglio e agosto), in pratica il cortile parrocchiale, «che stando dentro i protocolli anti-contagio, potrebbe arrivare a contenere fino a 90 persone», spiega il responsabile **Renato Bertonecelli**. «Stiamo stimando i costi e i potenziali ricavi. Sicuramente dovremmo provvedere a più proiezioni, ma sarebbe davvero un bel segnale di vicinanza per i nostri assidui spettatori, che tra abbonati del quartiere e residenti dei rioni limitrofi – un bacino che va da borgo Milano a Santa Lucia e zona Stadio – sono davvero numerosi». Le sale di comunità «nascono proprio per una funzione sociale; mettere in campo soluzioni che pretendano di fare a meno dall'aspetto aggregativo, significherebbe svuotarle di senso». L'impegno, pur con qualche sacrificio in preventivo, è dunque tutto in questa direzione. «Poiché il rimborso previsto per il già venduto è parziale, una parte degli incassi potrebbe essere reinvestita proprio in questa proposta estiva e nella stagione 2020/2021». Per il cinema al chiuso, inoltre, fa sapere il gestore della sala che ospita anche allestimenti teatrali e laboratori, impiegando sei figure professionali fisse, «stiamo rinnovando l'intero

arredo con nuove poltrone, per ottimizzare gli spazi. cazione continua e automa- già da tempo».
ridotte da 300 a 290 anche Mentre il sistema di sanifi- tica è un servizio garantito **Francesca Saglimbeni**



Un cineforum per bambini di alcuni anni fa al Capitan Bovo di Isola della Scala



Nicola Patuzzo



Il presente sito fa uso di cookie anche di terze parti. Si rinvia all'informativa estesa per ulteriori informazioni. La prosecuzione nella navigazione comporta l'accettazione dei cookie.

LEGGI L'INFORMATIVA

CHIUDI

HOME

NEWS

TURISMO

IL NOSTRO STAFF

AGGIORNA I TUOI DATI

ACQUISTO ON LINE

PRODUZIONE CINEAUDIOVISIVA SIGLATO PROTOCOLLO SANITARIO

PER I LAVORATORI, GLI ARTISTI, GLI AUTORI SUL SET PER LA RIPRESA IN SICUREZZA

Le organizzazioni dei lavoratori, degli artisti, delle imprese di produzione cineaudiovisiva, degli autori hanno trovato convergenza sul testo del protocollo di sicurezza per tutte le fasi della lavorazione di un'opera, dagli uffici al set. Il documento è il risultato di un intenso lavoro di confronto ed è la sintesi delle proposte emerse dalle diverse categorie, nel solco di quanto già indicato nel protocollo sanitario condiviso il 24 aprile scorso dal Governo e dalle Parti Sociali, Associazioni dei datori di lavoro e Organizzazioni sindacali dei lavoratori, e delle norme vigenti in materia di sicurezza sul lavoro.

Il documento prevede in dettaglio i comportamenti, le responsabilità, le procedure da adottare, gli strumenti da utilizzare per evitare la possibilità di contagio da Covid-19 nella delicata fase di ripresa della produzione, in particolare sui set. Il rigore e il buonsenso hanno guidato le parti nel trovare le soluzioni più adatte - alla luce delle conoscenze attuali, delle competenze specifiche per ogni reparto e delle raccomandazioni della comunità scientifica - per garantire la sicurezza nei processi di lavoro della produzione cineaudiovisiva.

Il fermo di tutti i set a marzo è stata una scelta di responsabilità di tutti gli operatori coinvolti e le regole condivise per la ripresa testimoniano la convinzione che si può lavorare in sicurezza sui set. La salute di ogni persona è stata al centro dell'interesse di tutte le parti coinvolte, che confermano l'intenzione di tornare a lavorare subito, rimarcando la capacità del settore, in tutte le sue componenti, di concorrere alla crescita del benessere materiale e immateriale del Paese.

Il protocollo sarà ora sottoposto alle istituzioni preposte sulla base dell'attuale normativa.

Firmatari Aderenti **ANICA – Francesco Rutelli; Delegazione Troupes Commissione Sicurezza SLC-CGIL APA – Giancarlo Leone; Delegazione Attrici e Attori SAI-SLC-CGIL APE – Marco Valerio Pugini; 100autori – Stefano Sardo; CNA Cinema e Audiovisivo – Gianluca Curti; AGI Spettacolo Confartigianato Cineaudiovisivo – Corrado Azzollini; Doc/it – Claudia Pampinella; SLC-CGIL – Umberto Carretti; LARA – Moira Mazzantini; FISTEL-CISL – Fabio Benigni; Sindacato dello Spettacolo Fistel Cisl AIS, Comitato art. 1 – Marco Iervolino; UILCOM-UIL – Giovanni Di Cola.**

← Indietro

Avanti →

Annuario on line

News

Turismo

★ Oscar Italiani

Archivio Fotografico

Una vita per il cinema

Acquisto on line

Publicità

Links



cinemotore BLOG di cinem"A"

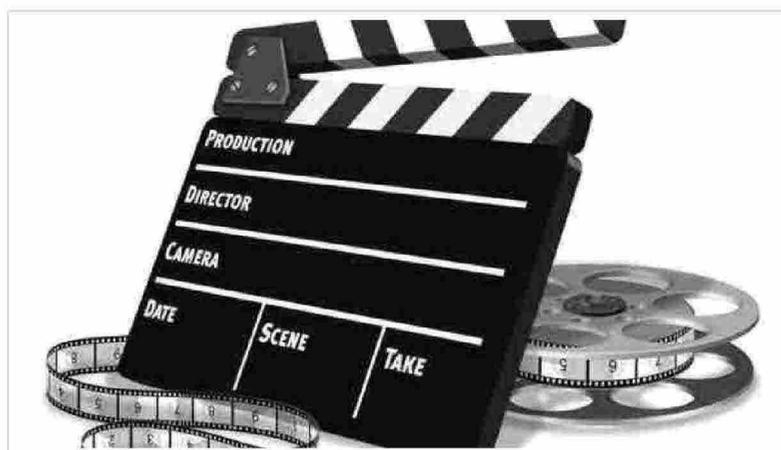
Tutto quello che avreste voluto sapere..sullo star system



Pubblicato il [28 maggio 2020](#)

[← Precedente](#)

Protocollo per la tutela dei lavoratori del settore cine-audiovisivo



PARTE PRIMA: REGOLE SPECIFICHE UFFICI DI PRODUZIONE /
PREPARAZIONE ATTIVITA' DI PRODUZIONE

Le attività sono organizzate come segue:

1. Regole igieniche generali

Negli uffici di produzione/ambienti di preparazione è necessario mantenere le seguenti norme igieniche

- Mettere a disposizione soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani.
- Evitare abbracci e strette di mano.
- Mantenimento di una distanza interpersonale di almeno un metro o, laddove necessario, utilizzo mascherine e/o DPI come da indicazioni dell'Autorità Sanitaria.
- Igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto (monouso) evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie).
- Evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri.
- Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.
- Coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce.
- Pulire quotidianamente le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol.
- Evitare assembramenti in aree comuni (per esempio in mensa o negli altri spazi di pausa).
- Consumare i pasti mantenendo una distanza di almeno un metro.
- Evitare le riunioni se non strettamente indispensabili. In caso sia necessario tenere una riunione, mantenere una distanza di almeno un metro tra i partecipanti e/o DPI come da indicazioni dell'Autorità Sanitaria

2. Utilizzo dei DP

- Al personale devono essere forniti adeguati DPI. Questi includono:
 - mascherine chirurgiche;
 - guanti monouso.
- L'utilizzo di specifici DPI, come da indicazioni dell'Autorità Sanitaria, è obbligatorio qualora si verifichino situazioni di contatto ravvicinato e non sia possibile mantenere una distanza interpersonale di almeno un metro.
- L'utilizzo dei guanti monouso è obbligatorio in specifici contesti, come ad esempio personale addetto alla pulizia degli ambienti o alla ristorazione o nell'utilizzo di oggetti condivisi, come ad esempio attrezzi di lavoro.
- I guanti monouso devono essere cambiati ogni volta che si sporcano ed eliminati correttamente nei rifiuti indifferenziati.
- I guanti monouso devono essere cambiati ogni volta che vengono a contatto con bocca naso e occhi.
- E' assolutamente consigliabile l'utilizzo di app per il contact tracing (dell'app "immuni" o di app raccomandate dalle autorità regionali).

3. Gestione ambienti indoor e sanificazione degli spazi

Per la gestione degli ambienti indoor si fa riferimento al documento prodotto dall'ISS e disponibile a https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+n.+20_2020.pdf/2877483a-49cf-9e41-a173-03e9ab18f00e?t=1589185558757.

Si garantisce:

- un buon ricambio dell'aria in tutti gli ambienti dove sono presenti postazioni di lavoro e personale, aprendo con maggiore frequenza le diverse aperture: finestre e balconi.
- Pulizie quotidiane delle superfici toccate più di frequente (es. porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, maniglie passeggeri, tasti, tastiere, telecomandi, stampanti, distributori automatici) tramite uso di acqua e sapone e/o con alcool etilico al 75% e successivamente con una soluzione di ipoclorito di sodio diluita allo 0,5%.
- Negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione (Ventilazione Meccanica Controllata, VMC) che movimentano aria attraverso un motore/ventilatore e consentono il ricambio dell'aria di un edificio con l'esterno è opportuno mantenere attivi l'ingresso e l'estrazione dell'aria 24 ore su 24, 7 giorni su 7 (possibilmente con un decremento dei tassi di ventilazione nelle ore notturne di non utilizzo dell'edificio).
- Negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione (Ventilazione Meccanica Controllata), deve essere eliminata totalmente la funzione di ricircolo dell'aria per evitare l'eventuale trasporto di agenti patogeni.
- La sanificazione degli ambienti dovrà essere eseguita obbligatoriamente ogni volta fosse riscontrata positività al tampone per SARS-COV2 in una persona che ha avuto negli ultimi 9 giorni accesso agli ambienti (lavoratori interni o esterni), al primo utilizzo dell'ambiente, ed effettuata periodicamente in base al tipo di location.

4. Gestione ambienti outdoor

- Per la gestione degli ambienti outdoor non sono previste specifiche indicazioni, né è necessaria procedura di sanificazione, salvo specifiche necessità differenti. I mezzi mobili sono considerati ambienti indoor.
- E' opportuno tuttavia provvedere a pulizie quotidiane delle superfici toccate più di frequente (per esempio tavoli, mobilio, servizi igienici) tramite uso di acqua e sapone e/o con alcool etilico al 75% e successivamente con una soluzione di ipoclorito di sodio diluita allo 0,5%.

5. Sintomatologia – Personale

- La presenza di una TC corporea > 37,5, così come la presenza di sintomi compatibili con COVID-19 (tosse, febbre, sintomi influenzali) deve precludere l'accesso agli uffici e agli altri ambienti interessati.
- Il riscontro di febbre o sintomi compatibili con COVID-19 in un membro del personale deve portare, qualora possibile e secondo le procedure disposte dall'autorità sanitaria, a esecuzione di tampone per SARS-COV2 e isolamento della persona con sintomi in attesa del risultato del tampone, come da disposizioni dell'Autorità Sanitaria.
- Il reintegro in servizio è da valutare di caso in caso da parte del medico competente aziendale.

6. Esecuzione tamponi

La valutazione circa l'opportunità di eseguire tamponi per SARS-COV2 va riservata

unicamente al personale medico competente e deve seguire le indicazioni ministeriali e rilasciate dall'ISS. In generale, l'esecuzione dei tamponi va riservata a al personale che:

- Abbia avuto contatto stretto (vedi definizione sopra) negli ultimi 14 giorni con persona con COVID-19.
- Abbia avuto contatto stretto negli ultimi 14 giorni con persona con sintomi compatibili con COVID-19 che non abbia eseguito tampone per SARS-COV2.
- Abbia contratto infezione COVID-19 documentata tramite tampone e non abbia conferma
- laboratoristica di avvenuta guarigione (negatività tampone per SARS-COV2 ripetuto a distanza di 24 ore).
- Presenti o abbia presentato negli ultimi 14 giorni sintomi compatibili con COVID-19 e non abbia documentazione di negatività tampone per SARS-COV2.

7. Accesso esterni

- L'accesso di persone esterne deve essere limitato ai casi di assoluta necessità.
- Propedeutica all'accesso di persone esterne deve essere la certificazione da parte degli stessi circa il fatto di non aver presentato sintomi compatibili con COVID-19 negli ultimi 14 giorni e di non aver avuto contatti stretti negli ultimi 14 giorni con persona con COVID-19, nonché la misurazione della temperatura corporea.

8. Mensa e spazi comuni

- L'accesso agli spazi comuni, comprese le mense aziendali, deve essere contingentato, con la previsione di una ventilazione continua dei locali, di un tempo ridotto di sosta all'interno di tali spazi e con il mantenimento della distanza di sicurezza di un metro tra le persone che li occupano.
- Occorre garantire la sanificazione periodica e la pulizia giornaliera con appositi detergenti dei locali mensa, delle tastiere dei distributori di bevande e snack.
- La consumazione di alimenti o bevande a buffet non è mai consentita.

9. Trasporto dei materiali

- Il personale responsabile del trasporto del materiale è da considerarsi a tutti gli effetti alla stregua degli altri operatori dell'attività di ufficio/preparazione/cantiere e per tale ragione deve seguire le raccomandazioni contenute in questa parte del documento.

10. Procedura da seguire in caso di sintomaticità o positività al tampone di un membro del personale

- La presenza di sintomi compatibili con COVID-19 (febbre, tosse o sintomi simil-influenzali) in un membro del personale deve portare a:
 - precludere l'accesso agli ambienti di lavoro alla persona stessa;
 - e secondo le procedure disposte dall'autorità sanitaria, esecuzione di tampone per SARS-COV2 e isolamento della persona con sintomi in attesa

del risultato del tampone.

- La positività al tampone per SARS-COV2 in un membro del personale deve portare a:
 - precludere l'accesso agli ambienti di lavoro alla persona stessa;
 - isolamento fiduciario;
 - esecuzione tampone in tutti i contatti stretti (vedi sopra definizione);
 - precludere l'accesso agli ambienti di lavoro ai contatti stretti in attesa del risultato del tampone;
 - sanificazione degli uffici e di tutti gli ambienti di lavoro indoor;
- il reintegro sarà possibile alla guarigione (negatività tampone per SARS-COV2 ripetuto a distanza di 24 ore).
- Qualora un membro del personale sia un contatto stretto (contatto con persona positiva COVID-19 negli ultimi 14 giorni) è opportuno:
 - precludere l'accesso agli ambienti di lavoro alla persona stessa;
 - esecuzione di tampone per SARS-COV2 e isolamento.

11. Medico competente aziendale

Il medico competente aziendale, di concerto con il 'Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione', ha le seguenti funzioni:

- Accertare l'esecuzione dell'attività formativa di cui alla premessa, che sarà a cura del Preposto Covid;
- Accertare il rispetto delle procedure di distanziamento, uso di DPI, isolamento e test dei sospetti prevista in questo documento, attività che saranno a cura del Preposto Covid;
- Gestire i casi sintomatici o positivi per COVID-19;
- Autorizzare il reintegro sul posto di lavoro del personale con sintomatologia compatibile con COVID-19 o con pregressa infezione COVID-19 (assenza prolungata);
- informare/formare i lavoratori sul rischio di contagio da SARS-CoV-2 e sulle precauzioni messe in atto dall'azienda.

PARTE SECONDA: REGOLE SPECIFICHE PER SET / TROUPE / ATTORI E GENERICI

Le attività sono organizzate come segue:

1. Formazione del personale

In aggiunta alla formazione generale per tutto il personale, formazione diretta e individuale al personale e agli artisti che presentassero difficoltà nell'uso dei DPI potrà essere eseguita sul set dal personale designato dal 'Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione' presente al momento delle riprese, quanto meno nei limiti di cui al DL 81/08.

E' fortemente raccomandato l'utilizzo di app per il *contact tracing*, come ad esempio l'app "Immuni", quando disponibili.

2. Regole igieniche generali

Sul set è necessario mantenere le seguenti norme igieniche:

- Mettere a disposizione soluzioni idroalcoliche per il lavaggio delle mani.
- Evitare abbracci e strette di mano.
- Mantenimento della distanza interpersonale di almeno un metro e utilizzo di mascherine come da disposizione dell'Autorità Sanitaria.
- Igiene respiratoria (starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie).
- Evitare l'uso promiscuo di bottiglie e bicchieri.
- Non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani.
- Coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce.
- Pulire quotidianamente le superfici con disinfettanti a base di cloro o alcol.
- Evitare assembramenti in aree comuni (per esempio mensa e spazi comuni).
- Consumare i pasti mantenendo una distanza di almeno un metro.

3. Utilizzo dei DPI

Al personale devono essere forniti adeguati DPI, in base alla specificità del loro lavoro, in aggiunta alle previsioni di cui al DL 81/08 e secondo le indicazioni sotto specificate.

Qualora il lavoro preveda una distanza interpersonale minore di un metro, è necessario uso di mascherine e/o altri DPI conformi alle disposizioni delle autorità scientifiche e sanitarie

- L'utilizzo delle mascherine chirurgiche sul set è obbligatorio.
- L'utilizzo dei guanti monouso è da riservare a specifici contesti, come ad esempio personale addetto alla pulizia o alla ristorazione o nell'utilizzo di oggetti condivisi, come ad esempio attrezzi di lavoro.
- I guanti monouso devono essere cambiati ogni volta che si sporcano e smaltiti correttamente nei rifiuti indifferenziati.
- I guanti monouso devono essere cambiati ogni volta che vengono a contatto con bocca naso e occhi.
- I guanti antinfortunistici, previsti per particolari attività, andranno igienizzati quotidianamente, e ogni volta che vengono a contatto con occhi, naso e bocca.
- L'utilizzo di guanti monouso e di mascherine FFP2/FFP3 e di schermi di protezione per il viso è obbligatorio nel caso di professionisti per cui il contatto ravvicinato, in particolare con il cast, è connesso alle prestazioni stesse (truccatori, acconciatori, microfoni, assistenti costumi, sarte, attrezzisti di set ecc.). Verranno recepite le eventuali ulteriori disposizioni che potranno essere emanate dalle Autorità Sanitarie in merito.
- Le attività lavorative e/o preparazioni sul cast che non possono essere svolte con l'uso dei guanti saranno ridotte al minimo e verranno svolte con le dovute misure igieniche di sicurezza secondo le indicazioni correnti dell'Autorità Sanitaria.
- Tutti i DPI monouso devono essere correttamente smaltiti nei rifiuti indifferenziati al termine dell'utilizzo.

4. Gestione ambienti indoor e sanificazione del set

Per la gestione degli ambienti indoor si fa riferimento al documento prodotto dall'ISS e disponibile a https://www.iss.it/documents/20126/0/Rapporto+ISS+COVID-19+n.+5_2020+indoor.pdf/1ceb8b0e-c72b-ef12-75f2-484ff4dcf59d?t=1587114078746.

Si garantisce:

- un buon ricambio dell'aria in tutti gli ambienti dove sono presenti postazioni di lavoro e personale aprendo con maggiore frequenza le diverse aperture: finestre e balconi. Il ricambio dell'aria deve tener conto del numero di lavoratori presenti, del tipo di attività svolta e della durata della permanenza negli ambienti di lavoro. Durante il ricambio naturale dell'aria è opportuno evitare la creazione di condizioni di disagio/discomfort (correnti d'aria o freddo/caldo eccessivo) per il personale nell'ambiente di lavoro.
- Pulizie quotidiane delle superfici toccate più di frequente (es. porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, maniglie passeggeri, tasti, tastiere, telecomandi, stampanti, distributori automatici) tramite uso di acqua e sapone e/o con alcool etilico al 75% e successivamente con una soluzione di ipoclorito di sodio diluita allo 0,5%.
- Negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione (Ventilazione Meccanica Controllata, VMC) che movimentano aria attraverso un motore/ventilatore e consentono il ricambio dell'aria di un edificio con l'esterno è opportuno mantenere attivi l'ingresso e l'estrazione dell'aria 24 ore su 24, 7 giorni su 7 (possibilmente con un decremento dei tassi di ventilazione nelle ore notturne di non utilizzo dell'edificio).
- Negli edifici dotati di specifici impianti di ventilazione (Ventilazione Meccanica Controllata), deve essere eliminata totalmente la funzione di ricircolo dell'aria per evitare l'eventuale trasporto di agenti patogeni.
- La sanificazione del set dovrà essere eseguita obbligatoriamente:
 - Al primo ingresso in un ambiente, e prima dell'inizio delle riprese in ogni nuovo ambiente.
 - Al termine delle riprese giornaliere.
 - Ogni volta si riscontrassero sintomi compatibili con COVID-19 (tosse, febbre, sintomi influenzali) o fosse riscontrata positività al tampone per SARS-COV2 in un operatore sul set.

1. 5. Gestione set outdoor

Per la gestione dei set outdoor non sono previste specifiche indicazioni, né è necessaria procedura di sanificazione, salvo necessità specifiche. I mezzi mobili sono considerati ambienti indoor.

- E' opportuno tuttavia provvedere a pulizie quotidiane delle superfici toccate più di frequente (per esempio tavoli, mobilio, servizi igienici) tramite uso di acqua e sapone e/o con alcool etilico al 75% e successivamente con una soluzione di ipoclorito di sodio diluita allo 0,5%.
- Le postazioni semi-chiuse, "gazebo video village, ecc." vanno igienizzate

quotidianamente.

1. 6. Trasporti del personale e del cast

- Per il personale si raccomanda l'utilizzo di mezzi propri.
- Il numero degli individui trasportati su mezzi comuni dovrà permettere di mantenere un'adeguata distanza tra le persone,
- I trasporti del cast principale andranno effettuati con mezzi a uso esclusivo della produzione.
- Si raccomanda che tutto il cast artistico utilizzi modalità di spostamento che garantiscano la massima sicurezza. Qualora ciò non fosse possibile, la produzione valuterà specifiche modalità di intervento.
- Gli autisti, essendo parte integrante della troupe, dovranno seguire lo stesso protocollo.
- I mezzi andranno igienizzati dopo ogni trasporto.

7. Catering

- I lavoratori dovranno mantenere il distanziamento di almeno un metro durante le pause.
- Dovranno essere allestite più postazioni di craft e catering, sia per la distribuzione degli alimenti che per il loro consumo, distinte tra cast, troupe e generici. Se necessario verranno applicati turni di pausa alternati.
- Le zone catering dovranno essere sanificate quotidianamente e dovrà essere garantita la pulizia con appositi detergenti dei locali e delle tastiere dei distributori di bevande e snack.
- Dovranno essere usati piatti e posate monouso compostabili e pietanze preporzionate.
- La consumazione di alimenti o bevande a buffet non è mai consentita.

1. 8. Rapporti con i fornitori

- Al fine di ridurre la possibilità di contatto con il personale, l'accesso ai fornitori esterni dovrà essere regolato attraverso l'individuazione di procedure ad hoc per ogni location.
- gli autisti dei mezzi di trasporto dovranno rimanere all'interno dei mezzi di trasporto o nelle loro immediate adiacenze.
- La consegna dovrà avvenire in una zona filtro.
- Il materiale trasportato dovrà essere igienizzato prima dell'uso.
- I dipendenti che dovranno recarsi presso le sedi dei fornitori, dovranno utilizzare i DPI di prassi. I guanti monouso andranno sostituiti prima di effettuare l'ingresso nel set.

9. Costumi di scena

Al fine di limitare il rischio di trasmissione dell'infezione i costumi di scena saranno individuali e non condivisi dai singoli attori/generici, finché non saranno stati igienizzati.

10. Strumenti per il trucco e l'acconciatura, microfoni, materiali di scena e props.

Al fine di limitare il rischio di trasmissione dell'infezione è necessario che gli strumenti utilizzati per truccare, pettinare e microfonare gli attori siano monouso oppure a uso esclusivo dei singoli componenti del cast oppure igienizzati dopo ogni utilizzo e a fine giornata.

11. Disposizioni specifiche per il cast

Gli attori in scena che non possono operare nel rispetto delle distanze di sicurezza, stabilite dal Governo e le Autorità Sanitarie, come riportate nel DVR valutato e approvato preventivamente dal medico competente, prima dell'inizio delle riprese, in base alla specificità del progetto e/o delle caratteristiche delle scene:

- saranno sottoposti ai test scientifici più affidabili per accertare le condizioni di salute, escludere la positività a COVID-19, immediatamente prima dell'inizio delle riprese che li interessano.
- ripeteranno tali test con cadenza almeno settimanale, anche in assenza di sintomatologia.
- si impegnano a rispettare responsabilmente ogni disposizione relativa al contrasto e al contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro e fuori da questi.

12. Interazioni attori e personale

- Gli attori dovranno disporre di un camerino o di uno spazio adeguato, a uso esclusivo, da utilizzare nelle pause di lavorazione e come spogliatoio. Tale spazio sarà igienizzato ogni volta che verrà destinato a un attore differente.
- Gli attori dovranno utilizzare mascherine adeguate quando non in scena, oppure non impegnati in attività di trucco o acconciatura.
- Gli attori in scena e i membri della troupe dovranno mantenere le distanze di sicurezza durante la recitazione. Tali distanze dovranno essere mantenute anche tra gli attori stessi, ove possibile.

13. Generici sul set

Le scene che prevedono l'utilizzo dei generici, qualora anch'essi impossibilitati all'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, dovranno essere ridotte al minimo indispensabile.

Nelle scene in cui l'utilizzo di generici è imprescindibile, saranno adottate tutte le precauzioni:

- ove possibile, devono recarsi sul set già pronti per le riprese, senza interazione con i reparti costumi, trucco, acconciatura.
- Quando in scena, la distanza di sicurezza tra i generici, tra i generici e gli attori, tra i generici e la troupe dovrà sempre essere rispettata, ove possibile.

- Qualora fossero previste scene in cui non sia possibile garantire la distanza di sicurezza tra i generici, oppure tra i generici ed il cast, saranno previsti test preventivi per i generici coinvolti, al fine di verificare l'eventuale positività al Covid-19.
- Quando non in scena, essi dovranno rispettare lo stesso protocollo di sicurezza del personale della troupe.

14. Controllo personale sul set

- E' opportuno controllare quotidianamente in ingresso e uscita la TC al personale sul set tramite utilizzo di termo-scanner.
- La presenza di una TC corporea > 37.5, così come la presenza di sintomi compatibili con COVID-19 (tosse, febbre, sintomi influenzali) deve precludere l'accesso al set.
- Il riscontro di febbre o sintomi compatibili con COVID-19 in un membro del personale sul set deve portare a:
 - precludere l'accesso al set alla persona in oggetto
 - esecuzione di tampone per SARS-COV2e isolamento della persona con sintomi in attesa del risultato del tampone;
 - sanificazione del set.
- Le raccomandazioni del punto sopra sono da considerarsi applicabili anche nella situazione in cui la sintomatologia venga sviluppata presso il domicilio.

1. Valutazione personale set prima delle riprese

- Il medico competente applicherà le indicazioni delle Autorità Sanitarie.
- Il medico competente, in considerazione del suo ruolo nella valutazione dei rischi e nella sorveglianza sanitaria, potrà suggerire l'adozione di eventuali mezzi diagnostici qualora ritenuti utili al fine del contenimento della diffusione del virus e della salute dei lavoratori.
- Il medico competente effettuerà le comunicazioni all'azienda riguardo l'idoneità alla mansione specifica.
- Il medico competente effettuerà altre comunicazioni che risultassero obbligatorie agli enti preposti.
 - Abbia avuto contatto stretto (vedere definizione sopra) negli ultimi 14 giorni con persona con COVID-19;
 - Abbia avuto contatto stretto negli ultimi 14 giorni con persona con sintomi compatibili con COVID-19 che non abbia eseguito tampone per SARS-COV2;
 - Abbia contratto infezione COVID-19 documentata tramite tampone e non abbia conferma laboratoristica di avvenuta guarigione (negatività tampone per SARS-COV2 ripetuto a distanza di 24 ore);
 - Presenti o abbia presentato negli ultimi 14 giorni sintomi compatibili con COVID-19 e non abbia documentazione di negatività tampone per SARS-COV2.
 - In caso di disponibilità e autorizzazione da parte dell'Autorità Sanitaria, l'esecuzione di tamponi sarà estesa a valutazione preventiva del personale sul set anche in assenza delle condizioni sopra menzionate. Tale

valutazione sarà ripetuta con cadenza settimanale.

- Inoltre, in presenza di test sierologici certificati come affidabili, è indicata la loro esecuzione al personale sul set e la sua ripetizione a cadenza almeno quindicinale.

- L'esecuzione di tamponi deve seguire le raccomandazioni dell'Autorità Sanitaria e va riservata primariamente al personale che:

16. Procedura in caso di sintomaticità o positività al tampone di un membro del personale del set

La presenza di sintomi compatibili con COVID-19 (febbre, tosse o sintomi simil-influenzali) in una persona che opera sul set deve portare a:

- precludere l'accesso al set alla persona stessa;
- esecuzione di tampone per SARS-COV2 e isolamento nella persona con sintomi in attesa del risultato del tampone;
- sanificazione del set;
- la positività al tampone per SARS-COV2 in una persona che opera sul set deve portare a
- precludere l'accesso al set alla persona stessa;
- esecuzione tampone in tutti i contatti stretti (vedere sopra definizione);
- precludere l'accesso al set ai contatti stretti in attesa del risultato del tampone;
- sanificazione del set;
- il reintegro nello staff sarà possibile alla guarigione (negatività tampone per SARS- COV2 ripetuto a distanza di 24 ore);

Qualora una delle persone che opera sul set sia un contatto stretto (contatto avvenuto fuori dal set) è opportuno:

- precludere l'accesso al set alla persona stessa;
- esecuzione di tampone per SARS-COV2 e isolamento.

17. Medico competente aziendale

Il medico competente aziendale di concerto con il 'Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione' ha le seguenti funzioni:

- Accertare l'esecuzione dell'attività formativa di cui al punto 1, che sarà curata del Preposto Covid;
- Accertare il rispetto delle procedure di distanziamento, uso di DPI (attività che saranno a cura del Preposto Covid) isolamento e test dei sospetti prevista in questo documento;
- Gestire i casi sintomatici o positivi per COVID-19;
- Autorizzare il reintegro sul posto di lavoro del personale con sintomatologia compatibile con COVID-19 o con pregressa infezione COVID-19 (assenza prolungata).

18. DVR, Formazione

Ai fini della realizzazione del DVR per le eventuali specificità di reparto che potrebbero verificarsi nelle diverse fasi della lavorazione, in allegato al presente documento le tabelle di sintesi per le diverse fasi della lavorazione.

Per eventuali lavorazioni più complesse, è indicata la redazione di specifici protocolli di reparto

#####

Premessa

Le parti sono addivenute alla formulazione del presente protocollo, da sottoporre all'esame e alla verifica di congruità rispetto alle norme emergenziali attualmente in atto, al fine di convenire le modalità di funzionamento delle aziende del settore del Cineaudiovisivo.

Tale protocollo è stato redatto tenendo presente le condizioni generali di funzionamento ragionevolmente riscontrabili in tutti gli ambienti di lavoro.

Sulla base della effettiva condizione di ciascuna delle attività sotto dettagliate, così come in ipotesi di modifiche della condizione emergenziale, potranno essere valutate e/o adottate integrazioni, modifiche o quant'altro si rendesse più adeguato alle nuove evoluzioni del quadro generale e particolare.

Il presente documento è diviso in due parti, con riferimento alle due macro tipologie di ambiente di lavoro tipiche della produzione e alle attività specifiche caratteristiche di ciascuna di esse:

1. Uffici di produzione / preparazione attività di produzione
2. Set / troupe / attori e generici

Il protocollo declina le attività di prevenzione e protezione necessarie in ciascuno degli ambienti/fasi di lavoro sopracitate, come previsto dal "Protocollo condiviso di regolazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro" sottoscritto da Governo e Organizzazioni dei lavoratori il 24 Aprile 2020.

Il protocollo assume e considera imprescindibili, per la ripresa dell'attività di produzione, la presenza di:

- Responsabile sicurezza aziendale RSPP, figura prevista dal DL 81/08, di nomina

- aziendale, che collabora alla redazione del DRV con le figure sotto indicate;
- Medico competente aziendale, figura prevista dal DL 81/08, che collabora con RSPP;
 - Comitato per l'applicazione e la verifica delle regole del protocollo di regolamentazione, che comprenderà RSPP, MEDICO COMPETENTE, RLS a livello centrale o territoriale (Protocollo 24 aprile 2020);
 - Responsabile alla sicurezza nominato dai lavoratori RLS, altra figura prevista dal DL 81/08, la cui attività può essere supportata dal RLST (rappresentante territoriale alla sicurezza nominato dalle OO.SS.), anche esso di supporto consultivo alle figure di cui al DL 81/08;
 - Professionista sanitario e/o soccorritore di supporto operativo ed emergenziale sul set per le questioni sanitarie;
 - Preposto Covid, figura responsabile all'interno del Comitato. Dovrà essere scelto tra le altre figure del Comitato (RSPP, Medico Preposto), in alternativa potrà essere incaricato a tale scopo il Professionista sanitario e/o Soccorritore.

Il presente protocollo è soggetto ad aggiornamento:

- in adeguamento alle ordinanze delle Autorità nazionali competenti e alle eventuali ordinanze regionali più restrittive;
- in adeguamento alle ordinanze delle Autorità sanitarie competenti e a eventuali raccomandazioni della comunità scientifica, in particolare rispetto alla scelta e alla fornitura dei migliori materiali sanitari e DPI disponibili.

Il presente protocollo, in tutte le sue parti fa riferimento alla definizione di "contatto stretto" del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (ECDC):

- una persona che vive nella stessa casa di un caso di COVID-19;
- una persona che ha avuto un contatto fisico diretto con un caso di COVID-19 (per esempio la stretta di mano);
- una persona che ha avuto un contatto diretto non protetto con le secrezioni di un caso di COVID-19 (ad esempio toccare a mani nude fazzoletti di carta usati);
- una persona che ha avuto un contatto diretto (faccia a faccia) con un caso di COVID-19, a distanza minore di 2 metri e di durata maggiore a 15 minuti;
- una persona che si è trovata in un ambiente chiuso (ad esempio aula, sala riunioni, sala d'attesa dell'ospedale) con un caso di COVID-19 per almeno 15 minuti, a distanza minore di 2 metri;
- un operatore sanitario od altra persona che fornisce assistenza diretta ad un caso di COVID-19 oppure personale di laboratorio addetto alla manipolazione di campioni di un caso di COVID-19 senza l'impiego dei DPI raccomandati o mediante l'utilizzo di DPI non idonei;
- una persona che abbia viaggiato seduta in aereo nei due posti adiacenti, in qualsiasi direzione, di un caso di COVID-19, i compagni di viaggio o le persone addette all'assistenza e i membri dell'equipaggio addetti alla sezione dell'aereo dove il caso indice era seduto (qualora il caso indice abbia una sintomatologia grave od abbia effettuato spostamenti all'interno dell'aereo, determinando una maggiore esposizione dei passeggeri, considerare come contatti stretti tutti i passeggeri seduti nella stessa sezione dell'aereo o in tutto l'aereo).

Il collegamento epidemiologico può essere avvenuto entro un periodo di 14 giorni prima o dopo la manifestazione della malattia nel caso in esame.

Il presente protocollo assume come attività preliminare e obbligatoria in ciascuna delle fasi/ambienti successivamente distinti, la formazione del personale, come descritta a seguire:

Formazione del personale

Tutto il personale degli uffici di produzione, delle attività di preparazione, del set dovrà ricevere specifica formazione circa l'utilizzo di DPI e regole di distanziamento sociale. Questa attività dovrà preferibilmente essere sviluppata a distanza (per esempio webinar o risorse già disponibili online) ove possibile e non tramite corsi frontali, quanto meno nei limiti di cui al DL 81/08.

E' richiesto l'impegno a rispettare responsabilmente ogni disposizione relativa al contrasto e al contenimento

della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro e fuori da questi.

Roma, 27 maggio 2020

Firmatari	Aderenti
ANICA – Francesco Rutelli	Delegazione Troupes Commissione Sicurezza SLC-CGIL
APA – Giancarlo Leone	Delegazione Attrici e Attori SAI-SLC-CGIL
APE – Marco Valerio Pugini	100autori – Stefano Sardo
CNA Cinema e Audiovisivo – Gianluca Curti	AGI Spettacolo
Confartigianato Cineaudiovisivo – Corrado Azzollini	Doc/it – Claudia Pampinella
SLC-CGIL – Umberto Carretti	LARA – Moira Mazzantini
FISTEL-CISL – Fabio Benigni	
UILCOM-UIL – Giovanni Di Cola	

Cultura a Colori

Quotidiano di informazione culturale



HOME EDITORIALE ATTUALITÀ ▾ SPETTACOLO ▾ LIBRI ▾ SPORT ▾ SALUTE ▾ FOOD ▾ VIAGGI ON AIR ↻
 WEB TV CHI SIAMO ▾

Cultura a Colori



Iscriviti alla newsletter

Email

Subscribe

Publicità

CONAD
 SANTA MARIA
 SOMMAVESUVIANA
 Via Allicca, 2
 SOMMA VESUVIANA (NA)
 081 531 72 16

D&C
 Via C. Cucco, 55
 BRUSCIANO (NA)
 081 586 35 05

Attualità CINEMA HOME Spettacolo

Cinema e tv, pronti alla ripresa delle produzioni

28/05/2020 Giuseppe Secondulfo 0 Commenti cinema, set, tv

Le associazioni delle imprese dell'audiovisivo, Anica (industrie cinematografiche), Apa (produttori audiovisivi), Ape (produttori esecutivi), Lara (agenti e artisti) ed altre e gli organismi sindacali di categoria hanno appena firmato il protocollo sanitario che consentirà la ripresa delle produzioni cinematografiche e audiovisive.



Il documento, frutto di un mese di lavoro, sarà ora sottoposto alle istituzioni preposte per la validazione. L'obiettivo di tutto il settore è ripartire con le produzioni entro la fine di giugno.

Il documento prevede in dettaglio i comportamenti, le responsabilità, le procedure da adottare, gli strumenti da

utilizzare per evitare la possibilità di contagio da Covid-19 nella delicata fase di ripresa della produzione, in particolare sui set.

Share This:



Cerca nel sito

Cerca



Publicità

FRUTTA & DINTORNI
 POMIGLIANO
 via Roma, 249 - Pomigliano D'Arco (NA)

AGENDA E NEWS | NEWS | **MARCHÉ DU FILM DI CANNES: GRATUITA LA PARTECIPAZIONE PER LE IMPRESE ITALIANE**

MARCHÉ DU FILM DI CANNES: GRATUITA LA PARTECIPAZIONE PER LE IMPRESE ITALIANE



28 MAGGIO 2020

Il Marché du Film di Cannes costituisce certamente uno dei più importanti appuntamenti per il settore cinematografico e audiovisivo europeo e mondiale. Nonostante l'emergenza Coronavirus, l'edizione 2020 si terrà dal 22 al 26 giugno, con un format totalmente on line. Per non far mancare questa **opportunità agli operatori** del nostro Paese, ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, in collaborazione con ANICA, Luce Cinecittà e Direzione Generale Cinema del MiBACT, sta organizzando la **partecipazione delle imprese** che, a seguito delle misure straordinarie di sostegno alle aziende italiane per l'emergenza Covid-19, **sarà gratuita.**

I partecipanti potranno usufruire di:

- 1 badge gratuito ad azienda
- Registrazione del proprio profilo aziendale su Cinando;
- Visibilità all'interno del Padiglione Italiano Virtuale;
- Visibilità per gli International Sales italiani nella sezione "Sales Agents" della piattaforma online del Marché

Per tutte le informazioni, si invita a prendere visione della Circolare



GUIDA ALLA PRODUZIONE



LOCATION



SPECIALI DAI SET

Informativa disponibile di seguito che contiene anche la scheda di adesione, da inoltrare entro il 3 giugno.

LINK

[LA CIRCOLARE INFORMATIVA E LA SCHEDA DI ADESIONE](#)

Data di pubblicazione: 28/05/2020

Ultima modifica: 28/05/2020



E-R FILM COMMISSION

BANDI

BACKSTAGE

LUOGHI DEL CINEMA

AGENDA E NEWS

CONTATTI

Chi siamo

Produzione

Speciali dai set

Sale cinematografiche

News

Guida alla
produzione
Location

Promozione

Casting

Doc in Tour

Appuntamenti

Produzioni
Sostenute

Altri bandi

Protagonisti

Festival e rassegne

Cartellone

Per approfondire

Contatti

Informazioni sul sito

Note legali

Informativa sulla privacy

Quando visiti il nostro sito, campagne pubblicitarie pre selezionate possono accedere e usare alcune informazioni presenti nel tuo dispositivo per servire pubblicità rilevanti o contestuali al contenuto.

Maggiori informazioni

OK, CONTINUA SUL SITO

Powered by

Publi



Sarà intitolato al grande regista **Federico Fellini** un tratto del lungotevere, da piazza

Maresciallo Giardino fino al lungotevere Maresciallo Cadorna, tra "spazi aperti, in dialogo tra cielo, fiumi e alberi mossi dal venti". Era il desiderio di Fellini, come da lui confidato alla moglie **Giulietta Masini** e svelato dall'ex sindaco di Roma **Francesco Rutelli**.

Roma, la patria della *Dolce vita*, decide così di omaggiare il regista nel centenario della sua nascita. Nato a Rimini nel 1920, città ripresa nello storico film *Amarcord*, il tre volte premio Oscar (più quello alla carriera) muore a Roma nel 1993.

L'iniziativa è del vicesindaco di Roma, **Luca Bergamo**, nata proprio dall'idea di Rutelli. Ci vorrà qualche mese per la sua realizzazione per via dell'iter burocratico. "Un omaggio a questo grande artista che nei suoi film celebrato la nostra città, rendendola protagonista di alcune memorabili e indimenticabile scene del cinema italiano", ha twittato la sindaca **Virginia Raggi**.



ULTIMI ARTICOLI



Lungotevere Fellini, l'omaggio al regista

CINEMA 28 Maggio 2020



Bonus bicicletta, come utilizzarlo su Amazon

ATTUALITÀ 28 Maggio 2020



Crew Dragon, lancio rimandato

ATTUALITÀ 28 Maggio 2020



Concerti Vasco Rossi: le nuove date del Vasco Non Stop Live Festival 2021

MUSICA 28 Maggio 2020



Oroscopo Paolo Fox domani, 29 maggio 2020: anticipo delle previsioni

OROSCOPO 28 Maggio 2020

Il tuo browser (Apple Safari 4) non è aggiornato e potrebbe non visualizzare correttamente le pagine di questo e altri siti. [Aggiorna il tuo browser!](#) Ti consigliamo di scaricare [Google Chrome](#) o [Mozilla Firefox](#) X

POLITICA SUI COOKIE - Questo sito utilizza cookie di profilazione, propri o di altri siti, per inviare messaggi pubblicitari mirati. Se vuoi saperne di più o negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner accconsenti all'uso dei cookie. Ok

PRIVACY POLICY - Coerentemente con l'impegno continuo della Edisud S.p.A. di offrire i migliori servizi ai propri lettori e utenti, abbiamo modificato alcune delle nostre politiche per rispondere ai requisiti del nuovo Regolamento Europeo per la Protezione dei Dati Personali (GDPR). Abbiamo aggiornato la Privacy Policy per renderla più chiara e trasparente e per introdurre i nuovi diritti che il Regolamento ti garantisce. Ti invitiamo a prenderne visione: [clicca qui per leggere l'informativa](#).

sei in » **Newsweek**

Seleziona lingua ▼

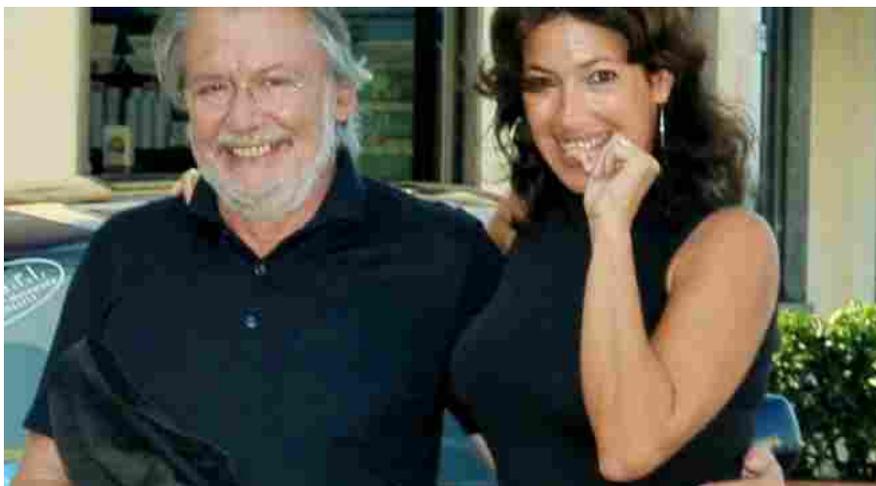
OSTAGGI SELVAGGI

«Il Bif&est di Bari appeso a un filo»: Laudadio attende il 'sì' da Emiliano

Cinema, Felice Laudadio si racconta, a luglio libro in uscita

di **ALBERTO SELVAGGI**

28 Maggio 2020



NEWS DALLA SEZIONE

L'INIZIATIVA



**Bari, inaugurata Accademia della bici»
per incentivare pratica sportiva nelle
periferie**



aaa

A chiusura virale sfumata ho pensato di interrogare personaggi pugliesi e lucani. Con l'ausilio spirituale di Dorian, il mio gatto.

Prima di incominciare reputo sia saggio adottare strumenti di prevenzione certificati per evitare un ritorno alla Fase 1 delle querele. Badiamo bene a ciò che ci diciamo.

«Cioè, a cosa si sta riferendo?».

Non ricorda, Felice Laudadio, il querelone che ci buscammo ambedue, per causa di un'intervista che mi concesse in passato, da parte di un politico il cui nome non è il caso rivangare in quanto non è ancora sotterrato?

«E come no, già... La querela. Parlavamo tra l'altro di Europa Cinema, una sorta di embrione di ciò che poi da quel 1988 ho sviluppato nel Bif&st di Bari. Vincemmo la causa, fra l'altro».

Sì, fatto veramente strano in quanto c'ero io di mezzo.

«Ricordo che ero difeso allora dagli avvocati Enzo Augusto e Michele Laforgia».

Io da don Achille Lombardo Pijola buonanima, per fortuna gratis. Tuttavia odo un vago accento nordico mentre parla, pur se lei, Mosè parco del cinema italiano, è un pugliese patentato.

«Per la precisione, di Mola di Bari, prima della mia partenza a 25 anni per Milano. Sono una "capatosta", come noi molesi siamo soprannominati. In piazza XX Settembre, cuore della città, al civico 20, casa mia, il sindaco ha fatto apporre una targa per Francesco Laudadio, regista scomparso nel 2005 a soli 55 anni per un male incurabile, e per tutti noi altri quattro suoi fratelli».

Francesco, leader del Movimento studentesco a Bari, «Fatto su misura», «La riffa», Squitieri, Scola, Monicelli, la von Trotta, David di Donatello..

«Beh, anch'io ho vissuto l'impegno politico tra '68 e dintorni. Quando avevo nove anni mi sono trasferito con la famiglia a Bari, prima in via Crispi e poi in piazza Roma. Aldo Moro attuale. Ho frequentato le medie al Pascoli e, ai piani superiori dello stesso stabile, quello che è tutt'oggi il liceo Orazio Flacco. Pietro Leonida Laforgia mi ha difeso più volte in tribunale dopo le occupazioni, disordini; insomma, erano quegli anni».

E così è finito, di film in festival in incarico di vertice, a barcamenarsi tra set ammorbatati.

«Tragedia peggiore di quanto immagina. Sono tutti ai piedi di Cristo, dai piccoli ai grandi. Attori e maestranze. E peggio ancora le compagnie teatrali».

Che già in tempi gai fanno la fame.

«Già. Le produzioni dovrebbero ripartire a fine giugno. Attorno a un film di livello medio lavorano cento persone; ora, supponiamo, un attore si scopre contagiato, si ammala. Il produttore che fa? Le assicurazioni dovrebbero coprire finanziariamente il fermo totale di quarantena prima che si possa riprendere a girare. Perché tutto è assicurato. Ed è proprio questo il contenzioso che si cerca di risolvere nelle ultime settimane».

Così, a pelle, sente il virus fiaccato?

VIDEO FOTO

NEL FOGGIANO



Lucera, GdF sequestra discarica di 5mila mq: una denuncia

GDM.TV >



I PIÙ VISTI DELLA SEZIONE

Puglia, allarme movida. Lopalco: «La mascherina? Non basta»

Bari, strage di Capaci: la cerimonia solitaria di un bambino

Turismo, a Martina Franca uno spot con i vip della città per la ripart...

«Giro d'Italia» in 5 giorni delle Freccie Tricolori, il 28 maggio voler...






«Non mi va, parafrasando Fellini, di dire una cosa che inevitabilmente diventa una sciocchezza stampata. L'unica certezza si chiama vaccino. Per il resto, mi sembra azzardato l'atteggiamento di promiscuità di queste giornate. Vedremo presto se e quali conseguenze avranno».

Intanto, corna facendo, affilate le armi. Il Festival di Venezia, che lei ha diretto, dal 2 al 12 settembre si farà. E sul Bif&st, che lei guida dal 2009 e ha ideato, si appresta a ridefinire le date.

«Io ho proposto di far svolgere il Festival internazionale a Bari dal 19 al 26 settembre. Ma non spetta a me, bensì alla presidenza regionale, dare il placet. Avevamo Bombshell con la Kidman, Bellocchio, Favino, Garrone, Benigni che avrebbe tenuto pure una lezione di cinema. Poi il 4 marzo inviai il comunicato: fermi tutti, salta tutto quanto. Io credo che il mese ipotizzato sia adatto, e richiamo qui l'inizio della nostra chiacchierata. Europa Cinema si tenne nell'allora enorme Cinema Oriente dal 22 settembre al primo ottobre con ben 80.000 partecipanti. Ma siamo appesi al responso degli organi istituzionali. Resta da vedere l'assembramento che s'è scatenato quali conseguenze sortirà. E parliamo comunque di una edizione in tono minore e soggetta a misure preventive drastiche».

Numeri.

«Per esempio, a Venezia da 6000 spettatori troveranno posto in 2000 a dire tanto. Al Petruzzelli per il Bif&st da 1200 posti ben orientati per la visione dei film ne otterremo 400 a dire tanto. Chiaro?».

Chiaro.

«Io vivo a Roma, come sa, non ho figli e la chiusura non l'ho vissuta male. Mia moglie Orsetta Gregoretta (figlia dell'indimenticato Ugo, un grande, ndr) ha messo finalmente assieme miei articoli scritti dal 1976 al 1982 come critico sull'Unità. Che ho riletto alla luce di questa congiuntura drammatica, perché tutti i miei interpellati lamentavano la crisi del cinema italiano, il dramma dell'occupazione, come risollevarsi. Ieri, come oggi e domani».

Interpellati quali?

«Scola, Fellini, Monicelli, Dino Risi, attori di quegli anni...».

Mai sentiti, evidentemente saranno nomi minori.

«Beh, sa... Il libro uscirà a luglio. Titolo: Ritratti e autoritratti. Per le Edizioni di Bianco e Nero, collana della Fondazione Centro sperimentale di cinematografia di cui sono presidente, con Rubettino. La prefazione è firmata da Walter Veltroni».

Un ex regista, mi pare, o ex politico, il che è lo stesso.

«Nel libro, di 240 pagine, affronto anche la tematica della battaglia per le idee sul campo televisivo. Da un fronte Mistero buffo di Dario Fo, il Gesù di Zeffirelli dall'altro. Ma oltre che nella scrittura, mi sono impegnato lavorando da remoto per i 200 allievi del Centro sperimentale. E seguendo l'opera di restauro della nostra Cineteca nazionale, che ha completato una chicca che porterò in anteprima al Bif&st di Bari: La ragazza con la pistola».

Santa miseria che capolavoro.

«Esatto. Per Monicelli, Monica Vitti, Carlo Giuffrè, Stefano Satta Flores, ci sono Scozia e Inghilterra, ma anche la Puglia, Polignano a Mare, Conversano».



Magico Salento, nel porto di Castro le barche non galleggiano, volano

NEWS DALLE PROVINCE

BAT

TRAGEDIA SFIORATA



Barletta, misterioso agguato, 30enne ferito a colpi di pistola alla coscia e braccio



I PIÙ LETTI



Shock a Minneapolis, George Floyd muore bloccato da agenti VIDEO



Coronavirus Puglia, 10 nuovi casi tutti nel Foggiano, legati a famiglia contagiata. Una vittima a Brindisi



Belen Rodriguez, la sua verità in un video Instagram



Bari, arrivano le Frecces Tricolori: la diretta sul sito della «Gazzetta»



Lucera, il sindaco contro la movida: chiude 3 locali dalle 17 alle 7

Continuando a sperare, dopo l'estate.

«Prima escludo che per le sale ci siano chance. E dire che tutto flava come non mai. Luigi Lonigro, conterraneo, presidente dei distributori cinematografici Anica, con l'associazione esercenti Anec e Andrea Occhipinti della Lucky Red aveva promosso i film in estate per la prima volta in Italia, con un incremento del 15 per cento».

Gigi Lonigro, plenipotenziario.. Lo ricordo nella mia ciurma, ancora con i capelli sul cranio.

«Eh, ma la sua intuizione è stata vanificata dal coronavirus. Questa estate non c'è una sola distribuzione che abbia azzardato l'annuncio di un film, se non il Cavaliere oscuro di Nolan a metà luglio».

Causa bacillo temevate di scomparire tutti quanti. Si immagina il mondo senza la settimana delle nove arti?

«Sì, sarebbe di una tristezza infinita. Ne vuole una prova provata? Durante la pandemia i supporti digitali hanno rimpiazzato le sale con risultati insperabili. Mai come durante il contagio i fruitori di film si sono moltiplicati. Il cinema delle caverne, come lo chiamo, ha sbancato su Amazon, Rai Play, Mediaset Play, Sky, Disney e su Netflix non ne parliamo: 15 milioni di abbonati europei in più, 183 milioni nel mondo in totale. E questo ci basta per capire che il cinema, leggendo nell'esperienza umana, per l'uomo è una necessità».

SEGUI ANCHE:[OSTAGGI SELVAGGI](#)[FELICE LAUDADIO](#)[RITRATTI E AUTORITRATTI](#)**Lascia il tuo commento**

Caratteri rimanenti: 400

INVIA[TUTTI I CONTENUTI DI QUESTA SEZIONE](#)

IN EVIDENZA: The Last Guardian: adattamento in cantiere

IL CINEMA RIPARTE: ECCO IL PROTOCOLLO SANITARIO PER RIPRENDERE IN SICUREZZA IL LAVORO SUL SET

È arrivato il protocollo sanitario per far ripartire le attività della produzione cineaudiovisiva che riporta tutte le misure di sicurezza da seguire sul set a causa del COVID-19.

NOTIZIA di **ILARIA SCOGNAMIGLIO** – 34 minuti fa



Ieri è stato firmato dalle organizzazioni dei lavoratori, degli artisti, delle società di produzione e degli autori **il protocollo di sicurezza** che permetterà all'industria **cineaudiovisiva** di **riprendere le attività sul set**, dopo lo stop dovuto alla **pandemia** di Coronavirus.

Questo documento, firmato anche dal presidente dell'Anica Francesco Rutelli e dalle delegazioni sindacali delle troupe e degli attori, verrà ora sottoposto alle istituzioni in modo tale da poter essere approvato per tornare al più presto sul set. Il protocollo sanitario raccoglie nel dettaglio tutte le misure da adottare dal set agli uffici di produzione, descrivendo tutti i comportamenti, le procedure e gli strumenti da utilizzare per evitare il contagio da COVID-19:

"Il rigore e il buonsenso hanno guidato le parti nel trovare le soluzioni più adatte alla luce delle conoscenze attuali, delle competenze specifiche per ogni reparto e delle raccomandazioni della comunità scientifica, per garantire la sicurezza nei processi di lavoro della produzione cineaudiovisiva. Il fermo di tutti i set a marzo è stata una scelta di responsabilità di tutti gli operatori coinvolti e le regole condivise per la ripresa testimoniano la convinzione che si può lavorare in sicurezza sui set. La salute di ogni persona è stata al centro dell'interesse di tutte le parti coinvolte, che confermano l'intenzione di tornare a lavorare subito, rimarcando la capacità del settore, in tutte le sue componenti, di concorrere alla crescita del benessere

PIÙ LETTI



Logan: Hugh Jackman sapeva che Dafne Keen era quella giusta dopo che gli ha dato un pugno al provino



La passione di Cristo 2, lo sceneggiatore conferma: "I negoziati sono in corso"



Henry Cavill sarà ancora Superman, ma non ne L'uomo d'acciaio 2



Justice League: Zack Snyder condivide un'immagine di Darkseid scatenando le reazioni dei fan



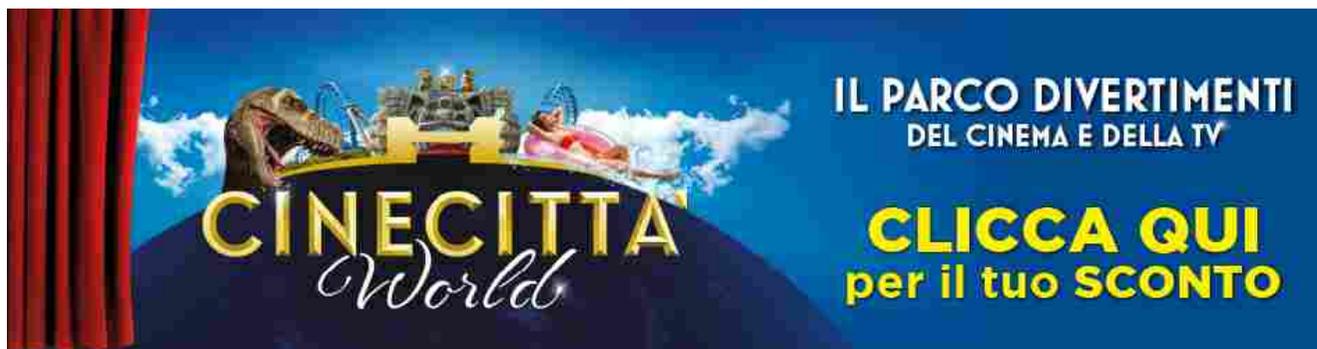
Secret Society of Second-Born Royals: il trailer del nuovo film Disney+

materiale e immateriale del Paese".

Il protocollo prevede in primis la formazione del personale degli uffici di produzione, delle attività di preparazione, del set, preferibilmente da realizzarsi a distanzi. Tutti i reparti coinvolti dovranno ricevere specifica formazione circa l'utilizzo di DPI (Dispositivi di Protezione Individuale) e regole di distanziamento sociale. Gli attori dovranno recitare con la distanza prevista da queste regole e, in caso di scene di particolare avvicinamento, saranno sottoposti ai test più affidabili per escludere che siano positivi al COVID-19, immediatamente prima dell'inizio delle riprese, e ripeteranno i test almeno una volta alla settimana, anche senza sintomi.

Tra i tanti punti, il documento prevede anche la sanificazione di tutti gli ambienti interni ed esterni usati durante la produzione, stabilendo anche in quale modalità procedere alla stessa. Sono anche specificate questioni relative al trasporto di attori e troupe, al catering, all'uso dei costumi e degli strumenti per il trucco e l'acconciatura, microfoni, materiali di scena eccetera.

Un importante passo avanti per l'industria cineaudiovisiva, che ha subito un grosso shock con il lockdown in cui si è trovato il nostro Paese. Dopo quasi tre mesi di stallo, questo documento dovrebbe permettere a tutti i lavoratori coinvolti sui set cinematografici e televisivi di riprendere al meglio la propria attività.



Questo sito utilizza *cookie* tecnici e di terze parti, gestiti da siti di altre organizzazioni. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei *cookies*.

Per disabilitare l'utilizzo dei cookies puoi visualizzare il paragrafo 'Disabilitazione totale o parziale dei cookies' della nostra privacy & cookies policy cliccando su Informazioni. Informazioni **OK**



OFFICE



Home / News / Festival Italia in the World, selezione docufil...

Festival Italia in the World, selezione docufilm inediti di 120"

📅 27/05/2020 🔗 n/b



Italia in the World è il primo Festival del docufilm italiano nel mondo.

Nell'edizione 2020 la manifestazione renderà omaggio alla forza e all'impegno italiano contro la pandemia. Un tributo alla rinascita del Paese con testimonianze, storie e progetti documentate in soli 2 minuti: chi è sopravvissuto, chi ha aiutato gli altri, chi ha avuto il coraggio di convertire la propria attività, l'azienda, la professione. Ma anche progetti per studiare, socializzare e ripartire in modo nuovo.

La partecipazione è gratuita ed aperta a soggetti singoli o in associazione, in Italia e all'estero, per opere inedite della durata di 120 secondi. Le candidature sono aperte fino al 15 giugno, inviando il proprio link video all'indirizzo: globotricolore6@gmail.com.

ALTRI CONTENUTI

🎬 09:47
Ischia Smart Festival dal 12 luglio

🎬 08:59
Wallace&Gromit, avventura autunnale in Realtà Aumentata

🎬 17:52
Cinecittà a "Passato e Presente"

🎬 17:29
Il cinema italiano viaggia in Grecia, online

CINECITTÀ VIDEO NEWS



CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

ITALIAN PRODUCERS, UNIONS STRIKE AGREEMENT ON COVID-19 PRODUCTION PROTOCOLS

27 May 2020

by Nick Vivarelli

Variety - Film News

Italy's main film and TV industry organizations and labor unions have agreed a set of production guidelines for filming as the country lifts coronavirus restrictions in the wake of Europe's longest lockdown.

The production protocols, hammered out by Italian motion picture association Anica, TV producer's org Apa, indie group Cna and other trade entities, still need a final green light by Italian legislators, though that is considered a formality that will be swiftly accomplished. Cameras will be able to start rolling on some shoots in June.

Apa chief Giancarlo Leone, who has been negotiating the protocols agreement, hailed it as "an important step forward towards restarting TV and film productions," though issues such as insurance coverage, soft money availability, and beefed up tax breaks to offset higher costs, estimated to rise by 10-30% due to security measures, remain unresolved.

The Italian sanitary security measures are similar to

See full article at Variety - Film News »

Permalink

Report this

[ITALIAN PRODUCERS, UNIONS STRIKE AGREEMENT ON COVID-19 PRODUCTION PROTOCOLS]

La rassegna cinematografica e l'emergenza

Il Festival di Giffoni si farà ad agosto: arene e tamponi per i ragazzi

Giffoni ricomincia da quattro. La rassegna, giunta all'edizione numero 50, cambia forma, adeguandosi alle condizioni imposte dall'emergenza sanitaria. Arene allestite ad hoc, tamponi per i giurati, distanziamento, misure precauzionali. E nessun concerto dal vivo. Non più, come tradizione, l'invasione della piccola cittadina campana a metà luglio da parte di migliaia di giovanissimi giurati ma un'articolazione in quattro momenti, come ha spiegato il direttore e fondatore Claudio Gubitosi. Dal 18 al 22 agosto si terrà il programma riservato ai ragazzi delle Generator +16 e +18: 305 giurati a Giffoni (ma provenienti dalla regione, non più da tutto il mondo, e ospitati in hotel e non case private) e 1300 distribuiti in una quarantina di «hub» italiani e internazionali, da Milano al Canada. Dal 25 al 29 agosto sarà quindi di scena la sezione Generator +13 con la stessa modalità. Mentre ai giurati più piccoli sono riservati gli eventi ideati per tutto l'autunno, tra settembre e novembre e la finestra natalizia dal 26 al 30 dicembre

per le giurie +6 e +10, con 1500 bambini e bambine distribuiti nei cinque giorni della rassegna.

«Volevo dare un segno forte di esistenza e resistenza, in totale sicurezza — ha spiegato Gubitosi — Una forte botta di fiducia contro una depressione che ci fa paura». Confida nel sostegno degli ospiti, che tradizionalmente animano gli incontri con i giovani. Alcuni hanno già aderito, come Erri De Luca, Sergio Castellitto, Raoul Bova, Valentina Bellé e Benedetta Porcaroli. Impossibile contare, invece, sulla presenza fisica di star internazionali. Ce ne saranno, assicura il direttore, almeno cinque, presenti virtualmente, per altrettante masterclass: «Non posso ancora fare nomi. Presto sveleremo anche i titoli delle anteprime che avremo». In quanto ai 6500 ragazzi, italiani e stranieri, già selezionati come giurati per l'edizione del 2020, l'appuntamento è per il 2021, per un'edizione già ribattezzata «Giffoni 50 plus».

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospite

Sergio Castellitto, tra gli ospiti annunciati del Festival



IL CINEMA SENZA PIU' CINEMA

Oltre i sussidi. La fuga dalle sale è un'occasione di crescita (e anche di profitti)

di Michele Lo Foco*

C'è una domanda che molti si pongono nel mondo della cultura: ma alla fine chi subirà le conseguenze più gravi del lockdown? Non i grandi gruppi, produttori, distributori o esercenti che siano, per i quali certamente non sarà indolore, ma che hanno la solidità per resistere e ripartire. Non i grandi film, che si presteranno a tutta la filiera degli sfruttamenti e la cui forza innescherà investimenti promozionali e interesse nel consuma-

Serve una piattaforma nazionale, non nazionalista, che metta dentro il meglio della produzione e offra ai consumatori nuove opportunità

tore. Non le piattaforme on demand, sia transazionali che ad abbonamento, che si avvantaggiano di nuova consapevolezza da parte di un mercato di fatto segregato in casa e che, proprio per questo, si sbilanciano in offerte promozionali tendenti a creare abitudine e fidelizzazione. Aggiungiamo al nostro ragionamento un'altra domanda. Quante sale indipendenti saranno in grado di riprendersi dal devastante combinato disposto dei mancati guadagni e dei costi del lockdown? E quanti tra i film dal potenziale commerciale medio-piccolo troveranno esposizione e sfruttamento nelle sale rimaste (soprattutto multi), affollate di grandi film che hanno dovuto ritardare l'uscita? Alla fine di maggio saranno un centinaio i film che ingombrano l'uscita. Alla fine dell'anno saranno almeno il doppio (considerando che molti che prevedevano l'uscita nell'ultimo quarto non sono ancora terminati né potranno esserlo in tempi brevi). Un imbuto impensabile. Ora, prendiamo fiato e riordiniamo le carte. A oggi, è l'uscita in sala a determinare le finestre successive, sia in termini di data che, spesso, di valore economico (prezzo basato sul box office cinema). A 105 giorni dall'uscita sala scattano gli sfruttamenti transazionali (EST e TVOD) e quel che resta dell'Home Video fisico. Il primo sfruttamento Pay (lineare o non) scatta mediamente a 6 mesi dall'uscita sala, per circa 12 mesi di esclusiva. La così detta disponibilità in "Free TV" decorre tra i 18 e i 24 mesi dall'uscita cinema. Seguono altre finestre a pagamento, lineari e non, esclusive e non, finché il film, dopo anni dal suo vagito in sala, non entra in quella nuvola pulsante definita library, che può garantirgli una discreta "pensione". Ora. Se viene a mancare il primo polo - l'uscita in sala - bisogna trovare un altro modo per salire la scala. Quale? Quali? Che cosa sta facendo il resto del mondo? I grandi gruppi internazionali si stanno attrezzando in una di-

rezione piuttosto evidente, quella del "direct-to-consumer". In altre parole, dell'auto-sufficienza. Producono, detengono la proprietà intellettuale ed economica dei loro titoli e, in quest'emergenza, decidono di volta in volta come distribuirli, senza dover rendere conto a nessun altro - soci o governi - che non siano gli azionisti. Se le sale sono chiuse o ridotte, scelgono i titoli con cui uscire in TVOD premium (la transactional Vod, ovvero la pay-per-view) e in EST (l'elettronico sell-through: vedi Universal con "L'Uomo Invisibile", "Emma", "Trolls 2"), e/o per poi passare in SVOD (Subscription Video on Demand) su una piattaforma proprietaria accorciando le finestre abituali (vedi Disney con Onwards, Frozen 2 e chissà che altro). Lo sfruttamento su una piattaforma a pagamento non lineare sembra quindi la soluzione quasi naturale al deperimento della sala. Ma sarà mai in grado di sostituirsi a essa, se non come prestigio o "magia", almeno come visibilità e incassi? Questo nuovo sistema (se di "sistema" e non di meccanismo tattico contingente possiamo parlare) è appena partito, e ovviamente non esiste ancora una massa critica che definisca un trend di risultati. Ma alcune proiezioni indicano che un titolo con sufficiente appeal possa generare in TVOD/EST introiti paragonabili se non superiori alla sala tradizionale - con costi di lancio probabilmente inferiori - e settare i parametri cronologici ed economici delle finestre successive. Nessuno (se non il covid-19) vuole uccidere definitivamente l'esercizio: le grandi major hollywoodiane hanno dal box office introiti ancora stellari (la sola Disney sta ricavando annualmente una media di \$10B dalle sale mondo), Amazon rispetta la sala e Netflix è ancora obbligata a farsi una ragione della sua ostinata resistenza. E quindi noi, nel nostro meraviglioso paese che tenta di coniugare slanci di libero mercato con un protezionismo più buonista che strategico? Alcuni titoli hanno già intrapreso questa nuova strada che salta la sala (Vision con "7 Ore Per Farla Innamorare", Eagle con "Erasmus"; invece su Amazon, quindi direttamente in SVOD, "Bombshell", "Il Principe Dimenticato" e "Qua La Zampa 2"), e le varie categorie hanno concordato e deroghe d'emergenza col Palazzo (sempre che questo le formalizzi in tempo utile...). E dopo cosa accadrà? Quale filiera di sfruttamento (e relativi introiti) avrà a disposizione il cinema italiano, fatti salvi i titoli di maggior impatto e richiamo? Bisogna cominciare a pensarci da adesso. Al di là della forse utopistica, "Netflix italiana della cultura", o di un "cinema da remoto" a orari fissi (come stanno sperimentando la Cineteca di Bologna e MyMovies con un sistema di codici che va contro la tendenza diffusa a ridurre i clic), magari con tanto di geolocalizzazione per retribuire direttamente la sala di quartiere dell'utente (ipotesi creativa quanto forse poco praticabile), dobbiamo guardare le carte

sul tavolo e regolarci di conseguenza con quelle che abbiamo in mano. Ci sarà un problema di visibilità per una larga fascia di film italiani? C'è da temerle fortemente. Esiste un'alternativa economicamente ed editorialmente credibile a un esercizio in forte difficoltà? Il pensiero corre subito alle piattaforme digitali. Sì, ma quali? Le transazionali potrebbero (dovrebbero) essere il primo passo. Sky (PPV), Chili, iTunes, Google Play / Youtube, TimVision, Infinity, Rakuten, Sony Playstation, Microsoft Movies. Gli accordi tra gli aventi diritto e le piattaforme transazionali sono su base revenue sharing, quindi con condivisione di guadagni (variabili) e rischi (pochi). Il problema è rappresentato dall'attribuzione di un valore economico adeguato alle finestre successive (fin qui convenzionalmente basato sulla performance del titolo al box office). In Italia, le piattaforme che sfruttano la prima finestra a pagamento (in esclusiva) sono Sky (lineare e non) e Amazon (SVOD). Netflix s'interessa alle seconde / terze finestre Pay e Tim si sta orientando verso un ruolo di carrier di piattaforma non proprietaria (vedi accordo con Disney). I player con abbonamento si stanno tutti dirigendo sempre di più verso una sostanziale autosufficienza, con grandi investimenti su produzioni originali esclusive fortemente identitarie, tra cui alcune domestiche, a discapito delle acquisizioni di prodotto locale, a maggior ragione se non considerato sufficientemente forte. Insomma, sempre di più buona parte degli introiti del cinema italiano dipendono dalle strategie di soggetti terzi, che hanno il controllo pressoché totale della gestione dei loro contenuti - e dei loro ricavi. La stessa Rai, principale produttore cinematografico nazionale, dipende per buona parte dei suoi introiti sul cinema dai fabbisogni editoriali altrui, ed è paradossalmente costretta a far quadrare i suoi investimenti di fatto rafforzando sul territorio l'offerta di piattaforme sempre più concorrenziali a Rai stessa. Come uscire da questo circolo vizioso? Forse con la "Netflix della cultura italiana"? Magari a spese dei contribuenti? O chiedendo un contributo forzoso all'esaurito mercato dell'audiovisivo italiano, massacrato dal crollo della pubblicità, con un problema di affollamento di film senza uscita e con lo spettro assai concreto dalla crescita parallela degli abbonamenti alle piattaforme? O forse, come quasi sempre, andando a pescare nelle tasche di una Rai che, al netto delle evidenti possibilità di ottimizzazione, sta già investendo sull'industria una parte sostanziosa delle sue risorse, al punto che senza la Rai di industria forse non si potrebbe nemmeno parlare? Oppure, forse, per combattere su un mercato dove puoi fare cultura, (ma se nessuno ti guarda stai sbagliando qualcosa), sfruttare la grande forza propulsiva di Rai, le sue professionalità, le capacità editoriali, che in questi anni hanno costretto il principale concorrente a

tuffarsi anima e corpo nel trash per cercare di fare numeri? Se concordassimo comunque che la creazione di un'offerta nazionale non lineare sia la risposta; se ritenessimo di non essere ragionevolmente in grado di mantenere viva l'industria nazionale su un mercato così competitivo con la droga del protezionismo e dei sussidi; se considerassimo che, al pari dei grandi player dell'audiovisivo, ci si debba smarcare dalla dipendenza da terzi, avendo come unico referente il proprio spettatore, abbonato, consumatore; e se, infine, non definissimo una bestemmia andare a chiedere a questo spettatore di farsi abbonato, consumatore, sostenitore dell'audiovisivo del suo paese tramite una piccola quota di abbonamento, che potremmo già stimare molto, ma molto più abbordabile di quella necessaria per abbonarsi alla più economica piattaforma... (...e d'altronde al cinema non si entra gratis...). Se, se, se... che cosa daremmo in cambio? Primo. La possibilità al cinema italiano di sopravvivere alla crisi della sala, che questa pandemia sta solo accelerando, non certo determinando. Secondo. Di dare visibilità a quei film che in sala avrebbero faticato comunque, considerando che una piattaforma non ha problemi di tenuta. Terzo. La creazione di un polo culturale identitario

al passo col mercato, non "contro" o "nonostante" il mercato. E avremmo in casa un traghetto d'eccezione, già lanciato, già brandizzato, a oggi già sottoscritto - gratuitamente - dalla bella cifra di quindici milioni di account, col quale stipulare patti di collaborazione e di mutuo sostegno. Si chiama RaiPlay. In Francia hanno creato la piattaforma Salto, joint-venture a pagamento tra France Television, TF1 e M6; in UK, sempre a pagamento, BritBox (BBC + ITV); in Germania ZDF sfrutta Amazon per distribuire propri canali tematici a pagamento con target che spaziano dai millennials alle fasce più anziane. In Italia non risultano al vaglio alleanze del genere - probabilmente all'estero il gap editoriale tra pubblico e privato è meno clamoroso di quello tra la d'Urso e Roberto Bolle, tra Tarallo e Montalbano. E allora sogniamo una piattaforma nazionale, che non parta da zero ma sfrutti il bacino di RaiPlay, un "canale" integrato nell'offerta di quest'ultima, che consenta la visione alternativa alla sala in transazionale e poi in abbonamento, magari con la formula ibrida AVOD / SVOD a scelta dell'utente, già sperimentata ad esempio da Hulu negli Stati Uniti. Immaginiamo la visibilità che otterrebbero molti contenuti, spesso meritori ma lontani

ni dalle luci del marketing e dagli sfruttamenti istituzionali, se venissero offerti a portata di un clic. Film destinati a circuiti imper-

Le collaborazioni tra stato e privati in Germania e Francia indicano una strada per introiti paragonabili, se non superiori, alla sala tradizionale

cettibili, nuovi autori, riproposte di titoli smarriti. Documentari per quel pubblico non marchiato da Discovery. E quanto spazio troverebbe su una piattaforma del genere il Teatro - forse la madre di tutte le crisi culturali di questo Paese - che avrebbe la chance di riavvicinarsi al suo pubblico (e a quello non solo suo) con costi di gestione ridottissimi e col risultato di rigenerare la propria proposta e tornare col tempo a rioccupare il suo unicum nelle sedi deputate. Sognare non costa nulla. Costruire una piattaforma certamente sì. Ma, senza la volontà d'investire su progetti credibili e ponderati, oltre alla cultura e all'identità nazionale si perderà anche il diritto di lamentarsene.

**avvocato specializzato in diritto d'autore*



Quante sale cinematografiche riusciranno a riprendersi dagli effetti del lockdown?



Nanni Moretti ora "vede" Venezia

Un articolo pubblicato da Variety riguardante il festival "fantasma" di Cannes sembra aver scosso, ieri, l'ambiente cinematografico. In realtà conteneva informazioni abbastanza risapute, aggiungendo già allo stranoto "The French Dispatch" di Wes Anderson un altro paio di titoli che sarebbero stati nel cartellone cannense, come i film di Thomas Vinterberg e la sempiterna Naomi Kawase, amatissima da sempre sulla Croisette; e in più confermava l'annuncio per il 3 giugno, mercoledì prossimo, di una cinquantina di film, che avrebbero formato l'ossatura della 73esima edizione sulla Croisette, compresa l'ormai faticosa etichettatura che il direttore Thierry Frémaux chiederebbe ai film, qualora passassero ad altri festival o comunque uscissero in sala, visto ormai che, dopo continui spostamenti di date, i francesi devono abbandonare l'idea di poter fare il festival. Ovviamente l'etichettatura "film di Cannes", a comprovarne la paternità morale della scelta, non ha obbligatorietà (i tre film citati lo avrebbero comunque già accettato) ed è certo che non avverrà se il film dovesse finire a un festival successivo della stessa importanza, Venezia

in primis, ovviamente. Tra i film selezionati e questo sì tra i più attesi, specie a Cannes dove il regista è venerato più che in Italia, c'è il nuovo film di Nanni Moretti (nella foto), sul quale Frémaux ha da tempo manifestato entusiasmo, avendo una territorialità risaputa negli anni (Moretti vi ha pure vinto una Palma, con "La stanza del figlio", nel 2001, avendo la meglio tra lo stupore generale su film più meritevoli, tra cui "Mulholland drive"). "Tre piani", questo il titolo dell'ultimo lavoro del regista romano, dovrebbe quindi con tutta probabilità finire a Venezia e non certo con il marchio francese. Usiamo il condizionale, in virtù del fatto che anche la Mostra, pur confermata nelle sue date e pur in eventuale forma ridotta, non è plausibilmente oggi certa.

In attesa di capire meglio come la Biennale intenda quindi organizzare la futura Mostra, mercoledì, con l'annuncio di questi benedetti 50 film, si chiuderà finalmente il tiramolla del festival di Cannes, con buona pace di Frémaux e dei francesi, fino a ieri cocciutamente incapaci di accettare una cancellazione dell'edizione, nonostante l'evidente impossibilità dovuta al coronavirus.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mostra del cinema L'apertura dell'Excelsior rimane ancora un rebus

L'EVENTO

VENEZIA Attori, star e registi, in arrivo al Lido dal 2 al 12 settembre, per la 77. Mostra del cinema potranno, anche quest'anno frequentare l'hotel Excelsior? E magari anche fare due passi, in riva al mare, sulle spiagge ex Ciga in uno scenario che da sempre accompagna la storia del festival e dai primi del Novecento la vita del Lido? Sono questi due interrogativi su cui al Lido si dibatte da giorni. Qualche settimana fa, il sindaco Luigi Brugnaro ha preso carta e penna e ha scritto a Coima Sgr, gestore del fondo immobiliare che detiene la proprietà dell'hotel Excelsior, cui sono collegate anche le tre concessioni demaniali degli stabilimenti balneari, Excelsior, Des Bains e Quattro Fontane, per chiedere notizie sull'apertura degli stabilimenti balneari. Brugnaro è andato anche oltre, chiedendo ufficialmente che, in un'ottica di rilancio del Lido, di cui proprio Coima è chiamata a ricoprire un ruolo di primo piano, si potesse garantire un programma, anche cadenzato nel tempo, di aperture, sia per la

spiaggia che per l'hotel.

Una risposta ufficiale ancora non c'è ma è probabile che entro la prossima settimana si arrivi a una decisione finale da parte del gruppo inglese London& Regional Proprietiers che ha in mano l'albergo non solo come gestore ma anche come azionista. Al momento la compagine inglese sta valutando tutte le ipotesi, e attende di avere notizie circa un'eventuale apertura delle frontiere, mossa che darebbe il là anche all'arrivo della clientela straniera che è una fetta importante dell'ospitalità dell'Excelsior. Dai contatti avuti, pur in modo informale, anche la Biennale ha ribadito che, dopo la conferma della Mostra al Lido, ritiene la location parte integrante per un festival che, dopo la pandemia, avrà già di per sé molti aspetti logistici delicati da mettere a punto. La volontà del gruppo inglese è quindi sicuramente quella di aprire, probabilmente già da luglio. E di farlo con il "pacchetto" al completo: hotel e spiagge. La chiusura a fine maggio della struttura non deve perciò far pensare alla volontà di abdicare per questa stagione. Anche perché, fino al 3 giugno, non è permessa nemmeno la mobilità tra regioni, né la possibilità di viaggiare per scopi turistici. Aprire in questo momento, perciò, vorrebbe dire tenere un hotel aperto, ma vuoto. Si vuole evitare una falsa partenza. Ma dall'hotel filtrano messaggi improntati alla cautela, ed anche a un moderato ottimismo. La conferma del festival è certamente una spinta in

**IL COMUNE
ATTENDE RISPOSTA
DAL FONDO COIMA
CHE GESTISCE
STABILIMENTI
BALNEARI E HOTEL**

55061

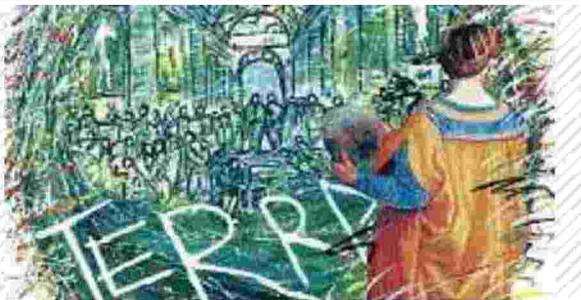
065436119314467d69

Lorenzo Mayer



Il festival dei 50 anni Giffoni modello large da agosto a dicembre cinema e tanti vip

Diego Del Pozzo a pag. 14



La kermesse del cinema per ragazzi parte il 18 agosto e va avanti fino a dicembre, puntando all'interazione via web Gubitosi: «Lavoriamo per riavere sia pure a distanza, la Streep e De Niro. E l'anno prossimo inviteremo di nuovo il Papa»



PROTAGONISTI A sinistra, Meryl Streep nel 2018 protagonista del festival di Giffoni. In alto, il direttore Claudio Gubitosi. Al centro, i giovani all'edizione 2019

Giffoni 50, il festival si fa in quattro

Diego Del Pozzo

L'effetto Covid-19 si fa sentire anche sul «Giffoni film festival», che rinvia di un mese, dal 16 luglio al 18 agosto, l'inizio dell'edizione del cinquantenario e cambia formula per adattarla al nuovo mondo post-virus. «Giffoni 50», sottolinea il fondatore e direttore Claudio Gubitosi durante la presentazione on-line con i media nazionali, è un festival «che non ha una data ma che si fa tutto l'anno». E aggiunge: «Le sezioni competitive divise per fasce d'età sono tutte confermate, anche se non tutti i giurati potranno essere con noi a Giffoni. A febbraio, comunque, avevamo già accettato i 6500 giurati di questa edizione e li abbiamo fin da ora riconfermati, senza ulteriori selezioni, per il prossimo anno». Intanto, «Giffoni 50» si fa in quattro per quel che riguarda le date, con appuntamenti dedicati a specifiche categorie di giurati: dal 18 al 22 agosto, dal 25 al 29 agosto, tra settembre e dicembre, dal 26 al 30 dicembre.

Il festival del cinquantenario inizierà il 18 agosto con le proiezioni fino al 22 dei film riservati alle sezioni dei giurati più grandi, dai 16 anni in su: Generator +16, Generator +18 e Masterclass Impact. A Giffoni Val-

le Piana saranno presenti in 380, mentre altri 1300 saranno collegati in diretta streaming da una serie di hub del festival. Dal 25 al 29 agosto, poi, toccherà ai giurati di Generator +13 e a quelli delle Masterclass Cult e Impact, con 440 di loro a Giffoni e altri 1100 in streaming live, connessi da quelle che Gubitosi definisce «tante ambasciate del festival, in 34 città italiane e in altre 17 internazionali». I giovani presenti alla kermesse, tutti provenienti dalla sola Campania (dopo sorteggio tra gli aventi diritto), saranno sottoposti a tampone di controllo all'arrivo e dotati di un'app per il rispetto del distanziamento sociale di un metro. Altra novità storica: per la prima volta dal 1971 i giovani non dormiranno presso le famiglie della zona, ma in albergo in stanze singole. All'interno della Multimedia Valley, ovviamente, saranno applicati i necessari protocolli di sicurezza, distanziamento e sanificazione.

Tra settembre e dicembre, quindi, il «Giffoni opportunity» (com'è stato ribattezzato a gennaio) proporrà tante attività itineranti per scuole, università e hub italiani ed europei del festival: «Sarà un tour del cinquantennale», spiega Gubitosi, «con masterclass, proiezioni e momenti di approfondimento con interventi di donne e uomini di cul-

tura, legge, medicina e rappresentanti istituzionali. Pensiamo a «creative weeks» con 1500 giovani in presenza e 3000 in collegamento. Contro la crisi delle sale, inoltre, tra ottobre e dicembre regaleremo ai nostri giffonesi 1000 ticket per entrare gratis nei cinema campani e altri 1500 nel resto d'Italia. E, grazie a un accordo col Miur, il 20 novembre ci sarà un «Giffoni day» nelle scuole italiane». Dal 26 al 30 dicembre, infine, sarà la volta dei più piccini, quelli delle giurie Elements +6 ed Elements +10, anche in questo caso parzialmente ospitati a Giffoni Valle Piana. Già ad agosto sarà pronto un graphic novel sceneggiato da Tito Faraci e realizzato con Comicon e Feltrinelli Comics, mentre a fine anno dovrebbe esserci la proiezione in anteprima del lungometraggio «Giffoni 50 - Il film».

Per quanto riguarda gli ospiti, invece, non vi sono ancora certezze. Lo scorso anno, ricorda il direttore Gubitosi, «confessai il sogno di avere papa Francesco a «Giffoni 50», ma ci riproveremo per la prossima edizione, che ho già ribattezzato «Giffoni 50 Plus». Con noi ci saranno cinque star internazionali in diretta streaming. Stiamo lavorando per riavere, seppur a distanza, chi ha scritto la nostra storia come Meryl Streep e Robert De Niro. Per

quanto riguarda gli italiani, invece, il primo a darci disponibilità è stato Erri De Luca, ma hanno già fatto sapere di volerci essere anche Raoul Bova, Sergio Castellitto e giovani come Valentina Bellè, Lorenzo Zurzolo, Benedetta Porcaroli, Giampiero

De Concilio, Francesco Serpico, Massimiliano Caiazzo». Anche per le anteprime, «che saranno proiettate», anticipa Gubitosi, «in una nuova arena all'aperto per la quale stanno iniziando i lavori così come per il nostro museo», bisognerà at-

tendere le decisioni e i calendari aggiornati di produttori e distributori. «Ma l'industria sa già che può contare su Giffoni come snodo per la ripresa, ancora di più quest'anno grazie al ponte tra noi e la Mostra di Venezia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I GIURATI CAMPANI IN LOCO GLI ALTRI SEGUIRANNO I FILM E LI VOTERANNO IN STREAMING. UN'APP PER CONTROLLARE IL RISPETTO DELLE DISTANZE

ANTEPRIME ALL'APERTO BOVA, CASTELLITTO LA PORCAROLI ED ERRI DE LUCA TRA I PRIMI OSPITI CONFERMATI



I mostri sacri del cinema



Buon compleanno, Clint quando la coerenza fa 90

Valerio Caprara

Clint Eastwood compie il 31 maggio novant'anni e c'è da vergognarsi dovendo riaprire, sia pure con acquisito equilibrio e adeguata competenza, il vecchio capitolo dello sdoganamento. Al proposito c'è da aggiungere che, certo, deve essere infernale la vita del critico e dello spettatore assoggettati ai diktat del politicamente corretto: ignari o dimentichi della ballata di Gaber ("... è evidente che la gente è poco seria/quando parla di sinistra o destra..."), i poverini si ritrovano ormai ogni giorno alle prese con i fatidici dubbi e gli annessi, irrisolvibili roveli. Woody Allen sì, perché sarebbe indecoroso accodarsi alle persecuzioni e alle epurazioni pretese dai produttori ed editori più bigotti; Checco Zalone, la sua favola africana irride tutti i razzismi, però non possiamo sostenerlo perché ha dichiarato che non è contro Salvini; Ladj Ly sì, «Les Misérables» è bellissimo e dunque chi se ne impipa se il baldo giovanotto coltiva simpatie jihadiste e ha la fedina penale non proprio immacolata; Polanski invece no, anche il suo ultimo film è bello però il vecchio maestro è marchiato per sempre come stupratore dalle vestali del MeToo; Michael Moore ni, è sempre un ossesso contro il modello americano, ma il suo recente docudrama piace troppo all'estrema destra antiambientalista... Su questo campo minato, del resto, Clint marcia da anni e non è certo cambiato adesso che assomiglia a una delle sculture dei volti dei presidenti Usa scolpite nella roccia del Monte Rushmore: non solo e non tanto nei lineamenti istoriati di rughe eppure dotati di un'espressione fiera e uno sguardo vivido, quanto nello stile delle regie che sono diventate sempre più essenziali, sobrie, inscalfibili, appunto granitiche. Ne è passata di

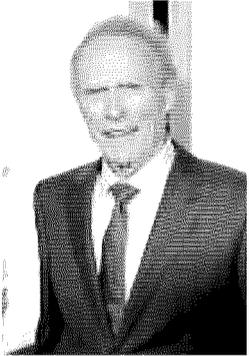
pellicola, tra l'altro, da quando sul prosieguo di carriera seguita all'era dell'Uomo senza nome dei western di Leone gravava come un macigno l'irridente battuta del suo mentore («mi piace perché ha solo due espressioni, una col cappello e l'altra senza») che, però, a rifletterci bene voleva dire all'incirca «solo io, col mio talento, sono riuscito a trasformarlo in un'icona». Il patrimonio che fino a oggi ha accumulato a vantaggio non solo del cinema Usa (testimoniato da quattro Oscar vinti come registi, uno come produttore e altri sfiorati), bensì di quello mondiale – nel 2000 la Mostra di Venezia lo ha premiato con un Leone alla carriera- esibisce, in effetti, cifre imbattibili: 71 film interpretati e 41 regie caratterizzati da un'incredibile varietà di generi, temi e toni – non a caso è anche un compositore di grande valore -, ma nello stesso tempo saldati dalla vocazione primaria dello storyteller, il raccontatore di storie che respinge l'intrusione di un senso e un messaggio premeditati o programmatici ritratto in tempi non sospetti da uno studioso italiano appartato e geniale come Giuseppe Turrone: «Eastwood permette al suo cuore di vetro di battere in sintonia con una forma di cinema antico e ancora da venire... le sue sono operazioni concettuali che non contemplan il citazionismo e il manierismo... come artista ha per fortuna in serbo, in una parte segreta, un lato molto più fervido, creativo, vitale... dato dai rapporti tra i colori, i nessi, i flussi, le vibrazioni cromatiche e ritmiche». È stato già scritto e detto, ma sembra che ci sia sempre bisogno di un riepilogo che tracci lo spartiacque tra le posizioni convenzionali e quelle anticonformiste: se il registro interpretativo di Clint si è ispirato sin dall'inizio al classicismo dei Cooper, Fonda, Stewart, Scott o il più moderno McQueen nonché posto agli antipodi delle incarnazioni urlate, nevrotiche, sopra le righe affermatesi grazie al successo del Metodo dell'Actor's Studio (anch'esse, peraltro, tramandate da dominatori dell'inquadratura come Nicholson, De Niro o Pacino), la sua esperienza dietro la macchina da presa ha via

via imparato a realizzare un'integrazione il più completa possibile tra lo spunto narrativo e la trascrizione visiva e sonora, la scelta del soggetto e della sceneggiatura e il momento delle riprese e del montaggio, le regole della forma e il linguaggio e la capacità pratica di raccontare per spazi e tempi, immagini e suoni. Tornando alla questione dello sdoganamento, un memoir di Mariuccia Ciotta e Roberto Silvestri pubblicato nel numero in edicola di «Film tv» ricostruisce punto per punto e titolo per titolo l'appassionante cronaca delle loro campagne pro-Eastwood condotte nel passaggio degli anni Settanta agli Ottanta dove meno le si poteva aspettare e cioè sulle pagine del quotidiano comunista «il manifesto». È giusto, però, ricordare che la loro adesione, preceduta dagli exploit delle menti migliori della cinefilia parigina, non restò isolata anche in Italia perché un pugno di critici e saggisti altrettanto eretici sparsi tra le rubriche di testate importanti e popolari sostennero la medesima battaglia. Oltre alle lettere d'insulti di Nanni Moretti e le patenti di fascisti e machisti generosamente distribuite da colleghi e accademici inorriditi dalla serie dell'ispettore Callaghan – erroneamente scambiata per propaggine del filone dei giustizieri della notte- il gruppetto di disubbidienti faticò non poco a fare riconoscere la statura dell'ex sindaco di Carmel e la sua precipua identità di appassionato revisionista della storia patria. Oggi non è più il caso d'inseguire le sue opzioni politiche spicciole di repubblicano ostile ai liberal, ma implacabile nel denunciare malefatte, zone d'ombra e ingiustizie tollerate dal fronte conservatore in virtù di una forma mentis influenzata dalle filosofie anarco-individualiste cosiddette libertarian, bensì di rendere omaggio all'autore di capolavori come «Un mondo perfetto», «Gli spietati», «Gran Torino», «Mystic River» o «Million

Dollar Baby» che non ha mai smesso di volere e potere restare

fedele a se stesso alla maniera di uno dei suoi anteroi giammai riconciliati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Clint Eastwood



Scontro da western

**Apple "soffia"
Scorsese a Netflix
De Niro e DiCaprio
nel nuovo film**

Ravarino a pag. 25



Il primo western del regista di "The Irishman", kolossal da 200 milioni di dollari con Leonardo DiCaprio, sarà prodotto dall'azienda di Cupertino. Che così sfida il gigante dello streaming, dopo gli "strappi" di Sofia Coppola e Tom Hanks

Apple conquista Scorsese: guerra aperta con Netflix

IL CASO

E alla fine, a poco più di un anno dal lancio di Apple Tv+, è arrivato l'affondo. È una mossa che ha il sapore dell'avvertimento lo "strappo" consumatosi ieri tra Apple e Netflix, dopo una battaglia sotterranea durata mesi per ottenere la paternità produttiva del nuovo film di Martin Scorsese, *Killers of the Flower Moon*. Non sono bastati infatti i 173 milioni di dollari investiti nel 2019 da Netflix nella produzione di *The Irishman* per "comprare" il cuore di Martin Scorsese, che grazie al colosso di Los Gatos era riuscito a coronare il sogno di ringiovanire l'attore feticcio Robert De Niro, con Al Pacino e Joe Pesci, a colpi di effetti speciali. Ieri infatti il maestro del cinema americano, oggi 77enne, ha fatto sapere di aver firmato un nuovo contratto: non più con Netflix ma con Apple, che si prende così in carico la produzione del suo prossimo film. Definito da Scorsese «il mio primo western», *Killers of the Flower Moon* è una pellicola ambientata tra il 1921 e il 1922 in Oklahoma, con cowboy, indiani, cavalli e un sottobosco criminale cresciuto a pane e petrolio: «La storia è quella di una tribù indiana che si impossessa di un territorio che ai bianchi

IL NUOVO FILM SARÀ DISTRIBUITO NELLE SALE SCENOGRAFIE CURATE DA DANTE FERRETTI NEL CAST FIGURA ANCHE ROBERT DE NIRO

non serve - raccontava Scorsese in epoca precovid, con le riprese fissate a marzo -. Poi però in quell'area si scopre il petrolio, arrivano i minatori europei e la criminalità bianca inizia a imperversare, al punto che diventa più facile andare in prigione per aver ucciso un cane, che un indiano».

IL CAST

Con un budget stimato intorno ai 200 milioni di dollari, *Killers of the Flower Moon* avrà le scenografie di Dante Ferretti e due nomi importanti nel cast: Robert De Niro e Leonardo DiCaprio, alla sua sesta collaborazione con Scorsese dopo *The Wolf of Wall Street*. Alla base della storia c'è l'omonimo romanzo sulla nascita dell'FBI del giornalista David Grann, uno dei dieci bestseller statunitensi del 2017, su cui sia Netflix che Apple avevano messo gli occhi quando Paramount, a fianco del regista per l'adattamento dal libro al film, si era ritirata dall'affare giudicando il

budget troppo elevato. E così, dopo una contesa sotterranea tra i due giganti dello streaming, Apple l'ha avuta vinta mettendo il cappello sulla prima produzione kolossal dell'azienda. Per Apple quella

con Scorsese è la prima produzione integralmente a carico dopo la coproduzione di *On the Rocks*, il film che celebra il ritorno di Sofia Coppola con Bill Murray, e l'acquisto dalla Sony di *Greyhound*, il kolossal con Tom Hanks sulla Seconda Guerra Mondiale - costato 50 milioni di dollari alla Sony e pagato 70 (in diritti) da Apple.

Ma i dubbi restano sulla data d'inizio delle riprese del nuovo Scorsese, da incastrare fra gli impegni dei due attori, per la prima volta insieme dai tempi di *This Boy's Life* del 1993, con DiCaprio sotto contratto anche sul fronte della concorrenza: per lui si profila infatti all'orizzonte l'impegno sul set di *Don't Look Up* di Adam McKay, accanto a Cate Blanchett e Jennifer Lawrence, in produzione per Netflix.

Il film di Scorsese, che in Italia arriverà in sala con Rai Cinema, sarà distribuito nei cinema di tutto il mondo da Paramount - che ha mantenuto una "fetta" dell'affare - per poi approdare in streaming in esclusiva su Apple Tv+.

Ilaria Ravarino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**A fianco,
il regista americano
Martin Scorsese,
77 anni
Qui sotto,
Leonardo DiCaprio, 45**





Cinema Su Netflix il film di Vanzina con le musiche di Paradiso

Ravarino a pag. 25

Una scena
di "Sotto il sole
di Riccione"
A destra,
un abito
firmato Msgm

"Sotto il sole di Riccione" arriva il film di Vanzina

L'ANNUNCIO

Ha finalmente una data d'uscita, il 1 luglio, il film Netflix *Sotto il sole di Riccione*, con musiche di Tommaso Paradiso in collaborazione con Matteo Cantaluppi, e Isabella Ferrari e Andrea Roncato nel cast. Realizzato con Mediaset e New International e prodotto da Lucky Red, il film ha molto in comune con l'ultima produzione seriale di Netflix, *Summertime* di Francesco Lagi e Lorenzo Sportiello, ambientato - come il film - sulla riviera romagnola.

IL SOGGETTO

Cuore del progetto in questo caso è Enrico Vanzina, che firma il soggetto insieme a Caterina Salvadori e Ciro Zecca, affidando la regia a due registi esordienti, i trentenni Niccolò Celaja e Antonio Usberg, noti come *YouNuts!* e attivi sul web come videomaker da otto anni: «È un film modernissimo ma dal sapore antico - ha detto Vanzina - fatto di grandi professionalità che non hanno paura di puntare sui giovani protagonisti per un cinema popolare, che non perde mai di vista il rapporto con il pubblico». La colonna sonora sarà firmata integralmente da Tommaso Paradiso, men-



Una scena del film Netflix

tre la storia ruoterà intorno al racconto delle avventure balneari sulla riviera romagnola di un gruppo di giovanissimi e qualche adulto, il playboy bagnino a riposo Andrea Roncato e la madre protettiva Isabella Ferrari.

SAPORE DI MARE

L'allusione a *Sapore di mare* di Carlo Vanzina - solo evocato nella serie tv *Summertime* - qui si fa più evidente. La storia gira intorno a un gruppo di ragazzi, il meridionale Ciro (Cristiano Caccamo, già visto ne *La vita promessa* di Ricky Tognazzi) che fa il bagnino in attesa di sfondare come cantante, Marco (Saul Nanni, da *Mio fratello rincorre i dinosauri*) innamorato di Guenda (Fotini Peluso, da *La compagnia del Cigno*), e Vincenzo (Lorenzo Zurzolo, ex di *Baby*) un ragazzo non vedente che viaggia con l'apprensiva madre Isabella Ferrari.

I. Rav.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**CON ISABELLA FERRARI
E LE MUSICHE
DI TOMMASO PARADISO,
IL FILM USCIRÀ L'1 LUGLIO
ALLA REGIA, I DUE
ESORDIENTI YOUNUTS!**



Cannes e il Lido



Il nuovo film di Moretti è in pole per Venezia

Il festival che non c'è, ossia Cannes, non rinuncia al suo cartellone. Il 3 giugno a Parigi sarà reso noto un cartellone ricco di ben 50 titoli, tra cui gli attesi "The French Dispatch" di Wes Anderson. La curiosità più grande riguarda l'atteso nuovo film di Nanni Moretti, molto legato a Cannes, "Tre Piani", che potrebbe vedere la sua prima mondiale al Palazzo del cinema al Lido.



COPERTINA
NEL MIRINO

QUATTRO SOLDATI NERI
TORNANO IN VIETNAM PER
RIPORTARE A CASA QUEL
CHE RESTA DEL LORO
COMANDANTE. **SPIKE LEE**
RACCONTA LA GUERRA
PIÙ SPORCA. MA ANCHE
L'AMERICA RAZZISTA DI TRUMP

FULL METAL BLACK

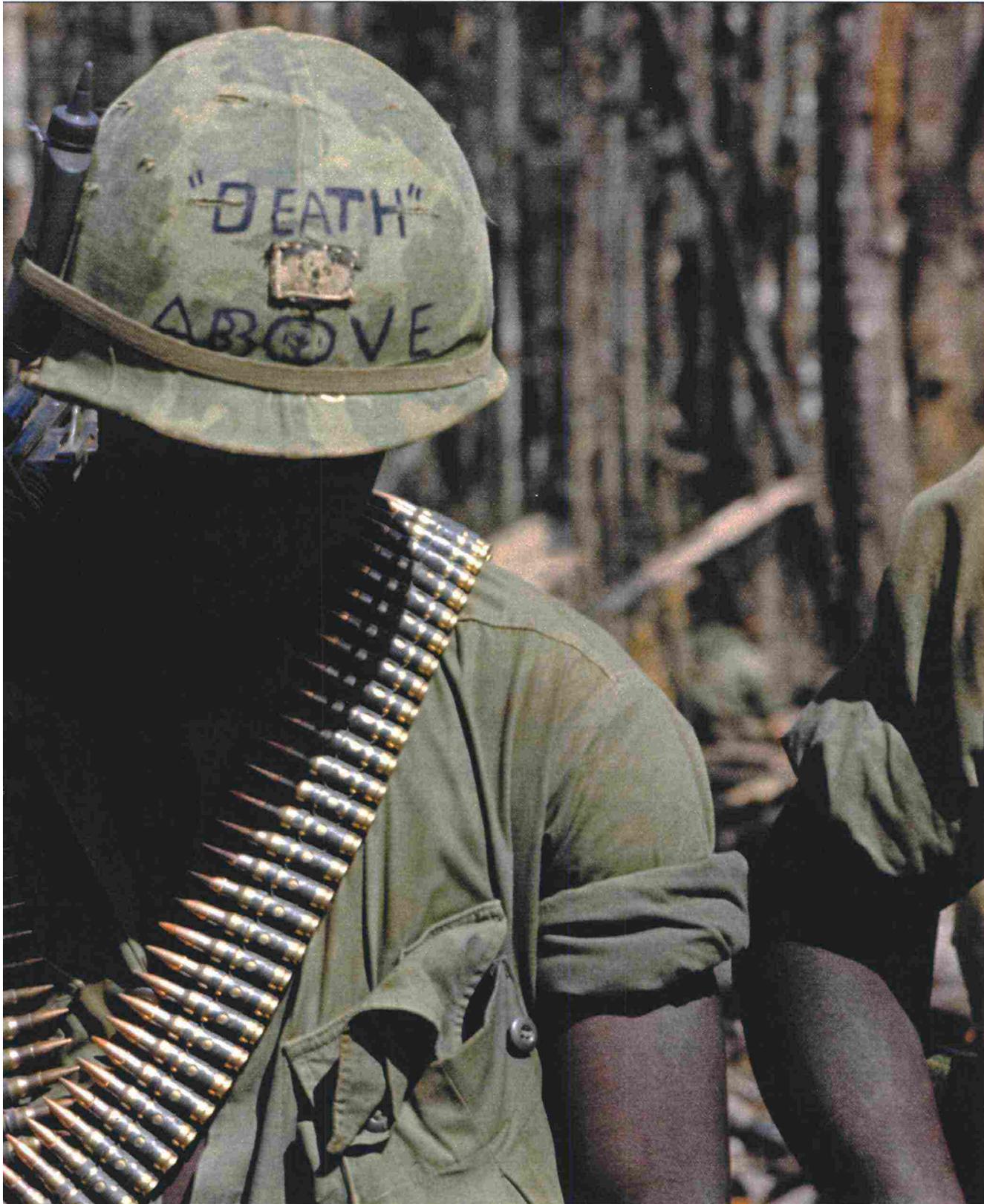
di Paola Zanuttini

+

A destra, un soldato afroamericano il 24 novembre 1967, il giorno successivo alla battaglia di Dak To, in Vietnam. Sotto, la locandina di *Da 5 Bloods. Come fratelli* (disponibile dal 12 giugno su Netflix) e il regista Spike Lee, 63 anni



JASON BELL / NETFLIX



BETTMANN / GETTY IMAGES

125121

COPERTINA
NEL MIRINO

PER VEDERE – cioè: per capire – in versione originale, senza sottotitoli, *Da 5 Bloods*. Come fratelli servirebbe un dottorato in *Black Studies*, e già lo si intuisce dal titolo, parecchio slangato. Superando lo scoglio linguistico col doppiaggio o con, appunto, i sottotitoli, il nuovo film di Spike Lee racconta un ulteriore, e fondamentale,

capitolo della storia degli afroamericani, inquadrata dall'altro lato della cattedra. Qui si riferisce del loro contributo alle patrie guerre, tema già toccato in *Miracolo a Sant'Anna*, film del 2008, non proprio fortunato, su una tragica vicenda italiana della Seconda Guerra Mondiale. Stavolta è il Vietnam, e le cose sono più complicate. Quattro veterani neri tornano mezzo secolo dopo sul campo di battaglia, per rintracciare, riesumare e riportare con tutti gli onori ad Arlington il cadavere del quinto *blood*, il loro amatissimo comandante morto in missione, ma anche per trovare e dissotterrare un tesoro, milioni e milioni di dollari in lingotti d'oro: le paghe per le truppe alleate sudvietnamite che, ai tempi, non volevano compromettere banconote yankee. L'elicottero che trasportava quel bendiddio era stato colpito e i cinque soldati erano stati mandati a recupe-

rare l'oro, ma il comandante, che già aveva istruito la sua squadra sui fondamenti della *Black History*, aveva proposto di requisirlo «per redistribuirlo al nostro popolo» spossessato in tutti i modi dallo zio Sam. Fu scavata una buca per nascondere i lingotti e inventata una balla credibilissima per gli alti gradi: i Viet Cong erano arrivati prima e si erano fregati il malloppo.

Due ore e 34 di durata. Flashback bellicosi con gli attori ultrasessantenni

«MUHAMMAD ALI E MARTIN LUTHER KING PAGARONO CARO L' AVER DETTO COSA PENSAVANO DI QUELLA GUERRA»

A destra, Isiah Whitlock Jr, Norm Lewis, Clarke Peters, Delroy Lindo e Jonathan Majors in *Da 5 Bloods*. Come fratelli. In basso, **Marvin Gaye** (molte sue canzoni nella colonna sonora) Martin Luther King e Muhammad Ali

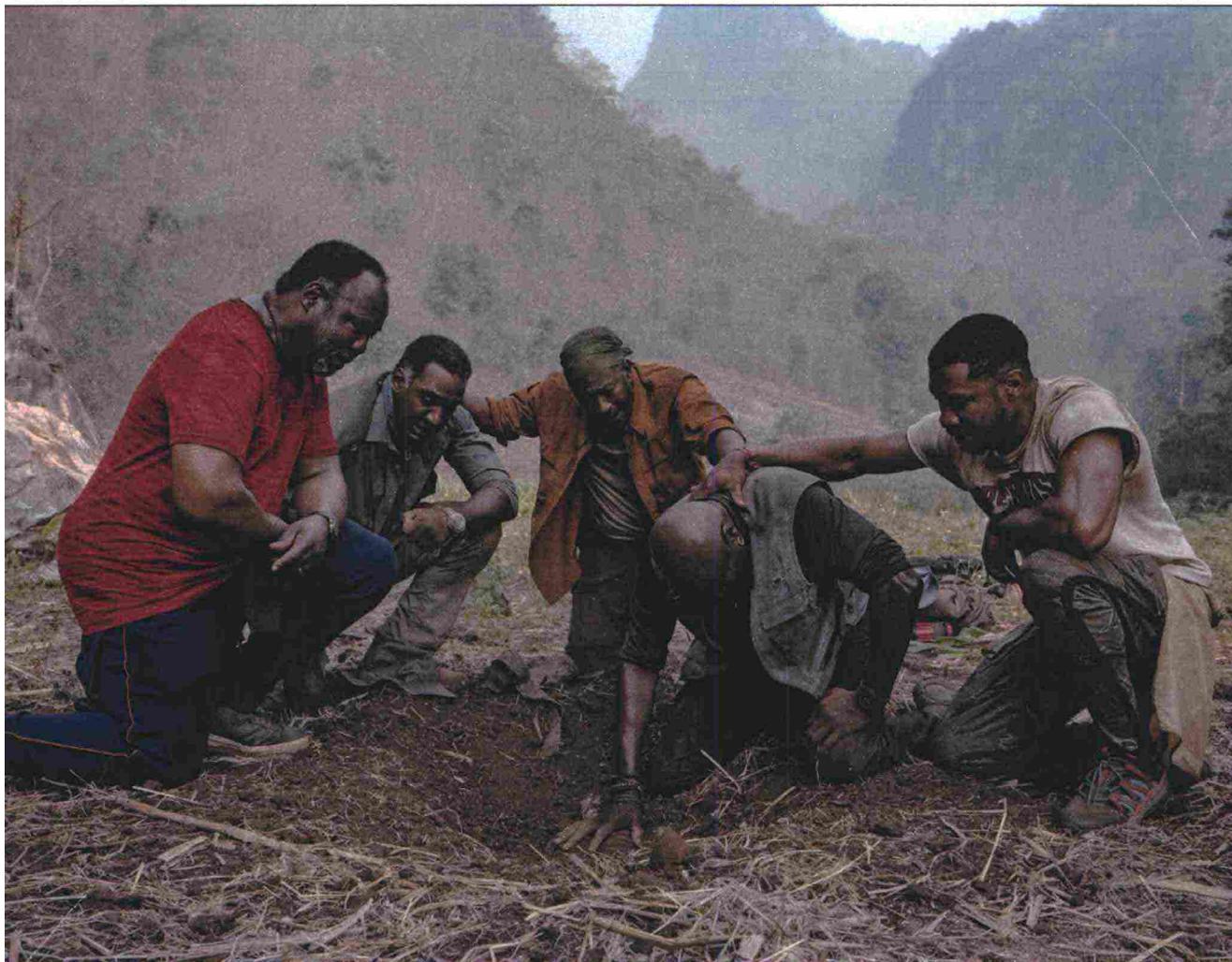
ni (Delroy Lindo, Clarke Peters, Norm Lewis e Isiah Whitlock Jr) che infilano le divise d'antan per infiltrarsi, più che credibilmente, nella giungla e nelle azioni perigliose di cinquant'anni prima (invece il comandante Chadwick Boseman, caduto sul campo, nelle sue riapparizioni è sempre giovane). Inseriti storico-didascalici con spezzoni di repertorio disseminati per tutto il film. Citazioni inevitabili: dal conflitto e dalle paranoie tra compagni d'avventura di *Il tesoro della Sierra Madre* di John Huston ad *Apocalypse Now*, «il film sul Vietnam che preferisco, del mio fratello Francis Ford Coppola». *Da 5 Bloods*, disponibile su Netflix dal 12 giugno, viene definito un film epico. Qui però bisogna indagare sull'accezione di epico.

Salvo occasionali allontanamenti, in tutta la sua produzione, da *Lola Darling* e *Fa' la cosa giusta a BlacKkKlansman*, lei ha lavorato anche per accrescere la coscienza critica della sua gente: niente in comune col teatro epico-didascalico di Bertolt Brecht?

«Per me l'aggettivo *epico* allude a una storia di grandi dimensioni. Abbiamo girato nella giungla, nelle paludi, a Ho Chi Minh, che quando i miei personaggi c'erano andati tanti anni prima si chiamava Saigon: questa è la mia visione dell'epico. C'è un sacco di roba in Vietnam, e lì la guerra non la chiamano guerra in Vietnam, ma guerra americana e prima c'era quella francese e ancora prima quella cinese. Ho inserito nel film la figura picaresca di un imbroglione, e mascalzone, francese, interpretato da un importante attore francese, Jean Reno, proprio per ricordare che è sempre arrivato qualcuno intenzionato a mettere le mani sul Vietnam. Non so se c'è un intento didascalico, ogni film che faccio è un miscuglio di cose, per questo dai tempi della scuola di cinema si chiama *A Spike Lee Joint*».



GETTY IMAGES/X3



DAVID LEE/NETFLIX © 2020

In questi miscugli c'è la denuncia dell'ingiustizia e del razzismo bianco, ma anche di certi comportamenti dei neri americani. Nel 2015, con *Chi-Raq*, ha rispolverato in chiave musical la *Lisistrata* di Aristofane e il suo sciopero generale del sesso per contestare la violenza delle gang di Chicago.

«Sono un narratore concentrato sulle storie dell'esperienza afroamericana, su cosa significa essere afroamericano in questo Paese. È una condizione schizofrenica: sei stato rapito in un altro continente e portato qui dove sei stato schiavo per molti anni, ma nello stesso tempo sei americano, quindi c'è una frizione. *Da 5 Bloods* è una storia sui soldati neri in Vietnam, ma anche

nella Seconda guerra mondiale. Noi abbiamo sempre combattuto per questo Paese: il primo morto per la bandiera degli Stati Uniti, nella Guerra di Indipendenza, fu un uomo di colore, Crispus Attucks, durante il massacro di Boston; e la prima Medal of Honor a un soldato nero andò a un diciottenne, Milton Olive, morto in Vietnam. All'epoca la popolazione afroamericana era l'11

**«MORIMMO
PER L'AMERICA.
ORA PER LE STRADE
DEL NOSTRO PAESE
CI SPARANO»**

per cento del totale, ma la percentuale dei soldati neri in Vietnam era del 31 per cento. E nonostante questo ci hanno linciato e ora ci sparano per le strade.

Camminando in una Saigon-Ho Chi Minh irriconoscibile, usciti da un locale notturno che si chiama *Apocalypse Now*, i quattro reduci parlano anche della scarsa o nulla rilevanza mediatica degli eroi di guerra neri: Crispus e Milton non sono diventati personaggi cinematografici, nessun regista (a parte Spike Lee) si è mai occupato di loro. Però barattare in cambio dell'integrazione il sangue, la giovinezza e la sanità mentale in una guerra sporca come quella in Vietnam ha tanto l'aria della fregatura. E rivendicare come un merito e una virtù la partecipazione

COPERTINA
NEL MIRINO



GETTY IMAGES

«SÌ, C'È ANCHE UN
NERO PRO-TRUMP.
AVEVA RAGIONE MIA
MADRE: NON SIAMO
TUTTI UGUALI»

a quella carneficina assomiglia pericolosamente all'*okey-doke*, che poi sarebbe un'ossessione di Lee: la docile arrendevolezza afroamericana che ti fa mandare giù i peggiori rospi illudendoti di essere accettato.

Ma i suoi 5 Bloods ci credono o ci credevano veramente? Sanno e dicono che fu una porcheria, però non rinnegano il Vietnam e sono orgogliosi di aver servito l'America.

«Non penso sia un atteggiamento *okey-doke*. Comunque grazie per la domanda. Questo film ha un prologo e un epilogo guidati da due individui fondamentali: Muhammad Ali e Martin Luther King, che si sono pronunciati contro la guerra immorale in Vietnam rendendola impopolare e pagando prezzi molto pesanti per questo. Nel film, la speaker di Radio Hanoi che dà la notizia dell'assassinio di Doctor King evidenzia queste contraddizioni nella truppa afroamericana, ma all'epoca i neri che combattevano per i diritti civili negli Stati Uniti non erano ancora tanti. Ecco perché nella colonna sonora ho voluto le canzoni di Marvin Gaye da *What's Going On*, uno dei più grandi album di tutti i tempi, che parla, specialmente in *Inner City Blues*, di com'era l'America in cui sarebbero tornati quei soldati.

I suoi quattro reduci non fanno che abbracciarsi, gimme five via dicendo, ma intanto nel gruppo s'insinua-

+
A destra, **Crispus Attucks**, il primo patriota ucciso durante il massacro di Boston del 1770 durante la Guerra di Indipendenza. Sotto, **Milton Lee Olive III**, la prima Medal of Honor in Vietnam, morto nel 1965. Sopra, un supporter di Trump. Nella pagina accanto, il regista Spike Lee



GETTY IMAGES X2

no sospetto e discordia. E ce n'è uno che ha votato Trump, vuole il muro contro i messicani e dice sporco muso giallo a un venditore di polli un po' molesto. Qui si allude a conflitti più ampi nella comunità nera?

«Se ne può discutere. Ma già da piccolo mia madre mi aveva insegnato che non tutti i neri sono uguali né la pen-

sano allo stesso modo. Quindi ho messo in scena un gruppo in cui ognuno è diverso dall'altro. Era necessario per tenere in piedi la storia. E d'altra parte anche la comunità afroamericana ha le sue contraddizioni».

E, nel corso della storia, il reduce razzista che ha votato per Trump mostra anche qualche serio problema mentale: sviluppando il sillogismo si può dire che se sei un nero d'America e ti piace Trump hai dei seri problemi mentali?

«Nooo, lui ha lo shock post traumatico, i soldati tornano sempre compromessi dalle guerre. Certo, la sua condizione psichica può aver contribuito a quel voto...».

Nel materiale di repertorio inserito nel film si vede una manifestazione della campagna elettorale di Trump, con un nero che tiene un cartello a favore del futuro presidente. Perché ha voluto rendere irriconoscibile quel manifestante coprendogli gli occhi?

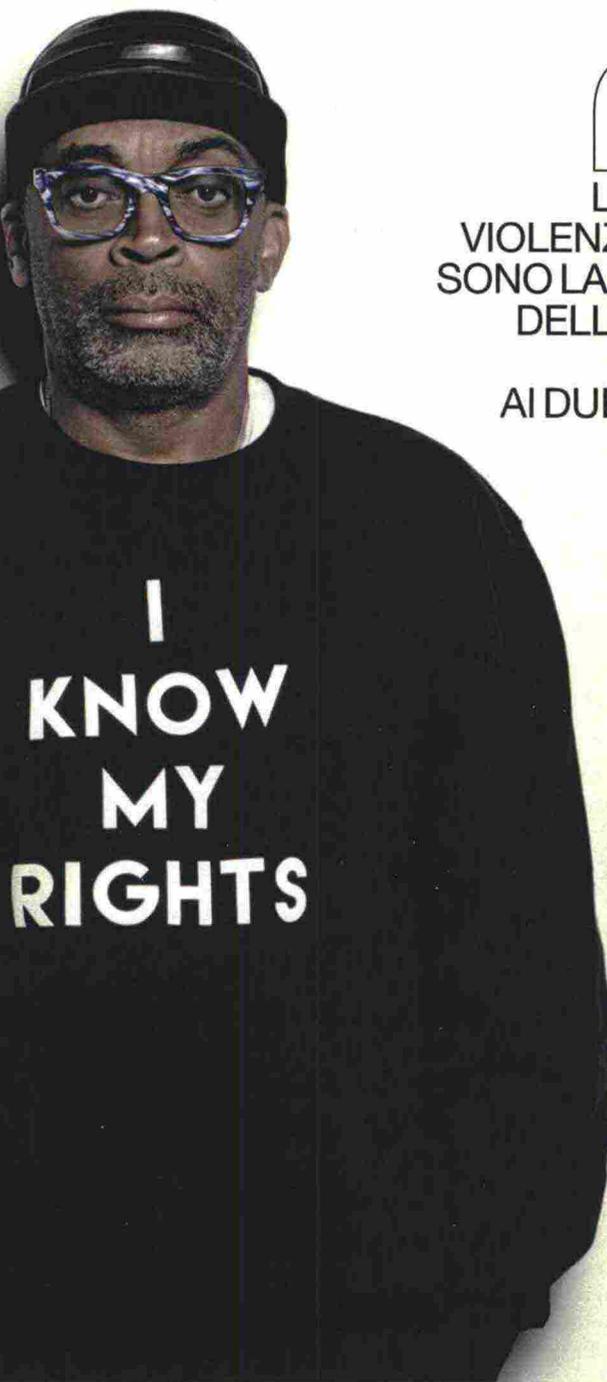
«Per non farmi far causa. No, vabbè: per un sentimento di cavalleria».

Perché il razzismo ha ripreso terreno negli Stati Uniti?

«Il presidente Trump ha infiammato il razzismo, il sessismo e tutti i peggiori *ismi* con una serie di azioni e non azioni, è come se avesse lanciato un maleficio. L'ossessione per i messicani, i neri, i latinos, l'influenza cinese, la teoria del complotto: quell'uomo non ha cuore né cervello, non conosce l'empatia. Leggo molti articoli da cui risulta che non siamo più considerati leader mondiali e non mi stupisce».

Anche lei pensa che l'inasprimento della violenza contro i neri da parte della polizia sia una conseguenza dell'elezione del primo presidente afroamericano?

«Sì, molta parte di questa violenza è collegata all'elezione e alla rielezione di Obama: una reazione di paura, rabbia, odio e razzismo contro il mio grande presidente. Appena insediato, Trump non ha fatto che smontare il suo lavoro, a partire dall'Obama Care, e adesso il coronavirus dimostra tutta la



JASON BELL / NETFLIX

“
L'ODIO E LA
VIOLENZA DI OGGI
SONO LA RISPOSTA
DELLA **RABBIA**
BIANCA
AI DUE MANDATI
DI OBAMA

fragilità del Paese: quaranta milioni di disoccupati, code infinite per procurarsi il cibo, i soldi per l'affitto che non ci sono, i bambini che non hanno i computer per la scuola online. Joe Biden dovrà fare un grande lavoro per risollevare l'America».

Crede che ce la farà?

«Spero, anzi: prego».

Primo P.S. Al loro primo appuntamento Michelle e Barack, andarono a vedere un film. Il titolo? *Fa' la cosa giusta*.

Secondo P.S. Spike Lee dice di non sapere cosa sia *La casa di carta*, l'universalmente stranota serie spagnola che molto riprende dal suo fortunatis-

simo *Inside Man*, del 2006. Gli snocciolo il titolo inglese, *Money Heist*, e gli elementi chiave: rapina con lunga permanenza in banca, maschere, tute, Netflix. Niente. Alla fine ammette di averne sentito parlare, ma non ne ha vista neanche una puntata: «Preferisco l'originale».

Paola Zanuttini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

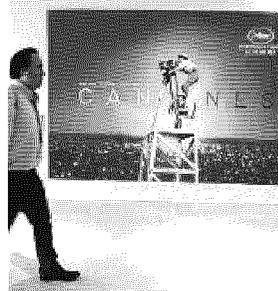
29 maggio 2020 | **il venerdì** | 21

TUTTO ONLINE RINUNCIA AL CARTELLONE

Cannes, festival solo virtuale Moretti vola verso Venezia?

Il festival che non c'è, ossia Cannes, non rinuncia alla sua line-up, al suo cartellone «come se». Il direttore Thierry Fremaux non si arrende, come già detto in varie interviste in questi mesi in cui fino all'ultimo ha sperato di poter realizzare il festival che tutto il mondo ama, tentennato fino a che il lockdown ha bruscamente chiuso il sogno: Cannes 2020 esiste e lotta per il cinema in sala.

Ecco così che il 3 giugno (o il 4 secondo



ATTESA IL 3 GIUGNO Il direttore Fremaux racconterà la selezione fatta per la rassegna che «avrebbe» realizzato

alcuni) Fremaux racconterà la selezione fatta per la rassegna che di questi tempi avrebbe già chiuso, assegnato il Palmares e magari una Palma d'oro come *Parasite* che dalla Croisette va alla conquista degli Oscar e del mondo.

Il Covid-19 ha bloccato il Palais du festival dove ora, al posto di uno di quei poster vintage che fanno sognare il cinema passato, c'è un gigantesco «Mercie» rivolto ai sanitari che anche lì sono gli eroi di questi tempi bui. Cannes risorge dalle sue ceneri, in una qualche forma, aveva annunciato Fremaux lanciando ami ai festival sperando in una solidarietà in nome della settima arte. Staremo a vedere: intanto, come anticipa *Variety*, la prossima settimana il delegato generale Fremaux annuncerà un cartellone ricco di ben 50 i titoli destinati a ricevere il bollino dorato di Cannes 2020 - tutt'altro che un dettaglio nel sistema internazionale del cinema - tra cui gli attesi *The French Dispatch* di Wes Anderson, *Another Round* di Thomas Vinterberg e *Comes Morning* di Naomi Kawase.

La selezione di Cannes, cominciata ovviamente in autunno in tempi non sospetti, significa che altri festival che programmeranno quei film lo faranno in seconda battuta oppure li ospiteranno ma targati con la palma d'olivo.

Ci saranno titoli cannensi anche alla Mostra del cinema di Venezia, che invece, incrociando le dita, è confermata dal 2 al 12 settembre? La collaborazione potrebbe esserci, ma su quali titoli si vedrà. Il direttore Alberto Barbera e la sua squadra di fedeli selezionatori sono in pieno lavoro al al Lido da lunedì, proprio come ogni anno.

La curiosità più grande riguarda l'atteso nuovo film di Nanni Moretti, *Tre Piani*. Moretti è legato a Cannes come è noto, dove tra l'altro ha vinto la Palma d'oro nel 2001 per *La Stanza del figlio* (prima ancora Premio della regia per *Caro Diario*, 1993). A questo punto potrebbe - diciamo per gentlemen agreement - vedere la sua prima mondiale al Palazzo del cinema al Lido. In realtà per Moretti come per tutti gli altri film i ragionamenti non sono affatto sentimentali: c'è un problema grande di sale da aprire, di listini da confermare, di uscite che si affollano e di film mai andati sul set. È tutta una strategia comune, tra distributori, produttori, esercenti sulla prossima stagione cinematografica visto che questa - e il silenzio sui film in sala dal 13 giugno è non a caso assordante - è stata uccisa dal coronavirus. Dunque: se Moretti uscirà tra un anno, ad aprile ad esempio, che senso ha la premiere di Venezia a settembre?



Premio a Francesco La Rosa

Il regista-operaio di Catania vince il «De Curtis». Cerimonia in Campidoglio



PREMIO DE CURTIS
Francesco La Rosa vince con
«Maledettissima tu».
Cerimonia a Roma il 7 ottobre

Lui è orgoglioso di dirlo: «Sono un regista-operaio». E così, lavorando in fabbrica per la sua famiglia e anche per il suo amore per il cinema, Francesco La Rosa si è aggiudicato il Premio De Curtis. Il suo film *Maledettissima tu*, dopo 2 anni dalla sua uscita, ha vinto il premio per la legalità, sezione cinematografica, della XXII Edizione del Concorso Internazionale Antonio De Curtis.

«Mi sarà consegnato a Roma, in Campidoglio, dal Presidente dell' Associazione Amici di Totò, Onlus e della Fondazione Amici di Totò, nonché Presidente della Fondazione Duilio Paoluzzi, l'Avv. Alberto De Marco». La cerimonia si terrà il 7 ottobre, dopo l'emergenza coronavirus. Un lavoro totalmente indipendente, nello specifico un mediometraggio di 64 minuti. Nel cast vi sono alcuni personaggi di spicco: Pino Maniaci, Antonio Cannata, Sabrina Privitera. Interpretazione di brani di Alfio Patti e Nino Marchi. Musiche di Carmelo Incognito. Si racconta la storia di un bambino che crescendo e diventando uomo si ritrova suo malgrado imprigionato nella stretta fra il bene e il male. Un film che rinnova un invito rivolto ai giovani, cioè quello di stare lontani dalla delinquenza.

Francesco La Rosa, catanese di 42 anni, è un operaio di professione, diplomato analista contabile, cameramen e videoperatore per diverse emittenti, coltivava da tempo il sogno nel cassetto di realizzare una sua produzione. E il sogno, realizzato, è stato coronato dal successo.



Invece Concita

Il cinema non è donna

di Concita De Gregorio

Marta Fogliata,

25 anni,
Castiglione
delle Stiviere,
studia Editoria
all'università
di Milano

E-mail

Per raccontare
la vostra storia
a Concita
De Gregorio
scrivete
a concita
@repubblica.it

I vostri
commenti e le
vostre lettere su
invececoncita.it

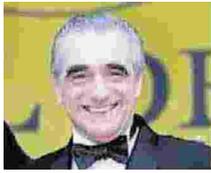
«Ancora una volta, leggendo le candidature di un festival del cinema, non mi sorprende nel constatare la totale assenza di registe alla corsa del premio. In fondo il messaggio pare chiaro: il mestiere predilige una declinazione maschile. A febbraio ne abbiamo avuto un primo assaggio agli Oscar: cinque candidature, tutti uomini. In quell'occasione l'abito da cerimonia di Natalie Portman, con ricamati in oro i nomi delle registe snobbate dall'Accademia, è valso più di mille parole. Poi ci siamo spostati in Europa, alla quarantacinquesima cerimonia del Premio César: su sette candidati solo una donna, Céline Sciamma, per il suo "Ritratto della giovane in fiamme", si aggiudica la prestigiosa nomina, ma non ci illudiamo; anche in

Francia è lo sguardo maschile a prevalere, e la giusta polemica scatenata dalla controversa vittoria di Roman Polanski, con "J'accuse", è nota a molti. Ma gli amici e le amiche d'oltralpe non sono soli nel rammaricarsi di questa distorsione dell'immaginario cinematografico: eccoci arrivati alla sessantacinquesima edizione del prestigioso premio del David di Donatello e ormai conosciamo l'andazzo, su cinque nomine, non una donna. Non sono una

Dovunque nel mondo registe snobbate dai premi

critica cinematografica, non metto in dubbio la bravura dei registi selezionati. Il punto non è questo. Il punto è che la parità di genere nel settore è ancora lungi dall'essere raggiunta e si riflette sia nel numero irrisorio di film diretti da donne, sia nei personaggi da esse interpretati, ancora troppo relegati a contesti preconfezionati, in ruoli di mogli, madri, donne innamorate, profili secondari, adombrate da eroi tragicomici maschili che si impadroniscono dello schermo. Piera Detassis, presidente del Premio, legge bene questo problema quando dice: "Servono più film prodotti da donne, più ruoli con le donne, più film diretti da donne. Il David è una fotografia dell'oggi". Sembra quasi in dialogo con Céline Sciamma quando dice in un'intervista: "Quando mi chiedono come io dialogo col cinema o con il linguaggio cinematografico semplicemente rispondo, facendo dell'ironia, che sono una donna e quindi, non comparando all'interno di questa storia, non posso nemmeno dialogarci". No, non mi sorprende, ma mi verrebbe da urlare: *j'accuse!*».





Cinema Il prossimo Scorsese targato Apple

Apple batte Netflix e porta a casa il prossimo film di Martin Scorsese, *Killers of the Flower Moon*, con Leonardo DiCaprio e Robert De Niro. Per il colosso informatico è il progetto più importante nel cinema.

Gatti al Quirinale per riaccendere la musica "Imperfetta, ma riparte"

CON D & C LO SPECIALE DCOMMUNITY.
Un giornale nel giornale. Tutto insieme in un solo numero di 160 pagine. Il più grande numero di pagine mai visto in un numero di D & C. Con oltre 100 collaboratori e giornalisti speciali. Solo su D & C Community.

D & C IN EDICOLA CON la Repubblica

MARIA SCHRADER La regista della mini-serie: raccontiamo l'umanità
Unorthodox, storia universale di dolore e pressione sociale

INTERVISTA

GIANMARIA TAMMARO

Unorthodox, la serie tv, è uno di quei casi più unici che rari che è difficile riuscire a spiegare. È un'anomalia del sistema. Una storia in yiddish, profonda e appassionante, divisa tra Stati Uniti e Germania, in cui la protagonista è una ragazza ebrea americana costretta a fuggire dalla comunità religiosa di cui fa parte per ritrovare la libertà e ricominciare a vivere. *Unorthodox* ha avuto fortuna. E il merito è stato principalmente del passaparola tra gli spettatori. Maria Schrader, la regista, dice che è successo tutto abbastanza gradualmente. «Io e Anna Winger, la creatrice, ci siamo conosciute durante le riprese di *Deutschland '83* e di *Deutschland '86*, e abbiamo iniziato a condividere le nostre idee. Un giorno, è venuta da me e mi ha dato una copia dell'autobiografia di Deborah Feldman, e mi ha detto di leggerla. Quando l'ho finita, ci siamo incontrate di nuovo. Con lei, c'era anche la sceneggiatrice Alexa Karolinski». **Chi ha contattato Netflix?** «È stata Anna. I vertici si sono immediatamente detti interessati, ma hanno chiesto a lei di produrre la serie. E a quel punto, è stato importante trovare il partner giusto per farlo. Ci è stato dato un anno per finire la lavorazione». **Da dove siete partite?** «Abbiamo lavorato prima sul libro, poi sulla prima bozza di sceneggiatura; messi insieme i vari elementi, abbiamo cercato di trovare un equilibrio tra quello che potevamo fare e quello che

non potevamo fare. Abbiamo fatto ricerche, ci siamo fatti aiutare da alcuni esponenti della comunità ebraica, e alla fine abbiamo cominciato a girare». **A cosa siete state più attente?**

«Ai dettagli: i supermercati, i negozi, le case; gli interni, i vestiti e i gesti. Quando abbiamo fatto i provini, per il cast principale e per le comparse, abbiamo cercato attori che sapessero già parlare yiddish; li abbiamo cercati a New York, a Berlino e a Gerusalemme».

E per lei, come regista, qual è stata la sfida più difficile?

«Sapevo che non potevamo girare a Williamsburg, a New York, e che dovevamo ricreare le varie location a Berlino, cercando di rimanere il più possibile fedeli. A nostra disposizione avevamo un piccolo budget e poco tempo».

Come ha reagito la comunità ultraortodossa che avete raccontato?

«Non ci voleva, e non voleva essere ripresa. Ed è piuttosto strano mettere in scena la storia di persone che non vogliono avere niente a che fare con te. Perché finisci per dubitare di qualunque cosa e di qualunque decisione, e per farti continuamente delle domande».

Qual era il vostro obiettivo?

«Volevamo restituire profondità a questo racconto e volevamo che il pubblico, vedendolo, non si immedesimasse solo in Esther, interpretata da Shira Haas, ma anche in tutti gli altri personaggi. Questa serie, dopotutto, è quasi una ricostruzione storica, con costumi precisi, con una sua lingua e con una cultura molto particolare».

Di cosa crede che parli "Unorthodox"?

«Al centro di tutto c'è Esther, la sua sofferenza, il suo ma-

trimonio, il suo viaggio a Berlino. Ma anche nella sua specificità, questa storia è universale. Non c'è bisogno di essere religiosi per capirlo. E non è necessario essere nati a New York o Berlino. Quello che colpisce sono il dolore e la pressione sociale a cui viene sottoposta Esther. È l'umanità la vera protagonista di questa serie».

Vi aspettavate questo successo?

«Se devo essere onesta, no. Ma le persone hanno subito stretto un legame profondo con Esther. E *Unorthodox* è riuscita a creare un vero e proprio ponte tra gli spettatori e a riavvicinarci tutti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Shira Haas interpreta Esther, la protagonista del film



FILM NETFLIX. LA COMMEDIA BALNEARE SARÀ DISPONIBILE DAL 1° LUGLIO

"Sotto il sole di Riccione", 37 anni dopo Vanzina racconta i figli di "Sapore di mare"

FULVIA CAPRARA

La scommessa è di quelle temerarie. Tornare a immergersi nel mondo di un cult, provando a ricreare, a distanza di 37 anni, quell'atmosfera, sospesa tra malinconia e spensieratezza, che rese *Sapore di mare* un classico capace di oltrepassare barriere generazionali, di creare filoni cinematografici, di diventare archetipo di un modo di vivere e di sentire. Il primo luglio debutta su Netflix *Sotto il sole di Riccione*, basato su un soggetto di Enrico Vanzina e diretto da Niccolò Gelaia e Antonio Usbergo (più noti come YouNuts!), registi affermati nell'industria musicale italiana per aver collaborato con Jovanotti, Marco Mengoni, Salmo, Gianna Nannini, Alessandra Amoroso, Giorgia e molti altri. Sull'onda delle musiche che Tommaso Paradiso ha realizzato in collaborazione con Matteo Canta-

lupi, Vanzina, insieme a Caterina Salvatori e Giro Zecca, ha ambientato, nel cuore della riviera romagnola, le avventure di un gruppo di ragazzi che si affacciano alla vita. Nonostante tutto, certe estati della giovinezza, esattamente come quella messa in scena in *Sapore di mare*, conservano per sempre il gusto delle scelte cruciali, la memoria dei primi palpiti del cuore, il rimpianto del passato che non torna. Girato da Carlo Vanzina nell'83, *Sapore di mare* proponeva un salto all'indietro, vent'anni prima, nel bel del mezzo del boom economico, in un'Italia allegra, dove tutti, anche se con diverse disponibilità finanziarie, potevano permettersi una vacanza. Un'epoca che oggi sembra lontanissima e a cui il Covid ha aggiunto addirittura una cornice chesa di preistoria.

Stavolta, al centro del racconto, ci sono Giro (Cristiano Caccamo), aspirante cantante divenuto bagnino in seguito a un provino andato male, Marco (Saul Nanni), innamorato di Guenda (Fotini Peluso) a cui non ha mai avuto il coraggio di dichiararsi, Gualtierio (Andrea Roncato),

ex-playboy a riposo, Vincenzo (Lorenzo Zurzolo), ragazzo non vedente, deciso a farsi nuovi amici. Il trait-d'union con il vecchio *Sapore di mare* è nel personaggio di sua madre, affidato a Isabella Ferrari che, nel primo film, era Selvaggia e qui è diventata una donna sempre in ansia, molto protettiva nei confronti del figlio: «Non è un seguito di *Sapore di mare* - ha dichiarato l'attrice -. Però mi piace pensare che lo sia. Stavolta interpreto la parte che era stata di Vigna Lisi, finalmente mi danno il ruolo della vecchia. Per me una vera liberazione, oggi mi sento più serena. In tutto, sia sul set che nella vita». Due anni fa, quando *Sapore di mare* era stato proiettato alla «Festa di Roma», Ferrari aveva ricordato il significato dell'esperienza: «Quel film cambiò la mia vita. Grazie a Vanzina ho intrapreso la carriera del cinema». Eppure, per molti anni, Ferrari aveva preso le distanze da quell'opera molto pop, da tanti critici sottovalutata: «Travolta dal successo, ho cercato di allontanarmi da *Sapore di mare*, ho fatto di tutto per tradire la mia

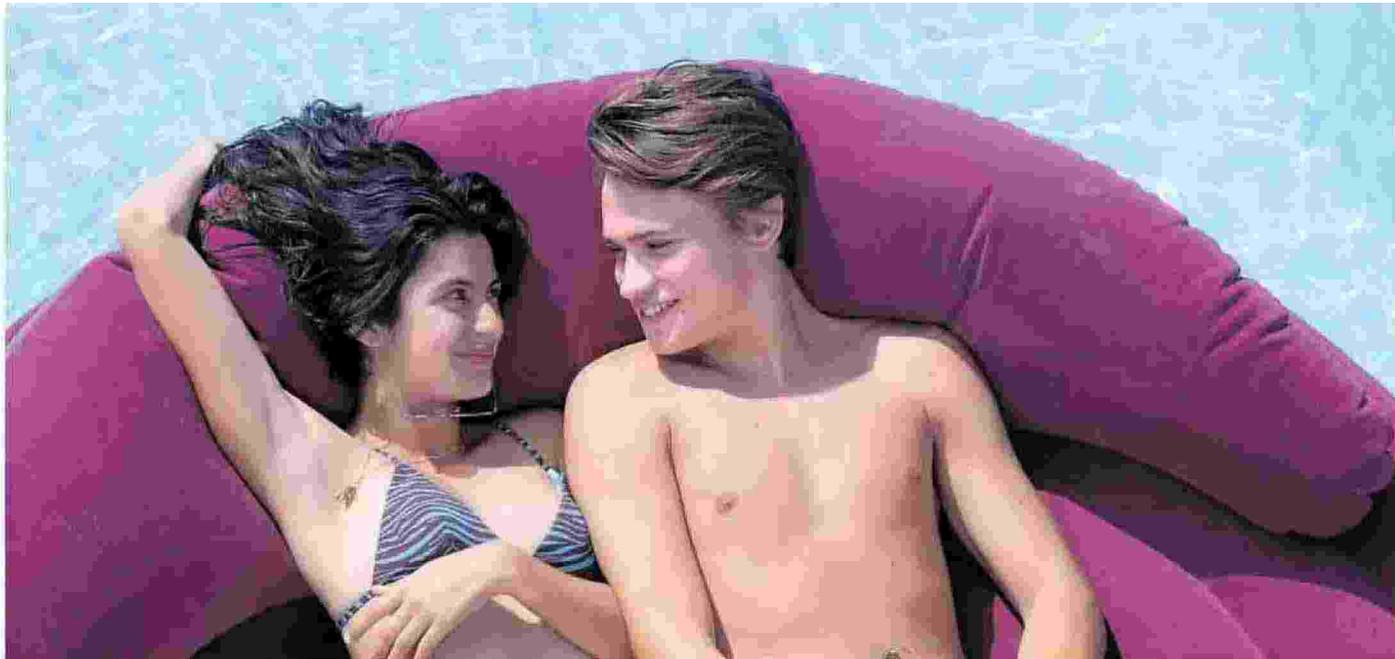
immagine, avevo scoperto il cinema d'autore... È stata come una ribellione adolescenziale, ho compreso solo dopo quanto dovessi a Selvaggia e a Carlo che, per me, fu come un padre».

Frutto dell'accordo tra Mediaset e Netflix, prodotto da Lucky Red, *Sotto il sole di Riccione* è il secondo titolo con il marchio Vanzina destinato alla piattaforma. Come il primo, *Natale a 5 stelle*, firmato da Marco Risi (che ha portato a termine l'impresa dopo la scomparsa di Carlo Vanzina) sarà disponibile in 130 Paesi del mondo. Luoghi sparsi ovunque, dove, però, l'estate, la giovinezza, i sogni infranti e i primi innamoramenti, hanno sicuramente lo stesso sapore. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scommessa è temeraria: ricreare un'epoca che il Covid ha reso preistorica
Resta il gusto delle scelte cruciali, i primi amori, il rimpianto del passato che non torna





L'immagine ufficiale del film scritto da Enrico Vanzina, che vede la partecipazione di Isabella Ferrari e la colonna sonora di Tommaso Paradiso

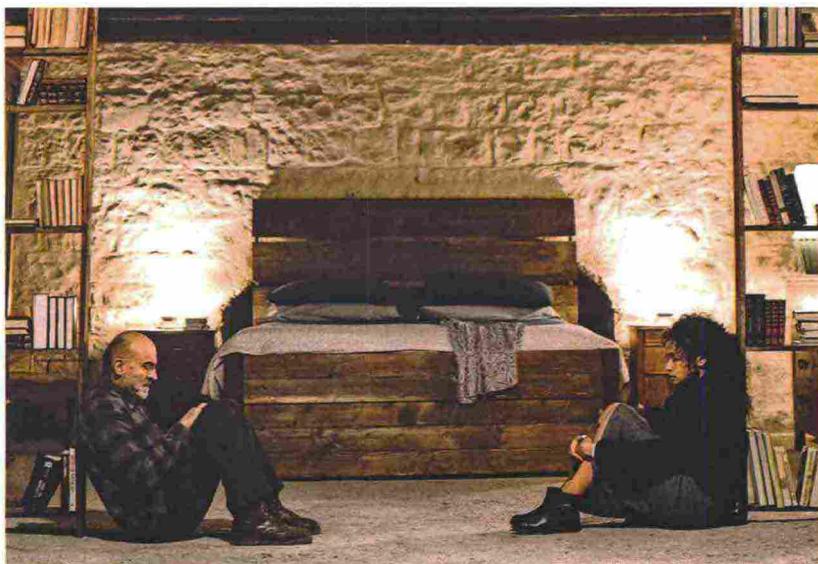
LA GUIDA



GRANDE SCHERMO

di ENRICO CAIANO

GIUSEPPE SALVA IL BAR E ANCHE LA SUA "MARIA"



Coppia scandalo Ivano Marescotti (74 anni) nel ruolo di Giuseppe, nel film titolare dell'omonimo bar e falegname per passione, con la giovane esordiente Virginia Diop nel ruolo di Bikira, sua giovane moglie

Dolente. Serio. Onesto. Tre aggettivi che non bastano a fare un capolavoro, magari neanche un bel film. Ma che non possono lasciare indifferenti nel panorama del cinema italiano di oggi, così ripetitivo e spesso così furbo. *Bar Giuseppe* ha qualità. Come il suo regista, **Giulio Base, animale strano della nostra cinematografia**, dall'alto delle sue due lauree (Filosofia e Teologia) e del suo QI sopra la norma, capace di dirigere 47 episodi di *Don Matteo* e film che fanno scuotere la testa come *La coppia dei campioni* con Boldi e Max Tortora, alternandoli però ad altri assai ambiziosi, modellati su Pessoa o Flaiano. Da ieri *Bar Giuseppe* potete vederlo in streaming su RaiPlay che per otto giovedì lancia altrettanti film non usciti in sala o usciti per pochi giorni causa coronavirus.

BAR GIUSEPPE LA FRASE

«I colloqui per il bar? Mi sono piaciuti tutti. Senza lavoro... come si fa?»

Regia Giulio Base, con Ivano Marescotti, Virginia Diop

Giuseppe è il titolare di un bar collocato in un luogo volutamente qualunque nella provincia italiana di centrosud, tra superstrade e natura anonima. All'inizio del film resta vedovo di una moglie fattotum che quel locale teneva in piedi più di lui. Vuole continuare. I due figli, malmenati dalla vita ciascuno a suo modo, non ci sentono e allora cerca qualcuno che lo aiuti al bancone e ai tavoli. Alla fine trova **una ragazza di colore, Bikira**, appena maggiorenne, orfana e con tanta voglia di lavorare. Si innamoreranno e

si sposeranno, scandalizzando i paesani. Giuseppe ha l'hobby della falegnameria, lei resta incinta ma lui non l'ha toccata... avete capito? Eppure **la metafora evangelica** in tempi di accoglienza troppo spesso negata ci sta. Il film vacilla ma alla fine resta in piedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

125121

Frammenti di CinemAmbiente e un'incursione nel cinema curdo

FILM E DOCUMENTARI IN STREAMING

DANIELE CAVALLA

Per gli appassionati di cinema insolito alle nostre latitudini, appuntamento **giovedì 4 giugno** con la rassegna "Rojava Film Festival - cinema kurdo" a disposizione per chi si collega sul sito o sulla pagina Facebook della piattaforma torinese streeen.org assai attiva con le sue proposte alternative nel periodo del lockdown: a partire dalle 16 viene infatti messo on line "Were Dengê Min (Segui la mia voce)", lavoro di Hüseyin Karabey datato 2014. Al centro del racconto, i cantastorie curdi di un villaggio nel Kurdistan del nord che raccontano la storia di Berfe che si prende cura di suo figlio Temo e di sua nipote Jiyân, orfana della madre. Un giorno Temo viene arrestato per rappresaglia insieme a un gruppo di uomini

del villaggio dai militari turchi che, giunti in cerca di armi, non ne trovano: l'anziana Berfe decide quindi di mettersi alla ricerca di un'arma da consegnare ai militari turchi, il prezzo per far liberare il figlio.

Nell'ambito di "Parole&Cinema", la rassegna che l'Associazione Museo Nazionale del Cinema dedica ai libri e alla riflessione sulla settimana arte, **lunedì 1 giugno** alle 18, 15 Davide Mazocco presenta "Novecento lusitano" (Tuga Edizioni), raccolta di racconti, impreziositi dalle illustrazioni di Paula Dias, che compongono un viaggio in dieci tappe, una per ogni decennio, lungo la storia del Portogallo, e che permette di scoprire luoghi lontani dalle tappe più conosciute, dove è possibile ritrovare la vera anima lusitana. Lo scrittore dialoga con Edoardo Peretti, collaboratore dell'Associazione Museo

Nazionale del Cinema e curatore della manifestazione. Indirizzo a cui collegarsi: <https://it-it.facebook.com/AssociazioneMuseoDelCinema/>

Ancora un weekend per "Frame, Voice, Report! Obiettivo Ambiente", iniziativa organizzata da Cinemambiente e Consorzio delle Ong Piemontesi e visibile sul sito www.cinemambiente.it sino a **domenica 31 maggio**. Si tratta di "Un viaggio attraverso le emergenze ambientali e socio-ambientali che ormai non risparmiano alcun angolo del pianeta - si legge nella presentazione -, i reportage proposti, girati in diversi continenti, non si limitano a radiografare l'esistente, ma allargano lo sguardo anche sulle azioni di resistenza e resilienza intraprese dalle diverse popolazioni locali". Sette i titoli in cartellone: "Afar: dove i sogni e la terra bruciano" di Tommaso Montaldo, "Message from a Bottle" di Niccolò Bruna, "Contro Coltura" di Luca Puzangara, "13 Grados Sur" di Francesco Garello e Manuel Peluso, "I guardiani dell'acqua" di Sara Manisera e Arianna Pagani, "Voices from the East" di Francesco Rasero, Marco Carlone ed Eleonora Anello, "Siamo qui da vent'anni" di Sandro Bozzolo.



Dalla saga di Larsson (e Lagercrantz)**Una serie tv di Amazon
su Lisbeth Salander
hacker di «Millennium»**

L'hacker Lisbeth Salander, personaggio creato dallo scrittore svedese Stieg Larsson (1954-2004) nella sua saga «Millennium» (poi proseguita da David Lagercrantz dopo la morte prematura di Larsson; in Italia la pubblica Marsilio), sarà al centro di una nuova serie tv originale. La realizzerà Amazon Studios con Left Bank Pictures, in associazione con la Sony Pictures Television. Secondo quanto ha anticipato «Variety» che ne ha dato notizia, il titolo del nuovo progetto sarà *The*

Girl With the Dragon Tattoo e non si tratta di una continuazione della storia dai romanzi o dalle trasposizioni cinematografiche che ne sono state fatte (Lisbeth Salander è stata interpretata da tre attrici per un totale di cinque film, tra cui *Millennium. Uomini che odiano le donne* di David Fincher, 2011). La serie Amazon collocherebbe il personaggio nel mondo di oggi e con nuovi personaggi: ancora non si conosce il volto della nuova Lisbeth Salander. Pubblicata postuma a

partire dal 2005, la saga «Millennium» è composta da *Uomini che odiano le donne*, *La ragazza che giocava con il fuoco* e *La regina dei castelli di carta* (scritti da Larsson) che raccontano le indagini del giornalista Mikael Blomkvist, affiancato da Salander. Seguono, scritti da Lagercrantz: *Quello che non uccide*, *L'uomo che inseguiva la sua ombra*, *La ragazza che doveva morire* (quest'ultimo uscito in Italia nel 2019). (jessica chia)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Telefono fisso
L'insospettabile
resilienza
delle vecchie
tecnologie
di MASSIMIANO BUCCHI

11

Dato per spacciato già da anni, negli ultimi mesi l'antiquata cornetta ha conosciuto una riscossa, con il traffico su linea fissa che in Italia è aumentato del 70% con picchi addirittura del 90%. E se nelle strade russe circolano ancora le "antiche" Lada, nel 1975 si parlava già di uffici «paperless»: invece il consumo di carta è in aumento. Mentre vale due miliardi il business della posta pneumatica

L'INSOSPETTABILE RESILIENZA DELLE VECCHIE TECNOLOGIE



di MASSIMIANO BUCCHI

La narrazione della tecnologia, ai nostri giorni, è perlopiù centrata su un'idea assai semplicistica di innovazione. Abbiamo l'impressione che il nostro rapporto con la tecnologia sia costantemente proiettato verso il futuro, con nuove e più efficienti tecnologie pronte ogni giorno a spazzare via quelle vecchie. Ma è davvero così o si tratta di una sorta di illusione "prospettica"?

Gli ultimi mesi ce ne hanno offerto un macroscopico esempio. Già da diversi anni, infatti, non solo il telefono fisso veniva dato per spacciato, ma addirittura il traffico voce mobile era considerato a rischio estinzione, ormai soppiantato da messaggi e scambio dati. Ebbene, nei mesi di forzato isolamento, conversazioni telefoniche e linee fisse hanno avuto un'inaspettata riscossa. Negli Stati Uniti, nonostante negli ultimi vent'anni siano sparite 90 milioni di utenze fisse, Verizon ha documentato un aumento delle chiamate del 33%. In Italia, Tim ha registrato aumenti di traffico su linea fissa del 70%, con punte del 90%. E se l'utilizzo più esteso della linea fissa per connettersi a internet è comprensibile, è ipotizzabile che le chiamate vocali abbiano rappresentato per molte persone una risorsa importante per coltivare le relazioni per-

sonali e professionali in un periodo in cui non era possibile incontrarsi di persona. Sarà interessante, naturalmente, vedere se si tratta di una tendenza duratura, o di un fenomeno legato alla situazione di emergenza.

Ma gli esempi di tecnologie considerate pronte per il pensionamento che hanno conosciuto un rilancio e una riscoperta, magari di nicchia, sono molti e nei più diversi settori tecnologici. Uno dei più noti è il caso del vinile nel campo dell'ascolto musicale. La scomparsa degli LP è stata data per certa almeno tre volte: prima per l'avvento della musicassetta, poi del CD e infine della musica in streaming. Nell'ultimo decennio ha ritrovato una nicchia di consumo, piccola ma in crescita, passando dai 4,5 milioni di pezzi venduti nel 2006 ai quasi 19 milioni nel 2019.

The Shock of the Old (2006), lo choc del vecchio, è il titolo di un classico dello storico della tecnologia David Edgerton che analizza la sottovalutata persistenza delle "vecchie" tecnologie. Tra gli esempi che Edgerton richiama ci sono le tecnologie belliche. Se pensiamo alla Seconda Guerra mondiale ci vengono in mente soprattutto i missili V2 e la bomba atomica, ma ancora nel 1945 le forze armate tedesche utilizzavano 1,2 milioni di cavalli; nella sola campagna italiana, l'esercito americano utilizzò oltre diecimila cavalli e muli, e il Generale Patton si rammaricò di non averne potuti schierare di più.

Nell'epoca che guarda ormai all'auto elettrica e a quella senza conducente, vecchie ma robuste e facilmente riparabili Lada di produzione sovietica affrontano ancora impavide le strade ghiacciate del nord della Russia al punto

da meritare un divertente documentario del regista Dieter Deswarte (*Where Soviet cars go to not quite die*).

Le tecnologie per la comunicazione paiono il settore in cui più rapidamente il vecchio è destinato a far spazio al nuovo. Nel 1975, la rivista *Business Week* vedeva già dietro l'angolo il *paperless office*, l'ufficio senza carta, grazie alla possibilità di conservazione e trasmissione digitale dei documenti. Da allora, il consumo di carta è continuamente aumentato: si stima che tra Europa, Medio Oriente e Africa ogni minuto si stampino due milioni di pagine, il 45% delle quali finisce nel cestino.

Tecnologie che le nuove generazioni non hanno mai neppure visto come il fax (che ebbe una breve ma intensa stagione di gloria negli ultimi decenni del secolo scorso) sopravvivono in alcune organizzazioni: come backup in caso di guasto dei supporti digitali, per facilitare utenti poco connessi e perfino, ironicamente, per validare contratti nel settore della telefonia mobile. E se il fax è archeologia analogica, figuriamoci la posta pneumatica! Impianti di posta pneumatica si diffusero nella seconda metà dell'Ottocento nelle grandi città (Londra, Parigi, Berlino, Praga; Milano, Roma, Napoli in Italia) per recapitare documenti e messaggi. Ancora oggi tuttavia il sistema viene utilizzato, soprattutto in settori come quello

ospedaliero e farmaceutico, per trasferire rapidamente da una parte all'altra di ospedali o impianti di produzione provette, farmaci e cartelle cliniche, con un solido business di aziende che fanno installazione e manutenzione e un mercato che vale 2 miliardi di dollari e prospettive di crescita fino a 2,5 miliardi di qui al 2024.

Sono diversi, quindi, i motivi per cui una vecchia tecnologia può conservare o ritrovare una nicchia: praticità, durevolezza, abitudine degli utenti, fascino e recupero del "vintage". Una delle lezioni è che la tecnologia più nuova, sebbene ci si imponga per una serie di caratteristiche (ad esempio la necessità di condividere standard d'uso con altri utenti) non sempre riesce a incorporare tutti gli aspetti della vecchia tecnologia che consideravamo vantaggiose. Si pensi al culto sotterraneo ma intramontabile che in piena era smartphone caratterizza ancora il vecchio Nokia 3310, uno dei cellulari più venduti della storia, soprannominato "indistruttibile" e noto per la straordinaria durata della batteria, la capacità di raggiungere la rete anche dove il segnale era più debole, la stabilità del sistema operativo. Riproposto in nuove versioni, ma ancora richiesto anche nella versione originale. Memorabile la risposta di un utente Amazon a chi chiede se sia disponibile anche una custodia protettiva: «se ti cade, la custodia protettiva serve per il pavimento, non per il telefono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

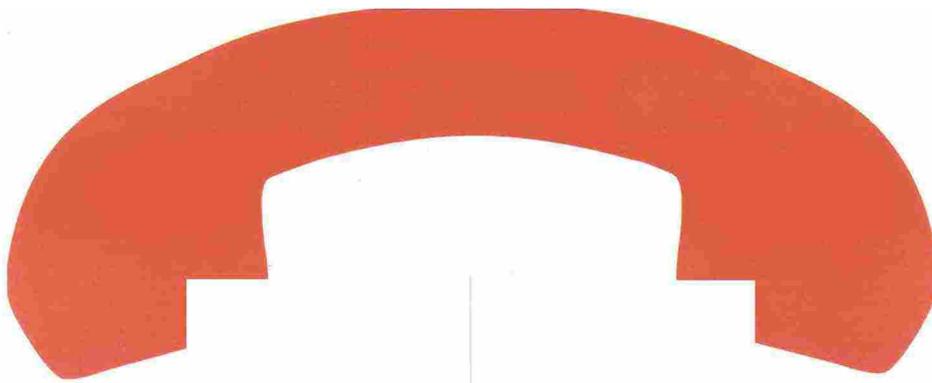


Data per certa molte volte la scomparsa definitiva degli Lp, il mercato del vinile è invece passato dai 4,5 milioni di pezzi venduti nel 2006 ai 19 del 2019



Nell'epoca in cui si parla di auto elettriche e di vetture a guida autonoma, per le strade ghiacciate del Nord della Russia circolando ancora le Lada del periodo sovietico

**Nella Seconda
Guerra mondiale,
gli americani
lanciarono
la bomba atomica
ma i tedeschi
usarono 1,2 milioni
di cavalli**



Con la crisi pandemica le big tech hanno fatto registrare l'investimento record in start up durante il secondo trimestre di quest'anno: 6 miliardi. Ma a giustificare il balzo dai 2,7 miliardi del trimestre precedente è stato in realtà l'investimento di Facebook nell'indiana Reliance Jio

Gli scienziati l'hanno capito, l'emergenza coronavirus l'ha messo nero su bianco: per trovare più velocemente cure innovative e vaccini bisogna condividere il sapere. Anche le aziende che lo comprendono, si trasformano e crescono. Lo stesso vale per accedere a nuovi mercati: molto più facile farlo acquisendo realtà consolidate, piuttosto di entrarci da sconosciuti.

Lo sanno bene le big tech, Facebook, Amazon, Microsoft, Google e Apple che, oltre a crescere in modo organico anche in periodo di pandemia (insieme valgono oggi più di 5 mila miliardi di dollari), si lanciano nell'acquisto di start up. Secondo uno studio di CbInsights, infatti, il secondo trimestre di quest'anno ha registrato il record dell'importo investito in start up dalle Big5: quasi 6 miliardi di dollari totali. A giustificare il balzo dai 2,7 miliardi del trimestre precedente è stato l'investimento di Facebook di quasi tutto

LA GRANDE SETE DI START UP

l'importo nell'indiana Reliance Jio: «In meno di quattro anni — dicono —, Jio ha portato online oltre 388 milioni di persone, alimentando la creazione di imprese innovative. Il nostro obiettivo è quello di dare opportunità ai 60 milioni di pmi indiane. Ad esempio, riunendo JioMart, l'iniziativa per le imprese di Jio, con WhatsApp diffonderemo il mobile commerce via chat». Secondo l'analisi si tratta del più grande investimento straniero in tecnologia nella storia dell'India.

Facebook e Amazon hanno partecipato a round azionari in società indiane da quando l'Oms ha dichiarato la pandemia. Amazon ha partecipato a un round da 3,8 milioni di dollari nella piattaforma di polizze assicurative indiana BankBazaar e di 15 milioni in una start up che si occupa di prestiti alle pmi. Microsoft ha effettuato due acquisizioni: a fine marzo ha comprato la start up di soluzioni di cloud networking per operatori Tlc Affirmed Networks per 1,4 miliardi di dollari. Il 5 mag-

gio ha annunciato l'acquisto della start up israeliana di sicurezza informatica CyberX per 165 milioni.

Apple ha acquisito 42 società innovative dal 2016, tre quest'anno: l'app meteo Dark Sky, quella di riconoscimento vocale Voysis e la società di streaming eventi VR NextVR. Secondo indiscrezioni, la società sta sfruttando le valutazioni compresse a causa della crisi, per acquistare start up a basso costo. Le grandi aziende europee e italiane non sono avvezze alla crescita per acquisizio-

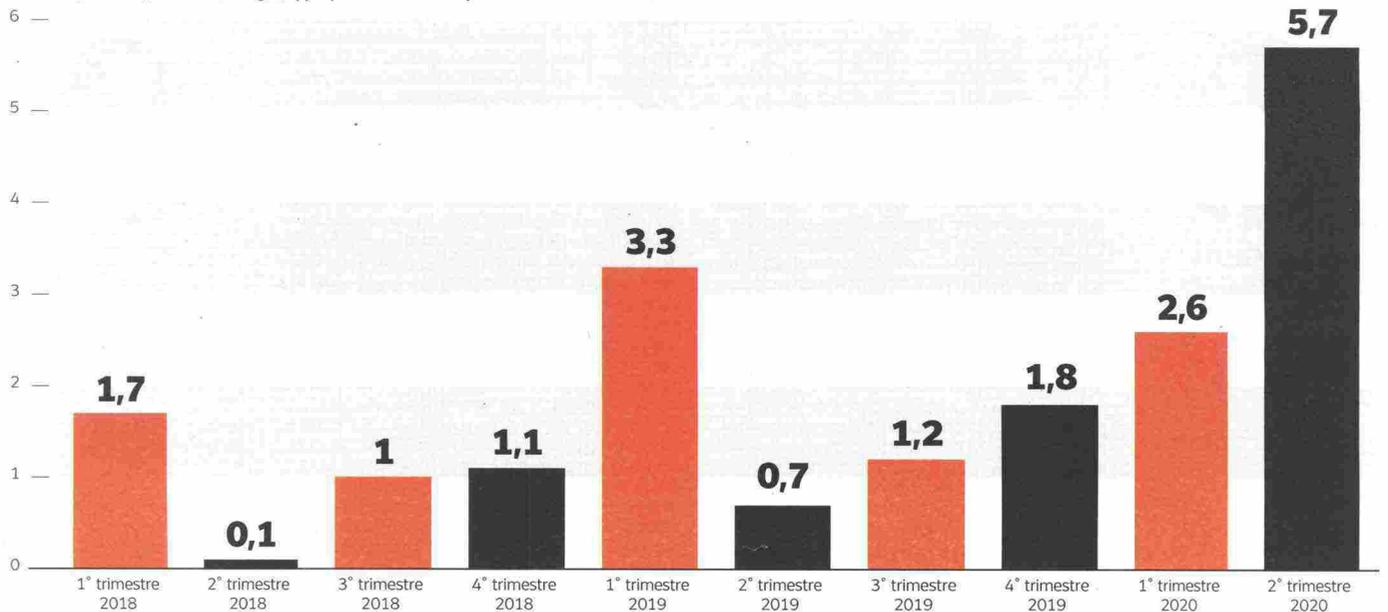
ni. Secondo l'Open Innovation Outlook Italy 2020 di Mind the Bridge, confrontando le 36 top aziende italiane per fatturato con le 36 top europee emerge che le nostre imprese riportano un indice medio di "readiness" di 2 contro il 3,8 delle straniere. Le principali aziende italiane si stanno affacciando al mondo delle start up senza avere strutture dedicate. Ci sono delle eccezioni: Zucchetti da 20 anni cresce per acquisizioni e ha appena "fatto shopping" con l'acquisizione di LybraTech, start up che ha sviluppato un software per ottimizzare i ricavi degli alberghi. Si tratta di investimenti molto più esigui degli "americani", che generano comunque buoni ritorni: il disinvestimento della quota del 12,61% di L' Venture Group ha realizzato un incasso di 977 mila euro a fronte di un investimento iniziale di 230 mila.

G.CIMP.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti in equity di imprese innovative

Facebook, Amazon, Microsoft, Google, Apple prima e durante la pandemia. In miliardi di dollari



Fonte CbInsights, maggio 2020

Corriere della Sera



Le due ipotesi sulle quali si attorciglia il nuovo debole equilibrio Rai

Roma. Ci sono circostanze in cui le reazioni di chi ascolta fanno più rumore delle parole di chi parla. E così ieri pomeriggio, quando è arrivata la presa di posizione di Fabrizio Salini ("L'eventualità che io mi dimetta è del tutto esclusa"), in parecchi, tra i corridoi di Viale Mazzini e quelli di Montecitorio, hanno reagito con un'alzata di sopracciglio. Quasi che quel chiarimento, giunto dopo giorni di enigmatico silenzio dell'ad della Rai, venisse interpretato come il segnale di un quadro politico che fatica a ricomporsi, e dunque a definire i termini di un'operazione tra le più delicate che esistano, e cioè dare un nuovo assetto alla tv pubblica. "Quel che è certo - dice un vecchio dirigente Rai - è che quando cambiano gli equilibri politici, a Viale Mazzini o ci si adegua o ci si ammutina". E dunque la stranezza, semmai, sta nell'indolenza con cui la maggioranza giallorossa, ribaltato il tavolo del grilloleghismo, abbia assistito, per quasi un anno, alla progressiva paralisi di quella che si pretende "la più grande industria culturale del paese". E al tempo stesso si comprende l'estrema resistenza di chi, all'improvviso, vede l'entropia della politica rimettersi in moto in maniera scomposta. Per questo Salini indugia, tentenna, cerca una soluzione che possa garantirgli una fuoriuscita dignitosa, ora che si sente scaricato perfino da quel Luigi Di Maio che nei colloqui privati ne disconosce la paternità. S'era parlato di Netflix come possibile approdo, o magari di una ricollocazione interna alla Rai. Ma ci sarebbe anche un'altra via d'uscita, che ha il nome di una città australiana ma che in real-

tà fa riferimento a un'azienda britannica: la Freemantle, colosso della produzione televisiva che anche in Italia sforna format di successo, che poi è la vera passione di Salini.

"Ma il paradosso - s'infervora allora Michele Anzaldi, membro di Iv nella commissione di Vigilanza - è che qui se ne andrebbe l'ad, che è comunque espressione di un partito di maggioranza come il M5s, e resterebbe il presidente di stampo leghista: e cioè quel Marcello Foa che a detta di tutti, dal Pd ai grillini, non è ritenuto un presidente di garanzia, e che nella storia della Rai resterà per essere stato il primo presidente mai ricevuto al Quirinale, per via delle ingiurie che scriveva sui social all'indirizzo del capo dello stato". Sì, perché la soluzione più raffazzonata rischia di essere anche l'unica che una politica debole, priva di visione e di coraggio quando si parla di Rai, voglia prendere in esame. E cioè una sostituzione apparentemente indolore dell'ad, lasciando invariato il resto della governance. Del resto, si tratterebbe di reclutare un manager disposto ad assumere un incarico di un solo anno, quello che manda alla conclusione del mandato di Salini, col tetto al compenso di 240 mila euro, e soprattutto capace di districarsi nel ginepraio sconclusionato e balcanizzato che è ormai il cda. Uno insomma come Nicola Claudio, magari, che oltre a essere presidente di Rai Cinema è anche direttore della governance e già a capo della segreteria del cda, dunque avvezzo agli equilibristi e alle mediazioni necessarie.

Salvo che non si ponga una questione di ge-

nere: e a quel punto la scelta potrebbe ricadere su Eleonora Andreata, direttrice di Rai Fiction, figlia di quel Beniamino padre spirituale della sinistra Dc e dunque cara a una larga fetta del Pd, ma con buona reputazione anche presso il grillismo di governo; oppure su Maria Pia Ammirati, già vice direttrice di Rai 1 e ora a capo della sezione Teche.

Federico Fornaro, capogruppo di Leu alla Camera e membro della Vigilanza, prova a sottrarsi al tritacarne dei tonomi. "Il punto vero è che un'eventuale uscita di scena di Salini determinerebbe, a un anno dalla sua scadenza naturale, una oggettiva necessità di cambiamento dell'intero cda, a cominciare dal presidente Foa. Alla Rai, specie in una fase come questa, serve visione: e sarebbe nell'interesse dell'azienda, dunque, avere un nuovo vertice aziendale (ad, presidente e cda) con davanti a sé una prospettiva triennale e non il fiato corto di qualche mese". Servirebbe, però, un atto d'imperio del governo, e in particolare del ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, che però, malignano alcuni, in caso di azzeramento del cda si esporrebbe poi a possibili ritorsioni legali dei consiglieri defenestrati anzitempo. "E però sarebbe l'unica soluzione per chiudere questa sciaguratissima stagione della tv pubblica", dice Giorgio Mulè, rappresentante forzista in Vigilanza. "Del resto, Gualtieri vuole affermare il principio dello stato azionista: perché dovrebbe rifiutarsi proprio in un'azienda dove 'azionista' il governo lo è per legge, come la Rai?"

Valerio Valentini



ASCOLTI



Talent

17,23%

3 mln 23 mila spettatori
Tu si que vales Canale 5

Fiction

13,8%

3 mln 151 mila spettatori
Nero a Metà Rai1

Informazione

8,5%

1 mln 913 mila spettatori
Chi l'ha visto? Rai3



"SOLO ABSTRACT" - STREAMING TV, LA NUOVA PARTITA: HBO MAX SFIDA NETFLIX& CO.

Con un prezzo di 14,99 dollari al mese si colloca nella fascia alta del mercato: è Hbo Max, servizio in streaming on demand di WarnerMedia (AT&T) che ha debuttato mercoledì sul mercato statunitense dopo aver trovato l'accordo per la distribuzione con Comcast. Se confrontati con i 4 milioni dell'esordio di Disney + il novembre scorso, i 90 mila download del giorno d'esordio di Hbo non sono entusiasmanti, ma ai piani alti di AT&T sono fiduciosi e certi del fatto di ritagliarsi una fetta importante nel mercato, tanto che si punta ad arrivare a 50 milioni di abbonati negli Usa entro il 2025. Si conta sulla qualità dell'offerta, con un catalogo che può contare sui circa 2mila film della Warner Bros, sulle

saghe dei supereroi DC Comics e su titoli di Turner Broadcast e cartoon Network per competere con le altre piattaforme dell'on demand (ma anche con realtà come TikTok che incontrano il favore del pubblico più giovane) contando su un marchio di fabbrica, Hbo, che viene generalmente associato dai consumatori all'idea di Tv di profilo alto. L'evoluzione della Tv passa sempre di più attraverso la sfida tra player che puntano su servizi di videostreaming, come dimostra l'enorme incremento dell'utilizzo di Netflix, Disney+, Amazon Prime Video, Apple Tv+ e Hulu in queste settimane di pandemia.

In attesa della decisione del Giudice adempiamo alle indicazioni Agcom di non inserire in rassegna articoli da Il Sole 24 Ore.
Per ridurre il momentaneo disagio mettiamo a disposizione un abstract a cura dei nostri operatori.

DA LUNEDÌ

Su Boing e Cartoonito due prime tv

Due nuove serie animate sono in arrivo sul piccolo schermo. Debutta il primo giugno alle 20.50 su Cartoonito (canale 46 del digitale terrestre) «Sadie e Gilbert». Magia e amicizia si mescolano in questa serie con protagonisti una ragazzina di 14 anni, che scopre di avere dei poteri magici, e un vecchio coniglio, assai burbero, prossimo alla pensione, che la guiderà in questa sua avventura. E sempre lunedì prossimo approda in prima tv free su Boing (canale 40 del digitale terrestre), tutti i giorni alle 10.10, «Oswaldo». La serie, creata da Pedro Ebo-li, segue la vita di un tenero e buffo pinguino di 12 anni, che è stato trovato da piccolo sulla spiaggia di Rio de Janeiro, lontanissimo dalla sua casa di origine, l'Antartico, e adottato da una coppia di umani.

GIU.BIA.



DOLCEVITA
IL VENERDI
SPORTIVO

GIOCO SPORCO

ARMANDO BÓ, SCENEGGIATORE DA OSCAR (*BIRDMAN*) FIRMA LA SERIE **EL PRESIDENTE**: IL "FIFAGATE" DEL 2015 E LA STORIA DEL DIRIGENTE CILENO SERGIO JADUE. «ESPLORO CON HUMOR NERO LA MAFIA DEL CALCIO»

QUANDO SCOPPIARONO I PALLONI GONFIATI

di **Lorenzo Orlando**

SANTIAGO DEL CILE. Nel novembre 2015, dopo aver trascorso quattro anni come numero uno del calcio cileno, Sergio Jadue si dimise dalla carica di presidente della federazione del suo Paese. Diventando informatore dell’Fbi e consegnandosi alle autorità americane, riconobbe il proprio coinvolgimento in un giro di tangenti da

150 milioni di dollari che aveva portato all’arresto di importanti dirigenti nell’indagine sullo scandalo che aveva travolto la Fifa nei mesi precedenti. Gli otto episodi da un’ora della serie *El Presidente*, in arrivo su Amazon Prime Video il 5 giugno, raccontano i retroscena del Fifagate a partire dalla figura chiave di Sergio Jadue (Andrés Parra), ripercorrendone la rapida ascesa e la successiva, inevitabile caduta. Presidente di una piccola squadra, sposato a una donna bella, abile e assetata di potere, finì per restare invischiato in una storia di frode, riciclaggio e corruzione orchestrata da Julio Grondona, capo della federazione argentina di calcio e vicepresidente Fifa. «La Fifa è meglio del Vaticano, quello che succede qui è sacro» spiega con tono ironico lui stesso, voce narrante della serie, dall’altromondo.

GOL E POLITICA

Nonostante i piani della federazione, che lo considerava soprattutto un burattino da poter manipolare, Jadue iniziò a farsi strada nella gerarchia della Fifa e ad acquisire una straordinaria autorità: in Sudamerica, infatti, trovarsi a capo di un’associazione calcistica è importante quanto essere presidente della Repubblica. Talvolta, anzi, vale persino di più. «Il calcio è un mondo dove spesso chi fa carrie-



125121

+
A destra, il regista e sceneggiatore argentino **Armando Bó**, 41 anni. Sotto, la locandina della serie *El Presidente*, dal 5 giugno su Amazon Prime Video



GETTY IMAGES





L'ex presidente della Fifa **Joseph S. Blatter** nel 2015, subito dopo essere stato bandito per sei anni da tutte le attività legate al calcio per violazioni etiche

DOLCEVITA
IL VENERDI' SPORTIVO



+

Sopra, **Andrés Parra** (Sergio Jadue, a sinistra) in *El Presidente*. Sotto, un'altra scena della serie prodotta dai fratelli Larraín. Sotto, il vero Sergio Jadue

ra e arriva in vetta non è preparato, perciò si ritrova tentato dal denaro e dalle opportunità che gli si presentano, ci racconta lo showrunner, regista e sceneggiatore Armando Bó, 41 anni, premio Oscar per il copione di *Birdman*, quando lo incontriamo tra un ciak e l'altro. «Essendo cresciuto in Argentina, dove la corruzione permea molti strati della società, il tema mi affascinava. Volevo indagare il lato umano di questi personaggi, perché in fondo le loro tentazioni sono le stesse del resto dell'umanità».

Nonostante le premesse drammatiche, garantisce che la serie sarà infusa di humor nero: «Non conta solo il mondo che si mostra al pubblico, ma anche come lo si fa: in questo caso con un po' di leggerezza, senza prendere questa storia troppo sul serio. Credo che sia un punto di vista interessante, utile a esplorare in modo inedito la mafia del calcio» prosegue.

AMABILI CRIMINALI

Del team dietro *El Presidente* fanno parte anche i fratelli Larraín, Juan de Dios e il regista Pablo, co-produttori esecutivi attraverso la compagnia Fabula. «È interessante mettere al centro di una storia dei personaggi negativi o



discutibili. Prendiamo Leonardo DiCaprio in *The Wolf of Wall Street*: nonostante sia un criminale, per certi versi tifiamo per lui, non vogliamo che venga arrestato» afferma Juan de Dios, spiegando di essere affascinato da come la natura umana sia capace di perdonare certi peccati quando questi portano dei benefici a molte persone.

«Jadue voleva davvero che il calcio cileno avesse successo e alla fine ha ottenuto ciò che voleva, ma ci è riuscito rubando, attraverso un percorso discutibile o gestendo male le cose. Una condotta moralmente criminale che

in molti accettarono perché permise al calcio cileno di vincere per la prima volta la Copa America, nel 2015».

A proposito di controversie: che ne pensa dei mondiali in Qatar previsti per il 2022? Scuote la testa: «Ci sarebbe tanto da dire, come su tutto quello che è stato scritto riguardo alla gestione di Michel Platini o quella più lontana di João Havelange. Laddove si parla di diritti del calcio, c'è sempre corruzione».

Per portare sullo schermo la storia di Jadue, la produzione ha studiato articoli e documenti ufficiali, nonché due libri che lo descrivono in maniera dettagliata. «La cosa più strana è che uno come lui sia ancora vivo. La difficoltà principale per me è stata avvicinarmi alla sua parte più umana senza giudicarlo» spiega il 42enne colombiano Parra, abituato a interpretare personaggi reali: prima di Jadue ci sono stati Hugo Chávez e Pablo Escobar. Cosa comporta calarsi nei panni di uomini come loro? L'attore sfodera un sorriso: «La miseria e la complessità umana mi intrigano moltissimo, da qualsiasi punto di vista le si affronti. Per me è una specie di ca-



tarsi, un modo per esorcizzare la parte oscura che è dentro ognuno di noi. È fondamentale essere convincente, voglio che la gente mi creda». Non aspettatevi però di vederlo calciare il pallone: «Avevo una scena da girare, ma alla fine è stata tagliata perché non sono affatto portato» ride. Documentarsi per la serie ha cambiato la sua visione del mondo del calcio? Riflette per qualche istante: «Non sono mai stato un vero tifoso, ma oggi sono comunque meno ingenuo rispetto al passato» ammette. «Spero che lo stesso accada agli spettatori: mi auguro che si rendano conto del mostro che si nasconde dietro a questo sport».

CHERCHEZ LA FEMME

Pur essendo intitolata *El Presidente*, la storia ruota anche attorno alle donne al suo fianco: da una parte Paulina Gaitán nel ruolo di María Inés Facuse, moglie di Jadue; dall'altra Karla Souza, diventata una star grazie alla serie *Le regole del delitto perfetto*. Souza interpreta un personaggio di finzione, l'agente dell'Fbi che manipola il protagonista dall'inizio. «Era fondamentale che *El Presidente* fosse molto più di una serie sul calcio e che non fosse indirizzata solo ad un pubblico di uomini amanti del pallone» interviene Bó, deciso a dare voce a personaggi femminili forti. «In America Latina siamo ancora un po' indietro, quando si parla di dare spazio al punto di vista femminile nello storytelling, ma le cose stanno cambiando e questa serie ne è la prova. Volevo mostrare cosa significa essere una donna e doversi muovere in una cultura dominata dagli uomini».

Chiediamo se per caso non siano curiosi di ricevere un feedback da parte del vero Sergio, il quale è attualmente libero e continua a collaborare con la giustizia. Parra prende la parola: «Mi piacerebbe conoscere la sua opinione. Sono certo che si sia fatto l'abbonamento ad Amazon Prime e che guarderà il nostro lavoro, ma non sono sicuro che arriverà fino alla fine. Staremo a vedere».

Lorenzo Ormando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPETTACOLI
AMICI COME PRIMA

FATEMI SPAZIO MY FRIENDS

SEDICI ANNI DOPO LA FORTUNATA SITCOM, LISA KUDROW TORNA ALLE SERIE CON *SPACE FORCE*, CHE RIDICOLIZZA I SOGNI INTERGALATTICI DELL'AMMINISTRAZIONE TRUMP. IN ATTESA DI UNA CERTA REUNION...

di Gabriele Cavaliere

«BOMBARDATI dalle news che ci parlano del coronavirus siamo tutti piuttosto giù di morale. Se riusciremo a sopravvivere sarà anche grazie alla commedia. Abbiamo tutti bisogno di ridere un po'». Lisa Kudrow, collegata via Zoom da Los Angeles parla di *Space Force*, la nuova serie tv in 10 puntate che debutta oggi su Netflix di cui è protagonista insieme a Steve Carell e John Malkovich. «Quando mi hanno chiesto di partecipare allo show scritto da Steve e Greg Daniels (autori della versione americana di *The Office*, ndr.) ho accettato subito: sapevo che il livello della scrittura sarebbe stato eccellente e che ci saremmo divertiti».

Se lo show è umoristico, grazie alla comicità stralunata e surreale cui ci ha abituato Steve Carell, la premessa che lo ha ispirato è in realtà molto seria: l'annuncio solenne nel 2018 da parte di Donald Trump della creazione di una nuova forza armata per la conquista dello spazio, la U.S. Space Force. Ma se la bandiera assomiglia al logo di Star Trek e il comandante in capo è la stessa persona che, con altrettanta serietà, ha suggerito di iniettare disinfettante nei malati per debellare il coronavirus, da un piano di egemonia spaziale non può che nascere un racconto che è una farsa. Carell è il generale Mark Naird, fre-

sco di nomina alla guida della neonata forza armata con l'arduo compito di riportare gli americani sulla Luna entro il 2024. E naturalmente è pronto a qualsiasi cosa per raggiungere l'obiettivo che il dottor Adrian Mallory (Malkovich), assegnato al progetto, ostacola con la prudenza dello scienziato.

«Lo show segue il filone della satira sul potere al centro di romanzi come *Comma 22* o *Il dottor Stranamore*» spiega Kudrow. «I presidenti degli Stati Uniti spesso hanno fatto e detto cose che li hanno resi delle caricature. Naturalmente *Space Force* è pieno di battute riferite all'am-

ministrazione in carica, ma gran parte della sua comicità deriva dalla tensione che esiste da sempre tra politica e scienza: gli scienziati dicono che una cosa non si può fare e la politica afferma l'esatto contrario. Un atteggiamento particolarmente vero per i militari, anche se tra le righe di *Space Force* si legge un messaggio che mi dà molto conforto».

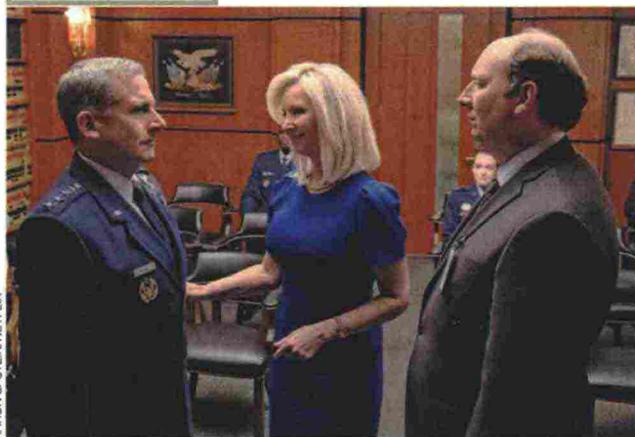
E quale?

«Il fatto che negli apparati di potere ci sono comunque un sacco di persone perbene, come Mark Naird e Mallory che sono spinti da buone intenzioni».

Lei che ruolo gioca in tutto questo?

«Io interpreto Maggie, la moglie del generale Naird, una donna abituata al potere che si respira a Washington. Anche lei è impreparata all'incarico nella Space Force ed è profonda-

«I PRESIDENTI USA HANNO SPESSO DETTO E FATTO COSE CHE LI HANNO RESI DELLE CARICATURE»



Sopra, la locandina di *Space Force*. Accanto, Lisa Kudrow in una scena della serie con Steve Carell (a sinistra)

+

A destra, Lisa Kudrow, 56 anni. L'attrice americana è anche **produttrice** e sta lavorando alla versione per gli Usa del reality inglese *Who Do You Think You Are?*



AMY DICKERSON / THE NEW YORK TIMES

SPETTACOLI
AMICI COME PRIMA

mente delusa di doversi trasferire in una base remota nel deserto del Colorado».

Nel primo episodio la troviamo però in carcere...

«Di questo non posso parlare: fa parte del mistero che circonda il personaggio. Diciamo che è una donna piena di risorse e che sa come adattarsi a ogni situazione».

Lei come si è adattata alla quarantena che ha colpito anche la California? Si è dedicata al giardinaggio?

«La mia versione del giardinaggio è parlare con le rose (ride). In realtà se non fosse per i notiziari angoscianti, mi sono adattata bene. Stare confinata non mi pesa: anche prima del lockdown ho trascorso molti weekend in casa. In realtà questo tempo mi è servito per leggere copioni e dedicarmi alla mia attività di produttrice. Sto realizzando uno show animato e la versione americana di *Who Do You Think You Are?*, in cui varie celebrity vanno alla ricerca delle proprie origini: abbiamo dovuto interromperci per via del virus e ci stiamo preparando per tornare a girare».

Come farà Hollywood a ripartire?

«Da produttrice ci sono ancora molte domande a cui non so dare risposta. Come si gireranno le scene d'amore? Dovremo fare il tampone per rientrare sul set? Ma mi chiedo anche: come si tornerà ad ambientare una commedia a New York dopo che è stata così duramente colpita dalla pandemia? Ora quando guardo una serie in tv provo un senso di spaesamento».

Spaesamento?

«Se vedo una scena di persone che si toccano, si baciano oppure affollano un bar, inconsciamente penso che stiano facendo una cosa pericolosa. È come se ogni comportamento normale adesso suonasse bizzarro».

sa. È come se ogni comportamento normale adesso suonasse bizzarro».

A proposito di tornare sul set, ho letto che a fine estate dovrebbe prendere parte all'attesa reunion di Friends, sedici anni dopo l'ultimo episodio. Eppure lei più volte ha dichiarato di essere contraria a resuscitare la sitcom. Perché?

«Molti fan sono rimasti male dopo le mie dichiarazioni e mi hanno attaccata, ma io non ho mai posto il veto a una reunion. Ero sicura che le uniche persone che avrebbero potuto scrivere i nuovi episodi fossero i creatori David Crane e Marta Kauffman, me sapevo già che non ne avevano alcuna intenzione. Quindi per quanto mi riguardava non avrei voluto partecipare a una nuova serie scritta da altri. Inoltre non ero convinta che avrebbe potuto funzionare, senza rovinare un finale perfetto».

Certi prodotti di successo è bene che rimangano solo nella memoria?

«Credo che a volte cercare di trovare a tutti i costi un seguito a storie che hanno funzionato benissimo non sia una buona idea, e personalmente non ero ansiosa di vedere dei cinquantenni che, come accade spesso nella vita, sono in crisi. È chiaro che

sarebbe stato uno show differente».

Quindi cosa vedranno i fan?

«Ci troveremo non a interpretare i nostri personaggi, ma a raccontare la nostra prospettiva di oggi su quei dieci anni appassionanti. Non appariamo in pubblico tutti insieme dal 2004, ma qualche anno fa ci siamo trovati una sera a cena: è stato davvero come ritrovare dei vecchi amici. La cosa interessante è che ciascuno di noi ha una prospettiva differente sui fatti accaduti, quindi ritrovarsi sarà buffo. Spero che piacerà anche ai fan».

Perché, a distanza di tanto tempo, Friends è ancora tra gli show più visti in streaming?

«Era pieno di battute divertenti, ma soprattutto metteva in scena le relazioni profonde tra questi amici. Naturalmente quella di Rachel, Monica, Phoebe, Joey, Chandler e Ross è stata una delle ultime generazioni a vivere le relazioni interamente di persona, mentre quelle successive sono state influenzate dalla tecnologia. I giovani come mio figlio Julian (che ha 22 anni, ndr) oggi passano molto tempo con lo smartphone in mano e gran parte della comunicazione è virtuale, non c'è il desiderio di riunirsi a tutti i costi che animava noi. Quindi credo che *Friends* faccia emergere una nostalgia inconscia per le relazioni umane non mediate dalle chat».

Friends le ha dato la fama planetaria e in The Comeback, ritrasmesso di recente in Italia, lei ha raccontato proprio l'ossessione della celebrità. Nella vita come ha reagito a quel ciclone?

«Nel 2004 essere famosi sembrava la cosa più importante, come ha dimostrato il boom dei reality show, che ho preso in giro proprio in *The Comeback*. La prima cosa che impari quando diventi famoso è questa: all'inizio pensi che l'ammirazione delle altre persone possa bastare per essere felici, dopo impari a tue spese che non è così: l'autostima non puoi che trovarla dentro di te».

Gabriele Cavaliere

© RIPRODUZIONE RISERVATA

29 maggio 2020 | **il venerdì** | 105

«NON APPARIAMO TUTTI INSIEME IN PUBBLICO DAL 2004. RITROVARSI SARÀ BUFFO: SPERO DI NON DELUDERE I FAN»



+

Lisa Kudrow (al centro), con il cast di *Friends*: la serie è andata in onda dal 1994 al 2004

SPETTACOLI

IL SEGNO DEL TELECOMANDO



ALAMY / IFA

POTER INTERRUPELLE E RIVEDERE HA PERMESSO DI PROPORRE SERIE PIÙ COMPLESSE. LO DICE **EMILY NUSSBAUM**

LA BELLA TV È NATA

di **Riccardo Staglianò**

L A TELEVISIONE era spazzatura. Peggio, era «gomma da masticare per gli occhi», secondo la definizione splendidamente feroce del critico teatrale John Mason Brown. Intrattenimento sempre, arte mai. Un ingombrante pezzo di mobilio. Un medium senza speranza dove «la volgarità è innalzata a potere. Il potere viene abbassato verso la volgarità» sentenziava nel 1980 sul *New Yorker* George W.S.

Trow. Epperò insidioso: «Un additivo sospetto che le aziende avevano aggiunto all'acqua corrente della cultura, un elemento in grado di indebolire la spina dorsale dello spirito» ricorda oggi Emily Nussbaum, che della medesima rivista è stata a lungo critica televisiva, premio Pulitzer e autrice degli articoli di intelligenza pirotecnica raccolti in *Mi piace guardare* (minimum fax).

Poi sono successe delle cose. Era il 1999 ed è arrivata *I Soprano*, «una serie per adulti, qualcosa di cui

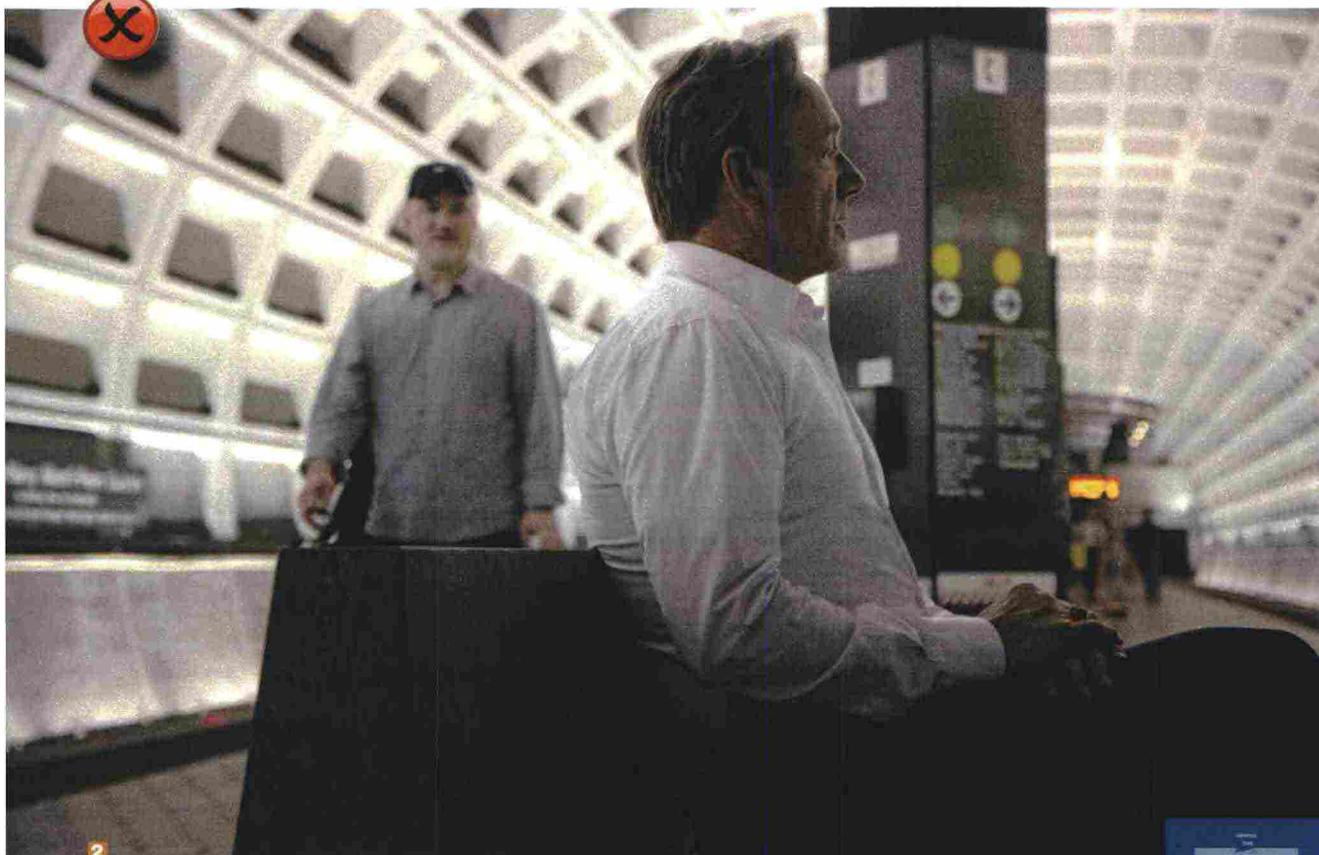
vantarsi e non scusarsi. E fu quella che definì il modello di «televisione di qualità». Il canale che la mandò in onda era consapevole dello spartiacque e battezzò lo slogan «Non è tv. È Hbo». Il piccolo schermo poteva finalmente covare grandi ambizioni. «*I Soprano* enfatizzava l'immaginario

più che l'azione, i personaggi più che la trama, attraverso linee narrative spesso lasciate in sospeso a vantaggio della costruzione della storia. Dava l'impressione di un romanzo e sembrava un

«CRUCIALE È STATO ANCHE IL PASSAGGIO DAL MODELLO PUBBLICITARIO A QUELLO DEGLI ABBONAMENTI»



1 Hailee Steinfeld e Wiz Khalifa in *Dickinson*, su Apple TV+: per Nissbaum è **da vedere** **2** Kevin Spacey in *House of Cards*: come la giudica l'ex critica del *New Yorker*? **Da non vedere**. Sotto, Emily Nussbaum e il suo libro *Mi piace guardare* (minimum fax, pagine 482, euro 22)



MELINDA SUE GORDON

PULITZER E A LUNGO CRITICA DEL *NEW YORKER*. CHE QUI CONSIGLIA COSA VEDERE. E COSA NO

DALLE PAUSE



film». Se si poteva fare una cosa così, con un killer mafioso che va in analisi, se ne poteva fare anche una su un prof di chimica che, dopo che gli hanno dato pochi mesi di vita, diventa un narco stacanovista per provvedere ai bisogni della sua famigliola quando lui non ci sarà più. Non è tv. È Netflix. Amazon Prime Video. Hulu e chi più ne ha più ne guardi.

Come è stato possibile?

«Se capissi qualcosa di economia non avrei fatto questo mestiere. Però cruciale è stato il passaggio dal modello pubblicitario a quello degli abbonamenti. Finché i soldi si facevano solo

con gli spot servivano programmi che garantissero un pubblico sufficientemente vasto affinché chi produceva corn flakes o auto ritenesse vantaggioso spendere una fortuna per raggiungerlo. Non si poteva osare troppo, perché servivano numeri importanti.



«UN TEMPO NON ERANO AMMESSI **ANTI-EROI**, PERSONAGGI CHE NON AVREMMO FATTO ENTRARE IN CASA NOSTRA»

Quando invece si è cominciato a pagare direttamente i canali con gli *show* si è potuto pensare di fare anche una mini-serie per una nicchia. Perché il plurale di nicchie fa comunque pubblico». **È troppo dire che quel passaggio ha coinciso con quello da protagonisti positivi ad anti-eroi?**

«Una vecchia regola tra gli sceneggiatori era di non creare mai personaggi che non avremmo voluto far entrare in casa nostra. Autori come David Chase (*Soprano*) sono cresciuti odiando quelle regole e la tv che ne derivava. Ora quella generazione ha vinto e lo spettro di personaggi che ci piace vedere

SPETTACOLI
IL SEGNO DEL TELECOMANDO

si è allargato a dismisura. Carrie Bradshaw (*Sex & the City*) è stata la prima anti-eroina televisiva femminile. Tony Soprano, Walter White di *Breaking Bad*, le spie di *The Americans* sono tutte persone che, a cose normali, starebbero in prigione e non nel nostro salotto. E invece li facciamo accomodare e gli offriamo anche da bere».

Lei scrive che un altro agente di cambiamento è stato il pulsante "pausa" sul telecomando, che ha trasformato lo spettacolo da un flusso a un testo...

«È così. Prima c'erano stati i videoregistratori ma era tutto molto laborioso. Quando è stato facile fermare le immagini, risentire un passaggio, magari cercare su internet un riferimento, di colpo nessuna storia è diventata troppo complessa o audace da far digerire. I dialoghi pensati da David Simon per *The Wire* erano così densi che non sarebbero stati concepibili senza la possibilità di fermarsi un attimo. E no, vi assicuro, non è una cosa che fanno solo i critici o i fan ossessivi. Da onanistica qualera, guardare la tv è diventata una pratica molto più sociale».

Ormai escono tre serie nuove al giorno. In base a cosa decide su quali scrivere?

«Intanto non sono più la critica del *New Yorkere*, in aspettativa, scrivo un libro sul peso della reality tv sulla cultura americana, elezione di Trump inclusa. Quando scrivevo una recensione alla settimana mi ero data una regola di varietà: un dramma e una commedia, uno in streaming e uno su network, una gemma nascosta e una grossa produzione e, ogni 4-5 settimane, una stroncatura. Ma non sono mai riuscita a rispettarla. Quindi

+
Sotto, **James Gandolfini** e il resto del cast di *Soprano* (promossa); **Woody Harrelson** e **Matthew McConaughey** in *True Detective* (bocciata). Entrambe disponibili su Sky



MARY EVANS / AGF



JIM BRIDGES/HBO

ho ripiegato su un criterio meno cartesiano: scrivere solo di spettacoli molto buoni oppure cattivi ma in maniera interessante, qualcosa insomma che non mi lasciasse indifferente ma confusa, con sentimenti complicati».

E com'è possibile allora che dalla raccolta sia rimasto fuori *Breaking Bad*? E il suo prequel *Better Call Saul*?

«I DIALOGHI DI TRUE DETECTIVE SONO IDIOZIE, AMMICCANO A NIETZSCHE MA NON VOGLIONO DIRE NULLA»

«Ahahaha! Un po' rimpiango di non averla inclusa. Avevo cominciato a scriverne quando poi mi è venuta un'idea per un saggio su Archie Bunker, protagonista di una gran-

diosa vecchia serie, che mi ha dato modo di affrontare il tema dei "bad fan", i "fan cattivi", ovvero quelli che tifano spudoratamente perché il protagoni-

sta continui a fare cose riprovevoli, come per White vendere metanfetamina. E non volevo ripetermi! A dire tutta la verità, ho un problema con il finale della serie: è come se gli autori si fossero innamorati troppo della loro creatura, in una sorta di transfert psicoanalitico che non mi ha convinto. Per non dire dell'altro problema con Skylar, la moglie. Insomma, riconosco che è una grande serie, ma con alcune riserve. Quanto a *BCS*, non ho amato la prima stagione e mi sono arenata. Poi mi è capitato di sentire amici che mi invitavano a riprovare, dicendo che avevano anche risolto alcuni dei punti critici di *BB*, incluso migliorare lo spessore dei personaggi femminili. Se me lo dice anche lei magari ci riproverò!».

La categoria del femminismo mi sembra molto rilevante nella sua gerarchia di critica. Basta per stroncare l'osannato *True Detective*?

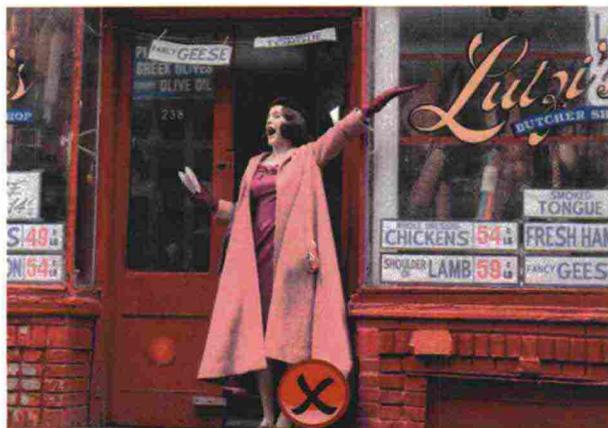
«A dispetto di straordinari attori e della mistica che subito gli è cresciuta intorno, i suoi dialoghi sono idiozie di prima classe, roba che ammicca a Nietzsche ma non vuol dire nulla. E sì, i personaggi femminili sono mogli, puttane e figlie, nessuna delle quali dotata di vita interiore. E quando un poliziesco è incentrato su cadaveri femminili intercambiabili e le donne in vita sono una delizia per gli occhi, allora è una palla. Per questi motivi *True Detective* sembra più una boiata che un *hardboiled*. A differenza di *Top of the Lake* di Jane Campion, che si occupa sempre di stupri ma con tutt'altra classe».

Non le è piaciuto neanche *House of Cards*: qual è la sua colpa?

«Non dico che sia brutta o non valga la pena vederla ma è popolata da un mondo di sociopatici troppo bidimensionali. E lo sguardo da basilisco di Spacey sembra perfetto per la parte, eppure l'attore appare inadatto in quanto troppo adatto, non so se mi spiego. E non si avverte alcuna tensione nel vedere uno squalo che interpreta il ruolo di uno squalo. Più la guardavo più apprezzavo *Scandal*, di Shonda Rhimes, che ha più da dire sulle ambizioni che imperano a Washington e, nel suo modo folle, è molto più divertente». **È spietata anche con *La fantastica signora Maisel*, assai apprezzata soprattutto dalle donne, se la notazione non rischia di farla arrabbiare...**

«*(Ride)* Sono bastati i primi due minuti della seconda stagione perché qualcuno pronunciasse le parole: "Cavolo, sei una meraviglia". È uscita nel momento ideale, sfruttando il bisogno quasi disperato, in particolare tra le donne, di qualcosa di dolce e stimolante. Volevamo dimenticare *I racconti dell'ancella* e *l'afferrare per la figa* dell'infame video del candidato Trump. *La fantastica signora Maisel* offriva una botola rosa shocking per fuggire dal 2017. Ciononostante, la prima stagione mi è parsa sdolcinata ed estenuante. Midge è dotata in qualsiasi cosa (e se ne vanta), dal sesso all'arresto. Una donna alfa autoadorante che, a un certo punto, parte per un viaggio a Parigi talmente stucchevole da far cariare i denti. Per non dire della famiglia italiana ripresa mentre canta *Funiculi funiculà*. **Difficile darle torto e lei sembra più golosa di salato che di dolce. A proposito di *The Jinx*, pazzesca**

Sotto, Rachel Brosnahan in *La fantastica signora Maisel* (bocciata) su Amazon Prime Video e **Josh Thomas** in *Please Like Me* (promossa) su Netflix



storia del miliardario pluriassassino Robert Durst, scrive: «C'è un sottinteso ripugnante che vale per tutte queste serie, ovvero che ci si appassiona a spese del dolore di qualcuno, o si ridacchia della pazzia di qualcun altro». È esattamente così: si è data una spiegazione?

«Forse che siamo voyeur titillati da cose che ci danno un misto di *Schadenfreude* (il godimento per le sventure altrui) e compassione? Un mix che scatta in particolare in presenza di eventi che riteniamo reali. Anche se la distinzione tra documentario e finzione non è mai

così netta come ci piace credere. Penso ai filmati di Durst bambino al mare con flashback palesemente ricostruiti sul suicidio della madre che scorrono sul sottofondo inquietante del rumore della sega ad arco con cui ha smembrato un vicino, salvo finire poi arrestato per aver rubato un panino all'insalata di pollo in un supermercato, pur avendo in auto trentottomila dollari in contanti. Sono immagini così grottesche che fanno trasalire per la loro volgarità. Eppure utili perché ci ricordano che non c'è niente di non pianificato in un documentario e anche le persone più sincere stanno comunque parlando a una telecamera».

Non ci resta che la fiction. Oggi più che mai apprezzeremmo qualche consiglio d'autore. Ci stupisca con una playlist.

«Ci provo. Allora *Sling and Arrows*, serie canadese fine anni Novanta su una compagnia teatrale che fa solo Shakespeare: magnifica! L'australiana *Please Like Me* sulla formazione di un giovane gay con una madre bipolare. Molto umana senza mai essere melensa, che è esattamente come piacciono a me. Oppure *Dickinson*, sulla scrittrice, o la spassosa *30 Rock*, la distopica *Leftovers*, la britannica *Midwives*. Oppure *Mrs. America* con Cate Blanchett, la sitcom *Broad City*, o la spy story *The Americans*. Ora che non sono più obbligata a farlo sto guardando l'ultima stagione di *Curb Your Enthusiasm* e *High Maintenance*, molto diverse ma ugualmente piacevoli. E ho visto l'anteprima di *Hollywood*, l'ultima creatura di Ryan Murphy, il più pagato *showrunner* al mondo, che ha fatto anche cose sorprendentemente brutte (*The Politician*), mentre questa è assai promettente!».

Riccardo Staglianò

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHESSIDICE IN VIALE DELL'EDITORIA

Calcio, il campionato riprende il 20 giugno. Lo ha annunciato ieri il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora dopo la riunione con la Lega di Serie A e la Figc. «La riunione è stata molto utile», ha detto Spadafora, «ora l'Italia sta ripartendo ed è giusto che riparta anche il calcio. Oggi era arrivato l'ok del Cts al protocollo Figc, che confermava l'obbligo della quarantena fiduciaria in caso di positività di un giocatore e assicurava che il percorso dei tamponi dei calciatori non potrà ledere il percorso dei tamponi degli italiani. Se la curva dei contagi muterà e il campionato sarà costretto a fermarsi di nuovo, la Figc mi ha assicurato l'esistenza di un piano B, i playoff, e di un piano C, la cristallizzazione della classifica. Alla luce di tutto questo possiamo dire che il campionato riprenderà il 20 giugno. C'è poi la possibilità che il 13 e il 17 si possano disputare le semifinali e la finale di Coppa Italia».

A Milano 15 edicole potranno emettere certificati anagrafici. Presto altre 20. Le edicole di Milano lanciano i primi «sportelli di quartiere» per emettere i certificati anagrafici grazie a una convenzione tra Comune e Snag, il Sindacato autonomo dei giornalisti aderente a Confcommercio Milano. Sono 15 le edicole abilitate al servizio alle quali presto se ne aggiungeranno altre 20 che potranno rilasciare i certificati ad esempio di nascita, residenza, cittadinanza, stato di famiglia, matrimonio, unione civile, morte, contratto di convivenza. Alessandro Rosa, presidente di Snag Milano e ideatore del progetto ha sottolineato che «tra gli obiettivi è primaria la volontà a rimodulare completamente il percepito delle edicole da parte del cliente e delle imprese per rendere ancora produttivi gli oltre 900 punti contatto spontanei che le nostre edicole possono mediamente vantare».

Michele Serra risponde sul venerdì ai lettori: perché resto a Repubblica. Il giornalista risponde oggi sul venerdì a chi in questo periodo gli ha chiesto il motivo della decisione di restare a Repubblica dopo il cambio di proprietà che ha portato gli Agnelli a detenere l'intero gruppo. «Ho totale rispetto per la scelta di Lerner e Deaglio», scrive Serra riferendosi ai due colleghi che hanno lasciato la testata e spiegando che richiede identico rispetto «non un grammo di meno», per chi ha scelto di rimanere nel giornale. Spetterà al nuovo capo della redazione «conquistare sul campo, oppure no, la fiducia dei giornalisti e dei lettori». Quanto all'editore, «ogni editore è ingombrante, e quello attuale, che è una multinazionale con radici italiane, ma trazione mondiale, lo è ancora di più», dice Serra facendo una carrellata dei suoi editori in quasi mezzo secolo di giornalismo e poi citando l'unico che ha rifiutato: Berlusconi.

Qn-Itinerari riparte con l'Italia. Con Qn Quotidiano Nazionale, Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno il 31 maggio torna in edicola Qn-Itinerari, il magazine di Poligrafici Editoriale dedicato alle eccellenze del nostro paese.

Google ha assegnato i primi finanziamenti del fondo per il giornalismo locale. Oltre 5.300 pubblicazioni locali di piccole e medie dimensioni in tutto il mondo riceveranno finanziamenti che vanno da 5.000 a 30 mila dollari ciascuno. In Italia, sono centinaia i beneficiari del fondo della Google News Initiative tra i quali L'Eco di Bergamo che ha fatto uso del data journalism per aiutare le comunità locali a capire cosa stesse succedendo nell'area a seguito della pandemia.

— © Riproduzione riservata —



Dopo Sky e Tivusat, è anche sul digitale terrestre

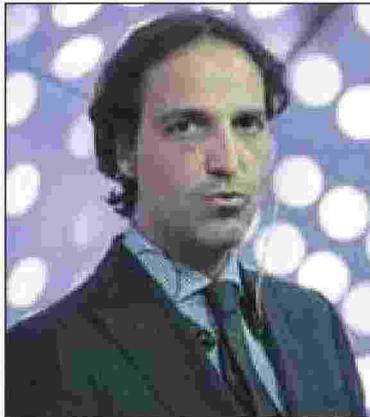
Rds sbarca in tv

Montefusco: un canale interattivo

DI ANDREA SECCHI

Rds è sbarcata da ieri sul digitale terrestre. Si completa così la presenza delle maggiori radio italiane anche sulla piattaforma televisiva. In realtà, l'emittente di cui è general manager **Massimiliano Montefusco** era da tempo sul satellite, su Sky e poi su Tivusat, normale quindi che arrivasse anche il terrestre.

«Abbiamo atteso di sviluppare una piattaforma interattiva», racconta Montefusco, «e ora il canale che abbiamo lanciato lo è realmente». Già il nome, Rds Social Tv, dice quello che Montefusco ha voluto creare: audio della radio e poi riquadri con contenuti dai social network degli speaker e da quelli dei cantanti, video dei brani trasmessi, messaggi degli ascoltatori. Il canale è alla numerazione 265, ha copertura nazionale grazie al multiplex di Persidera ed è trasmesso in alta definizione. «C'è la possi-



Massimiliano Montefusco

bilità di spingere un pulsante e dare un like alla canzone in onda, scegliere in maniera geolocalizzata il meteo città per città, far comparire i testi delle canzoni, così come la possibilità di vedere a schermo intero il videoclip anziché i flussi social degli artisti. Ma le funzioni saranno sempre più incrementali», aggiunge Montefusco.

Il momento per lo sbarco è importante (e due mesi fa

tatori, alla voglia di protagonismo. È la prima volta di una social tv con un approccio transmediale», spiega Montefusco. «La prima tv radiofonica al mondo che integra i due media e persino i flussi social». Per quanto riguarda la pubblicità, la parte audio degli spot va in onda tale e quale, poi però ci sarà uno sviluppo sulla parte visuale che seguirà una strategia differente, un po' come accade con gli annunci del web.

© Riproduzione riservata



Arrivano dalla risoluzione unitaria della commissione cultura alla camera, tra cig a più sgravi

Editoria, nuove proposte al governo

Riffeser (Fieg): fatto storico l'unità d'intenti della politica

DI MARCO LIVI

Impegno bipartisan della politica per sostenere la filiera dell'editoria. La commissione cultura, scienza e istruzione della camera ha approvato mercoledì scorso una proposta di risoluzione unitaria a 360 gradi che non solo impegna il governo a rafforzare gli interventi a favore del settore, a sostenere i consumi culturali (pensando anche all'acquisto di libri) e a velocizzare una riforma organica della contribuzione diretta (nelle cui more c'è l'ipotesi di rendere meno stringenti i parametri per accedere agli aiuti diretti) ma anche e soprattutto la settima commissione permanente avanza alcune proposte, firmate dai rappresentanti dei vari partiti, da sottoporre alla valutazione del governo. Alla base della necessità di rilanciare il comparto (che sarà oggetto anche della riforma organica Editoria 5.0 allo studio del sottosegretario **Andrea Martella**), c'è sia la crisi da coro-

navirus, che ha decimato le inserzioni pubblicitarie, sia il calo delle copie vendute sia la concorrenza sleale delle fake news e una quota stabile di precariato redazionale. In particolare sul fronte pubblicitario, ricorda la risoluzione, la Federazione concessionarie pubblicità (Fcp) stima una perdita per il primo semestre del 2020 di circa 450 milioni

di euro, pari al 15% degli investimenti complessivi.

Dopo gli interventi già previsti tra l'altro dagli ultimi decreti quali il Cura Italia e Rilancio (vedere *ItaliaOggi* del 19/3/2020 e del 9/5/2020), tra le proposte per l'esecutivo, la commissione si concentra sull'ipotesi di prolungamento dei termini della cassa integrazione e degli strumenti di ammortizzatori sociali almeno fino a dicembre 2020, assicurare un'adeguata copertura ai

giornalisti più esposti agli effetti della crisi, nel dettaglio giornalisti precari e autonomi a basso reddito iscritti all'Inpgi (Istituto di previdenza dei giornalisti), accelerare il recepimento della direttiva Ue sul copyright e ancora valutare l'introduzione per il 2020 di un credito d'imposta del 50% per le spese di energia elettrica sostenute dalle radio e infine aiuti specifici a librerie e piccoli editori.

La risoluzione è stata definita «un fatto storico» da **Andrea Riffeser Monti**, presidente Fieg (Federazione editori di giornali), perché «sancisce l'unità di intenti di tutte le forze politiche, della maggioranza e dell'opposizione, nel considerare centrale l'informazione professionale di qualità e nel sostenere la necessità di contrastare efficacemente la crisi con interventi adeguati». Sempre secondo Riffeser, «il governo, il parlamento e le forze politiche hanno agito positivamente per so-

stenere il settore, prima con gli interventi per la gestione della crisi introdotti con la Legge di Bilancio, poi con le recenti misure urgenti. Gli editori dovranno sostenere un importante sforzo di riorganizzazione delle attività produttive, in una situazione di carenza di liquidità», motivo per cui Fieg ha chiesto lo stanziamento a fondo perduto di 400 milioni di euro a favore di quelle testate quotidiane, periodiche e online che si impegnano a offrire, entro settembre, spazi di comunicazione per il rilancio del Sistema Italia.

La conclusione di Riffeser è che «occorrono ora, come affermato dalla stessa risoluzione della commissione cultura della camera, ulteriori interventi per un significativo rafforzamento delle misure per la stampa per renderle più efficaci per affrontare i problemi strutturali del settore e per non impoverire la quantità e la qualità delle notizie».

© Riproduzione riservata



Andrea Riffeser Monti



Warner Music verso la quotazione, i piani del miliardario Blavatnik

Warner Music torna alla carica col progetto di quotarsi a Wall Street, approfittando della fine della pandemia e della buona salute del mercato discografico, grazie in particolare ai risultati dei servizi streaming. Il piano è raccogliere circa 1,8 miliardi di dollari (1,6 mld di euro), vendendo 70 milioni di azioni a un prezzo compreso tra i 23 e i 26 dollari (rispettivamente 20,1 e 23,5 euro). La valorizzazione della major oscilla quindi tra gli 11,7 e i 13,3 miliardi di dollari (10,6 e 12 miliardi di euro). L'etichetta di artisti come Ed Sheeran, Neil Young, Bruno Mars e Madonna riprende in mano il progetto inizialmente previsto a marzo mentre anche le due etichette che la precedono nella classifica mondiale, Universal Music Group e Sony Music Entertainment, si sono mosse per fare cassa. La prima, parte del gruppo francese Vivendi, ha ceduto ai cinesi di Tencent il 10%, a fronte di una valorizzazione complessiva sui 30 miliardi, con l'opzione di salire fino al 20%. Invece, la seconda ha puntato tutto sullo streaming segnando un ulteriore trimestre d'inizio anno positivo (grazie a ricavi da solo streaming su del 27,4%). Comunque, per Warner Music, archiviata come per l'intero settore la sfida con

la pirateria online che avrebbe potuto far crollare persino i big, la quotazione a New York non rischia di mettere in discussione la gestione o la proprietà, oggi affidata alla Access Industries del miliardario americano ma di origini ucraine

Len Blavatnik. A lui, al di là di ogni cambiamento (posto che verrà quotato meno del 14% del capitale), resterà sempre il 99% dei diritti di voto, per dirigere



Ed Sheeran

un business in crescita da 4,5 miliardi di dollari (oltre 4 miliardi di euro). E dire che Blavatnik aveva acquisito Warner Music meno di dieci anni fa per 1,3 miliardi di dollari (attuali 1,2 miliardi di euro) da Edgar Bronfman jr. Ma si trattava di un'altra epoca quando, per l'appunto, la condivisione online dei file musicali imperversava e il copyright sembra destinato alla sconfitta.

Semmai la vera scommessa per Blavatnik è supportare Dazn, il suo servizio di streaming sportivo. Il magnate sta infatti cercando soci che apportino mezzi freschi al suo servizio di streaming sportivo. La prima opzione, secondo quanto rivelato dal *Financial Times*, è quella di vendere una quota del capitale di Dazn, ma il miliardario anglo-americano potrebbe anche arrivare a cedere l'intero gruppo nel caso si presenti l'opportunità giusta.

© Riproduzione riservata



Len Blavatnik





Tv Cnn, quarant'anni in prima linea
Così si diventa il "microfono del mondo"

GIANNIRIOTTA - PP. 22-23

OGGI È DELLA WARNER BROS E LA REDAZIONE GUARDA CENTRAL PARK A NEW YORK

Cnn, 40 anni in prima linea

Nata ad Atlanta, la tv di sole notizie è diventata "il microfono del mondo"

GIANNIRIOTTA

Cerano tre bandiere quel giorno a sventolare, «Old Glory», le stelle e strisce americane, il vessillo statale della Georgia, ancora con le sbarre diagonali del vecchio Sud schiavista e, a sorpresa, la bandiera azzurra con ramoscelli d'ulivo e mappamondo delle Nazioni Unite. Sotto la brezza, il primo di giugno 1980, parla ai reporter un businessman di 41 anni, baffo a spazzola da duro, fama di Don Giovanni che gli è costata l'espulsione dall'Università di Brown, beccato con una ragazza in dormitorio. Ted Turner si rivolge con nobili accenti alla stampa «Il nostro Cable News Network nasce oggi, speriamo che, con notizie da tutto il mondo, 24 ore su 24 e analisi serie, possa portare il paese e le altre nazioni a capirsi meglio, a lavorare insieme, creando fratellanza, amicizia, gentilezza e pace».

Un discorso da Papa dei media che l'avventurosa vita di Turner, due matrimoni, seguiti nel 1991 dalle nozze clamorose con l'attrice femminista Jane Fonda, «divorziammo nel 2001, filosofie di vita opposte, mi spezzò il cuore, da allora ho quattro fi-

danzate, una non basta per sostituirla», non lasciava prevedere. E che, infatti, i cronisti irridono, considerando Cnn, rete tv che si illude di tenere i telespettatori davanti al video a ogni ora, un sicuro fallimento, «La tv si fa a New York non ad Atlanta», «Il padre di Turner ha fatto i soldi con i cartelloni stradali, che ne sa lui di tv?», «Un network internazionale investendo 100 milioni? Spiccioli!». Cnn viene presa in giro come «Chicken Noodle Network», Rete Pastina in Brodo, Turner sa di essere parvenu dei media e ai redattori assunti dalle testate minori ammette: «Nulla so di giornalismo, spero che voi ci capiate un poco».

Turner non demorde, in parte per il carattere ribelle, «le tv ufficiali son peggio dei nazisti», e lancia approfondimenti che sorprendono i canali generalisti. Bill Schneider, già ricercatore ad Harvard University, importa nel dibattito politico dati, sondaggi, riflessioni culturali che i talk show non sanno seguire. Al mattino il simpatico gourmet Burt Wolf anticipa la moda degli chef maître à penser, con il bel programma di cucina «That's cooking for today».

Appaiono volti nuovi, la divertente Jeanne Moos, che si butta nei servizi come un'acrobata al circo, il solenne an-

chorman afroamericano Bernard Shaw, ultimo dei mezzobusti, la raziocinante conduttrice Bobbie Battista, Christiane Amanpour, elegante inviata di esteri, Wolf Blitzer, i cui genitori scapparono ad Auschwitz.

Turner e la sua banda di pirati tv Cnn stanno incrociando verso l'Isola del Tesoro Mass Media, che i rivali aristocratici non vedono sulle mappe. Nel 1980 il pubblico ha mutato cultura, la massa dello studioso McLuhan, «il mezzo è il messaggio, ogni cosa che passa in tv diventa tv», non vale più, perché l'offerta si arricchisce con le tv via cavo, i programmi radio dedicati, le stazioni locali. I quotidiani perdono copie, secondo Hal Varian di Google già dal 1972, una generazione prima del web i lettori han smania di notizie immediate, pur senza cellulare in tasca e Cnn è lesta ad approfittare della novità.

Nel 1986, quando lo Shuttle Challenger esplose in diretta, uccidendo i sei membri dell'equipaggio e l'insegnante Christa McAuliffe, la prima «maestra nello spazio», Cnn è lì sola, con le sue telecamere, a far piangere una nazione.

E quando il candidato repubblicano George H.W. Bush e il democratico Michael Dukakis si disputano nel 1988 l'eredità del presidente

Reagan, sarà decisiva una domanda di Bernard Shaw, foriera della degenerazione tv violenta 2020, «Governatore Dukakis sarebbe contrario alla pena di morte anche se stuprassero sua moglie?». Dukakis, gentleman della politica, replica con garbo, sa che la consorte, sofferente di depressione, lo ascolta, e viene massacrato nei sondaggi.

Cenerentola Cnn domina ormai e la notte del 17 gennaio 1991, quando il presidente Bush per liberare il Kuwait dall'invasione del raisiracheno Saddam Hussein, bombardava Bagdad, è lo stesso Shaw ad annunciare dall'Hotel Rasheed «Il cielo della capitale si illumina», mentre i traccianti della contraerea attraversano gli schermi. Con Shaw, l'inviato veterano Peter Arnett e John Holliman, umile cronista esperto di questioni agricole, finito, per un caso di turni in redazione, a raccontare la Storia.

«Cnn è il microfono del mondo» mi disse sorridendo, quando la intervistai a Atlanta, Bobbie Battista, pugna anchor scomparsa purtroppo lo scorso marzo, «Eravamo ribelli, un po' dannati, ora dominiamo, ma rimpiango i primi tempi, soli contro tutti».

40 anni han cambiato ogni cosa. La redazione si è trasferita a Columbus Circle, New York, davanti al Central

Park, Turner ha ceduto la proprietà al colosso Warner Media e pensa alla fidanzate, il sogno di obiettività e

«pace nel mondo» cede il passo allo scontro con i rivali conservatori di Fox, nell'eterno referendum sul presiden-

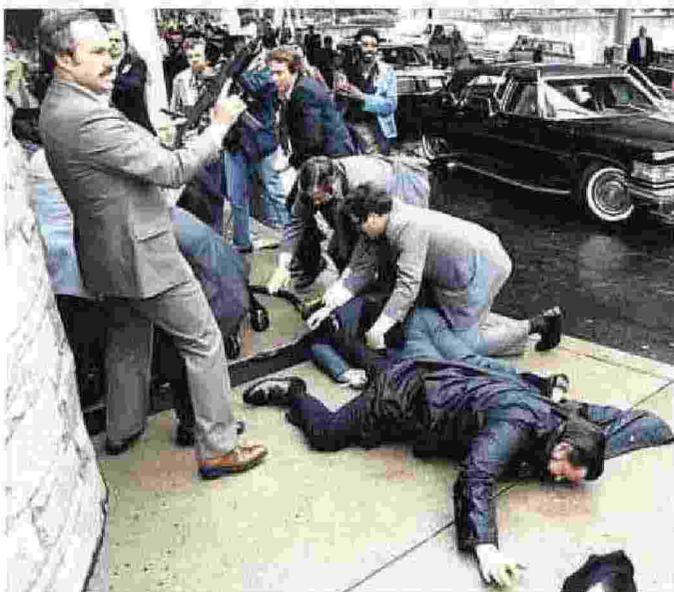
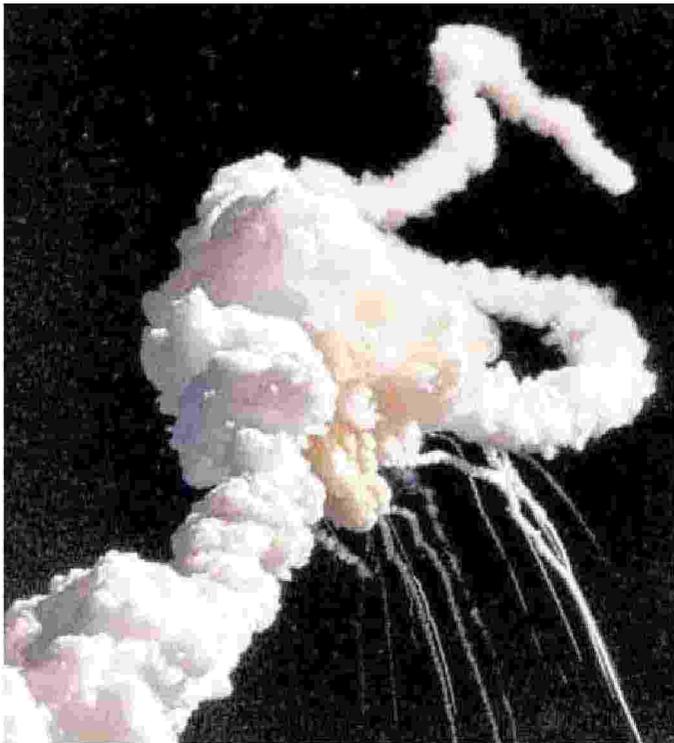
te Trump. I pirati del 1980 sono assediati a loro volta dai social media, ma, finché ha funzionato, il «Citofono del

mondo» rimpianto da Bobbie è stata davvero una rivoluzione.

Instagram gianniriotta—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi in un mondo cambiato la sfida è con la Fox tv sul filo dell'ideologia



Dalla Cnn, un fotogramma dell'esplosione del Challenger, il 28 gennaio 1986. Qui sopra, l'attentato a Reagan nel marzo 1981. A destra, i bombardamenti americani su Baghdad il 5 agosto 1990



Le fondazioni portano il non profit in tv

Un programma che porta sul piccolo schermo la responsabilità sociale di impresa. Questo è l'obiettivo di *L'Italia che fa*, il programma condotto da Veronica Maya che andrà in onda su Rai2 tutti i giorni alle 16:10, dal lunedì al venerdì a partire dal 1° giugno. Il progetto, nato alcuni mesi fa, porterà sul piccolo schermo progetti e storie di persone ed enti non profit che già prima dell'emergenza Covid-19 erano impegnati per il bene comune, in servizi verso le categorie fragili o in iniziative innovative. Cercando di sostenerle e aiutandole a realizzare i loro progetti, a reagire. Ogni settimana il pubblico conoscerà quattro storie di comunità locali che si racconteranno, coinvolgendo le persone da casa, gli attori e i beneficiari dei progetti su diversi fronti: chi si occupa di bambini, chi di anziani, chi di cultura, di educazione, di ambiente. Con approfondimenti attraverso video-racconti, collegamenti, interventi e interviste in studio, conosceremo meglio l'attività e le vicende dei protagonisti che vivono, lavorano, partecipano nella comunità. *L'Italia che fa* è un format branded content ideato, scritto, realizzato e prodotto da Libero Produzioni Telesive in collaborazione con Rai Pubblicità, con la partnership di Fondazione Cariplo (che ogni anno mette a disposizione oltre 150 milioni per sostenere più di mille progetti per la cultura, il sociale, l'ambiente e la ricerca scientifica), Fondazione EY Italia Onlus e grazie all'impegno di molte fondazioni di origine bancaria italiane e organizzazioni non profit. In qualità di principali sostenitori, che del programma condividono visione e valori, ci sono anche Intesa Sanpaolo ed Engie. Obiettivo del programma è raccontare l'Italia che fa, quella che unisce gli sforzi e racconta la collaborazione tra persone, istituzioni, aziende e Terzo Settore, affrontando tematiche e situazioni che toccano da vicino il quotidiano di ogni famiglia. (riproduzione riservata)



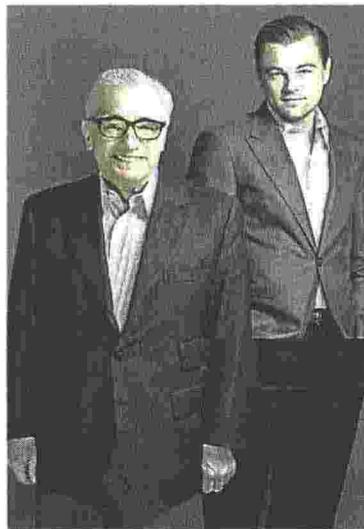
Il colosso produrrà "Killers of the Flower Moon" con Leonardo DiCaprio e Robert De Niro

«Netflix addio, preferisco Apple» Così Scorsese debutta nel West

di **Barbara Berti**

Ancora un colosso dello streaming sulla strada di Martin Scorsese, e stavolta per il suo primo film western: Apple, in collaborazione con Paramount, finanzia *Killers of the Flower Moon*, il nuovo lungometraggio del maestro italoamericano, premio Oscar con *The Departed*.

Se per produrre la storia di Frank Sheeran, veterano di guerra e camionista, divenuto un sicario al soldo della malavita di Filadelfia e assoldato per uccidere il sindacalista Jimmy Hoffa, ovvero il film *The Irishman*, Scorsese si era affidato ai milioni di dollari di Netflix, necessari per realizzare gli effetti speciali del ringiovanimento elettronico dei protagonisti (Robert De Niro, Al Pacino e Joe Pesci), stavolta sarà l'azienda di Cupertino a sostenere il budget elevato del film: si parla di una cifra che spazia tra i 180 e 200 milioni di dollari. A differenza dell'acclamato esperimento Netflix, che poi però non è stato premiato con l'attesa pioggia di Oscar, *Killers of the Flower Moon*, sarà distribuito nelle sale cinematografiche di tutto il mondo (in Italia da Rai Cinema) e solo in un secondo momento sarà disponibile in streaming su Apple



Martin Scorsese e Leonardo DiCaprio

tv. Per l'azienda fondata da Steve Jobs si tratta del progetto più importante nel mondo del cinema dopo l'acquisto dalla Sony di *Greyhound* con Tom Hanks sulla battaglia dell'Atlantico durante la Seconda Guerra Mondiale.

Killers of the Flower Moon è un thriller ambientato nel west con due degli attori preferiti dal regista: Leonardo DiCaprio e ancora, ovviamente, Bob De Niro. I due, ad accezione del corto *The Audition* del 2015, non hanno mai lavorato in coppia diretti da Scor-

sese. Ancora incerta, secondo *Variety*, la data per il primo ciak, fissato inizialmente per lo scorso marzo prima dello scoppio del coronavirus. A complicare le cose sarebbe anche la fitta agenda del protagonista di "Titanic" che ha in cantiere diversi progetti tra cui il prossimo film di Adam McKay per Netflix con Jennifer Lawrence.

Con il copione firmato da Eric Roth, *Killers of the Flower Moon* è basato sul libro del 2017 con lo stesso titolo del giornalista David Grann che racconta come una serie di omicidi di ricchi nativi-americani nell'Oklahoma dei primi anni Venti dopo la scoperta di pozzi di petrolio sul loro territorio portò alla nascita dell'Fbi. «Il film racconterà principalmente della tribù indiana degli Osage alla quale venne dato questo territorio orribile che, però, amavano perché pensavano che i bianchi non si sarebbero mai interessati a esso. Solo che poi ci hanno scoperto il petrolio e, per circa dieci anni, gli Osage diventarono le persone più ricche della terra in quanto a reddito pro capite. Poi, come accaduto nello Yukon e nelle regioni minerarie del Colorado, ci fu lo sbarco degli avvoltoi, dei bianchi, degli europei e tutto andò perduto», ha detto Scorsese.

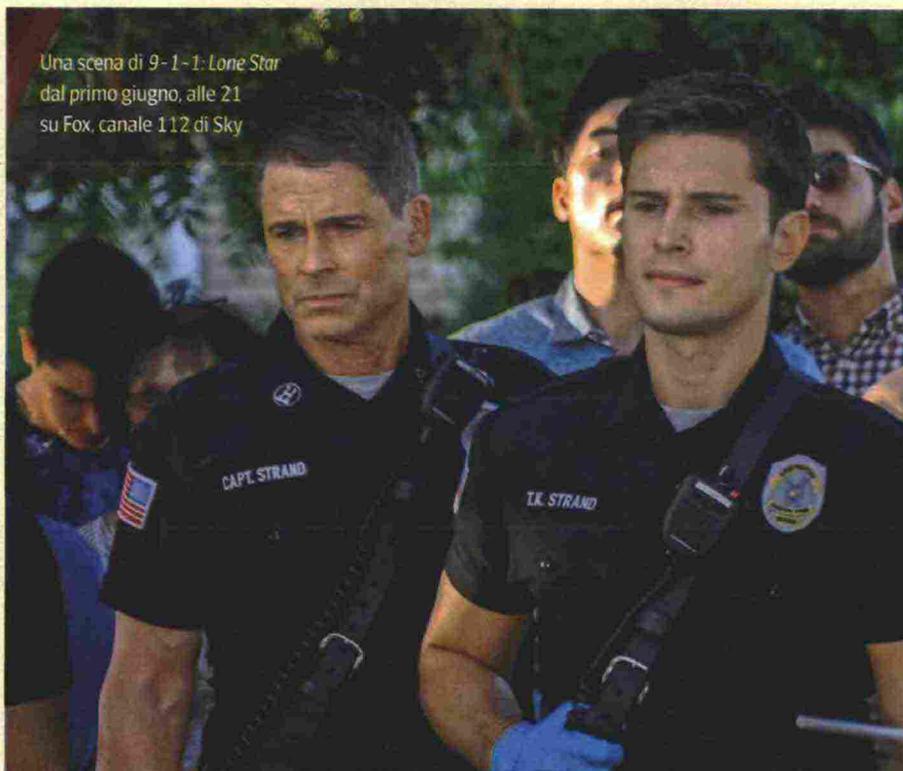
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ON DEMAND

SERIE TV E FILM

Una scena di 9-1-1: Lone Star
dal primo giugno, alle 21
su Fox, canale 112 di Sky



COSÌ SI SPENGO GLI INCENDI IN TEXAS

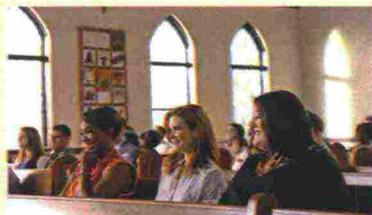
di CRISTIANA GATTONI

God bless America e i suoi vigili del fuoco che, con le loro gesta eroiche e quelle belle facce rassicuranti, sono materia perfetta per essere trasformati in serie tv. A ulteriore prova arriva, dal primo giugno su Fox, *9-1-1: Lone Star*, spin off del primo, originale, *9-1-1* con Angela Bassett e Peter Krause: qui però **l'azione si sposta dalle highway assolate di Los Angeles alla città di Austin, in Texas.** E cambiano anche i protagonisti, con Rob Lowe (*The Grinder, West Wing - Tutti gli uomini del Presidente*) nei panni del capitano Strand, valorosissimo reduce dell'11 settembre chiamato a guidare un dipartimento annientato

da un'esplosione. Il suo corrispettivo femminile ha invece il volto di Liv Tyler (*Il Signore degli anelli, Armageddon*), donna tostissima alla guida di un'unità speciale di paramedici.

A far da contorno un'eterogenea squadra di pompieri, dove trovano posto un transessuale, una ragazza musulmana star dei social e il figlio del capitano, omosessuale e con problemi di dipendenza dagli oppioidi. Cosa aspettarsi? **Adrenalina e fiamme a volontà**, grandi bevute di birra per stemperare la tensione e soprattutto tanto, tantissimo orgoglio a stelle e strisce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NETFLIX

Il colore delle magnolie

Dalla collana di romanzi rosa di Sherryl Woods, caso editoriale negli Usa, una serie tutta al femminile: protagoniste tre grandi amiche, impegnate a gestire figli, mariti, carriera e pettegolezzi.



CHILI

Il diritto di opporsi

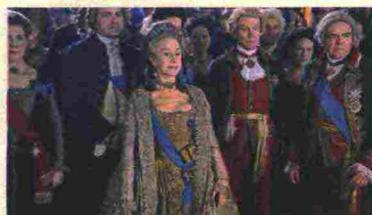
Tratto da una storia vera, questo film del 2019 racconta la storia di un avvocato afroamericano, laureato ad Harvard, che decide di lavorare pro bono per difendere i condannati a morte in Alabama.



MEDIASET PLAY

La maglietta rossa

Panatta racconta la leggendaria finale di Coppa Davis, giocata nel 1976 in Cile: in segno di dissenso con il regime di Pinochet, lui e Bertolucci scesero in campo indossando magliette rosse.



NOW TV/SKY

Caterina la Grande

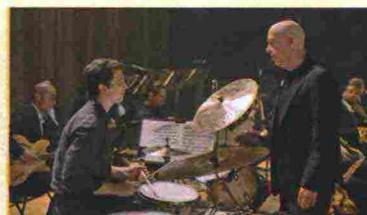
Il premio Oscar Helen Mirren si cala nei panni di Caterina II, imperatrice di Russia dal 1776 al 1796, per questa mini-serie in quattro episodi: intrighi, questioni politiche e amori a corte.



PRIME VIDEO

Little Fires Everywhere

Reese Witherspoon produce e interpreta questa serie ad alto tasso di suspense: la vita perfetta di una famiglia americana viene messa in crisi da una donna dal passato oscuro (Kerry Washington).



NETFLIX

Whiplash

Un giovane batterista insegue il successo, ma il suo maestro gli dà del filo da torcere: da (ri)vedere il film del 2014 con cui l'esordiente Damien Chazelle (Oscar per *La La Land*) stregò Hollywood.



INFINITY

DC's legends of tomorrow

Un team di valorosi supereroi (detti le Leggende) prova a salvare il mondo viaggiando nel tempo. Targata DC Comics, la serie è uno spin off di *Arrow* e *The Flash*.



NETFLIX

Snowpiercer

Arriva la serie tratta dall'omonimo film di Bong Joon-ho, ambientata in un futuro distopico in cui la Terra è travolta da una nuova era glaciale. Tra gli interpreti, Jennifer Connelly.



RAIPLAY

L'altro 900

Da Curzio Malaparte a Goffredo Parise, da Sibilla Aleramo a Elio Vittorini: gli scrittori che hanno segnato il nostro Novecento protagonisti di questa docu-serie, ricca di materiali inediti e rari.



ADVERTISEMENT

CORONAVIRUS



Here Are All the Livestreams & Virtual Concerts to Watch During the Coronavirus Crisis: Week of May 25



Looking for a Refund? How to Get Your Money Back for Concert & Festival Tickets



Here Are All the Major Music Events Canceled Due to Coronavirus (Updating)



A State-by-State Resource Guide for Music Professionals Who Need Help During Coronavirus Crisis (Updating)

NEWS

Judge Finds Unlicensed Song in Burlesque Documentary to be 'Fair Use' of Copyright

5/28/2020 by [Eriq Gardner](#)



NETFLIX

Courtesy of Netflix

ADVERTISEMENT

Here's a rather unusual and provocative decision on the copyright front. It involves a burlesque dancer performing what she called a "reverse mermaid" to the children's song, "Fish Sticks n' Tater Tots." Her performance was captured by documentary filmmakers for the film, *Burlesque: Heart of the Glitter Tribe*, and subsequently, the song's writers claimed that unlicensed use of their song in the film constituted copyright infringement. On Wednesday, a New York federal judge granted a motion to dismiss from Netflix, Amazon.com and Apple on the basis that the song's incorporation was fair use.

Burlesque was released in 2017, and the song plays for just eight seconds of the film. Nevertheless, most film producers would probably hunt for a license in this situation. The fact that U.S. District Court Judge Edgardo Ramos was able to conclude fair use without any discovery in the case makes it even more extraordinary.

Tamita Brown, Glen Chapman and Jason Chapman — the musicians who created the song — argued that because the film used an "unaltered version," the incorporation was hardly transformative under the first factor measuring a potential fair use.

Judge Ramos disagrees.

He writes: "Whereas the Song communicates a light-hearted children's story about a student looking forward to lunch in the school cafeteria, the Film depicts decidedly mature themes that portray fish sticks not as a lunch food, but as a component of a 'reverse mermaid.'"

OK, but how about the fact that the use of the song lasted just seconds? Sure, responded the musicians, but what the film took was the song's "heart," as the chorus is what gave the song its name.

Analyzing the amount and substantiality of the use, Judge Ramos concludes that the film took just what was necessary.

He writes that "use of the 'heart' of a work is permissible when it is necessary to achieve its transformation. Such is the case with Defendants' use — the dance depicted in the Film requires the phrase 'fish sticks and tater tots' to communicate the 'reverse mermaid' transformation."

If a certain stripper routine requiring use of a song isn't sufficiently mind-blowing, there's finally the last factor of fair use analysis — the effect upon the potential market or value of the plaintiffs' work.

Judge Ramos says it weighs "decisively" in favor of Netflix, Amazon and Apple because the musicians acknowledge their song is directed at children, whereas the film is for a mature audience.

"Put another way, it is unlikely that parents would purchase copies of the film for their minor children so that they could hear the excerpt of the Song in the Film," states the opinion.

But it doesn't end there. ([Read the full opinion.](#))

The musicians argued that if unlicensed use of songs in films became widespread, they'd be precluded from earning any licensing income. The judge doesn't want to look at the theoretical markets.

Ramos responds, "Here, it is unreasonable to consider the potential uses named by Plaintiffs, which were unalleged in their complaint and only provided in

response to Defendants' motion. Because Defendants met their burden by showing that the Film's secondary use would not usurp that of the original, other similarly hypothetical uses would equally not deprive them of prospective audiences."

Dismissal is granted with prejudice, meaning that plaintiffs aren't even being given the opportunity to cure deficiencies with an amendment.

This article originally appeared in [THR.com](#).

SHARE THIS:



Magazine

[Customer Service](#)
[Subscribe](#)
[Buy this issue](#)

Sharing Billboard

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [YouTube](#)
- [Instagram](#)
- [Tumblr](#)
- [Pinterest](#)
- [Spotify](#)
- [Newsletter](#)

Explore Billboard

- [Shop](#)
- [Magazine Archive](#)

Information

- [Jobs](#)
- [Billboard Events](#)
- [Contact Us](#)
- [Sitemap](#)
- [FAQ](#)
- [Feedback](#)



© 2020 Billboard. All Rights Reserved.

[Terms of Use](#) [Privacy Policy](#) [Cookie Settings](#) [About Our Ads](#) [Advertising](#)

Billboard is a subsidiary of Prometheus Global Media, LLC.

[Cookie Settings](#)



Got A Tip?

DEADLINE

FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BUSINESS | HERO NATION | INTERNATIONAL | BROADWAY | VIDEO | NEWS ALERTS

Tribeca Co-Founders Robert De Niro And Jane Rosenthal On The “Science-Fiction Movie” Of COVID-19 And Film Industry’s “In-Between Stage”

By Dade Hayes



May 28, 2020 11:20am



Festival co-founders Robert De Niro and Jane Rosenthal during the opening night of the 2019 Tribeca Film Festival World
Marion Curtis/StarPix for HBO/REX/Shutterstock

Robert De Niro and Jane Rosenthal, co-founders of the Tribeca Film Festival, joined an online roundtable conversation Thursday about the future of the festival circuit as organizers navigate through COVID-19.

The duo, along with YouTube chief business officer Robert Kyncl and fest officials from Toronto, Tokyo, Sarajevo and Mumbai discussed preparations for the We Are One Film Festival. The online event backed by 21 festivals starts Friday and runs through June 7, with a selection of features, shorts, talks and performances streaming for free on YouTube. The hour-long conversation also addressed the role of festivals in helping communities on the arduous road to recovery as theaters gradually reopen and social gatherings tentatively resume.

ADVERTISEMENT

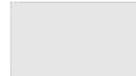
RELATED STORY

France's Cinemas To Re-Open Beginning June 22;

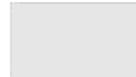
ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

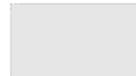
1 NBC & 'America's Got Talent' Producers Announce Results From Investigation Into Gabrielle Union's Exit



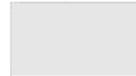
2 We Haven't Seen The Last Of Henry Cavill's Man Of Steel



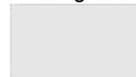
3 Apple To Team With Paramount On Scorsese-DiCaprio-De Niro Drama 'Killers Of The Flower Moon'



4 Facebook's Mark Zuckerberg Says Platform Policing Should Be Limited To Avoiding "Imminent Harm"



5 New York Governor Andrew Cuomo Meets With Donald Trump, Rips Mitch McConnell And Congress On 'Blue State Bailout' Claims



6 Ruby Rose Reflects On Her Exit From 'Batwoman'

Restaurants, Bars, Beaches From June 2 Amid Coronavirus Ease

“This is a lot different from 9/11, obviously,” De Niro said when asked to compare the pandemic with the terrorist attacks that happened just months before Tribeca’s first edition in 2002. “We’re in it for we don’t know how long. However we come out of it, it will be in stops and starts and spurts and here and there, until there are definite cures or a vaccine. It’s a whole different thing. It’s like a science-fiction movie. We’ll get through it. ... We’ll get there. It’s just what it is.”

Without naming Donald Trump, he added, “We could have gotten out of it a lot easier and this whole situation could have been minimized a lot more if we had the right team in the White House. That’s even more distressing.”

Rosenthal noted that Venice is planning to open its usual in-person festival on August 28, but she said the broader outlook for festivals remains uncertain in the near term. Tribeca postponed its 2020 spring edition, joining South By Southwest, Cannes and others on the sidelines. “We don’t know when we’re going to gather again. That’s a question none of us here can answer,” she said. “We’ve found this in-between stage for us to gather together and be able to inspire and instigate imaginations. Hopefully, film festivals will go on again. What date, no one knows. Doing something in the virtual world and in the real world — one doesn’t preclude the other. They can happen in unison.”

The industry was already experiencing dramatic changes due to streaming and digital forces before the pandemic hit, Rosenthal noted. Several panelists said the We Are One effort is likely to provide festivals with digital capabilities that will be useful down the line. *The Irishman*, which Rosenthal produced, screened in 1,200 theaters globally in addition to streaming on Netflix, she said. De Niro is following his turn in *The Irishman* by co-starring with Leonardo Di Caprio in *Killers of the Flower Moon*, as Deadline was first to report Wednesday. Apple is co-financing the project with Paramount and will distribute on digital platforms.

ADVERTISEMENT

“Change is good for all of us,” Rosenthal said. “As filmmakers, you want your film to be seen by an audience. It’s successful if it’s seen by a lot of people.” YouTube streaming is capable of providing that exposure to festival films, she added. *Killers of the Flower Moon*, which Rosenthal is not producing, will combine Paramount’s theatrical muscle with Apple’s digital reach. “One experience does not take the place of the other,” she said. “You can watch a film online and watch it in the theater and have two distinct experiences. Audiences now have more choices.”

Kyncl said YouTube and We Are One organizers have not looked beyond the debut edition to assess a more workable business model for future online events. Several fests — including Tribeca, Sundance, South By Southwest and YouTube a decade ago — have experimented with streaming premieres in tandem with theatrical fest premieres. The risk to films’ commercial prospects has often complicated negotiations with filmmakers and distributors. Amazon recently backed a portfolio of South By titles whose theatrical debuts were scuttled by the coronavirus, but a sustainable model has not yet coalesced.

7 Ice Cube: "How Long Will We Go For Blue On Black Crime Until We Strike Back?"

8 Donald Trump Plans Executive Order On Social Media After Twitter Places Fact Checks On Some Of His Tweets -- Update

9 NBC Bubble Watch Update: 'Zoey's Extraordinary Playlist' Looking Good, 'Manifest' Also Promising

10 Doug Liman To Direct Tom Cruise In Outer Space-Shot Movie Collaboration With Elon Musk & NASA

ADVERTISEMENT

“Right now, we can’t make commercial terms,” Kyncl said. “It’s just not the right time for it.” Transactional or subscription arrangements, or even advertising, would not have made “any sense” given the “crisis response” nature of the effort, he said, but “that doesn’t mean that’s how it would work in the future.”

Joana Vicente, executive director and co-head of Toronto along with Cameron Bailey, said work on the festival took on a different tone given the backdrop of 5.6 million COVID-19 cases and 356,000 deaths worldwide. Normally, festivals wage fierce battles for world premieres, an arms race that many critics and industry stakeholders have bemoaned in recent years. “I think we’ve all put aside any competition between festivals,” Vicente said. “It’s just been an incredible time when we’ve been talking to colleagues and sharing information.”

Takeo Hisamatsu, director of the Tokyo festival, noted that the home stretch of We Are One preparations came during a period when fest officials typically meet in Cannes. As to the path forward, he said he hopes festivals regain focus on their local communities, something that travel restrictions and safety precautions will necessitate. “If we all go global, we will lose our identity,” he said.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CORONAVIRUS FESTIVALS](#) [JANE ROSENTHAL](#) [ROBERT DE NIRO](#)
[WE’ARE ONE: A GLOBAL FILM FESTIVAL](#)

Comments

ADVERTISEMENT

More From Deadline



J.K. Rowling Says Serialized New Book ‘The Ickabog’ Unrelated To ‘Harry Potter’; Royalties To Go To COVID-19 Relief



Broadway Actor Nick Cordero “Doing Slightly Better” But “Still Very Sick,” His Wife Amanda Kloots Says – Update



Donald Trump Says He Is No Longer Taking Malaria Drug Hydroxychloroquine For Coronavirus



'Girl With The Dragon Tattoo' Series Based On Lisbeth Salander Character In Works At Amazon



'It's Always Sunny In Philadelphia' Renewed For Record-Breaking Season 15 By FX



Snap Inc. Sets June 11 Date For Virtual Snap Partner Summit

DEADLINE

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Enter your comment here

POST COMMENT

This site uses Akismet to reduce spam. [Learn how your comment data is processed.](#)



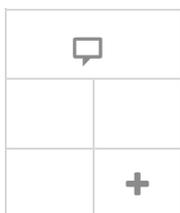
Podcast de choix

Podcast : la science-fiction a toujours de l'avenir

Benjamin Roure

Publié le 28/05/2020.





“C’est plus que de la SF”, le rendez-vous hebdomadaire captivant de Lloyd Chéry produit par le site ActuSF, accueille des orfèvres du genre en littérature, cinéma, jeux vidéo... Et dévoile la richesse d’un art loin d’être futile, qui pointe les failles du monde contemporain.

« **L**a nature aura toujours plus d’imagination que tous les écrivains mis en tas. La fiction nous aide juste à compacter les événements et à les faire rentrer dans notre tout petit cerveau. » Voilà comment Catherine Dufour, autrice du roman *Le Goût de l’immortalité*, balaie l’idée que la science-fiction ne serait que littérature d’élucubration sur un futur éthéré.

Et c’est ce qui ressort régulièrement des entretiens menés par Lloyd Chéry dans le podcast « C’est plus que de la SF », produit par le site ActuSF. Un rendez-vous hebdomadaire passionnant avec un écrivain, un universitaire ou un blogueur pointu, qui permettra aux amateurs de comprendre, par des analyses pertinentes, la révolution *Tron* ou l’importance du *Fléau* de Stephen King. Et aux néophytes de découvrir des œuvres majeures du cinéma, de la bande dessinée ou des jeux vidéo qui, sous couvert de divertissement, façonnent l’imaginaire mondial et mettent le doigt sur les failles du monde d’aujourd’hui. Pour mieux rêver un autre avenir.



TT [C'est plus que de la SF](#), sur Ausha.co. De 20 à 30 mn.

Radio

SF

Science-Fiction

podcasts

Podcasts de choix : les meilleurs podcasts sélectionnés par Télérama

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



SUBSCRIBE

LOGIN

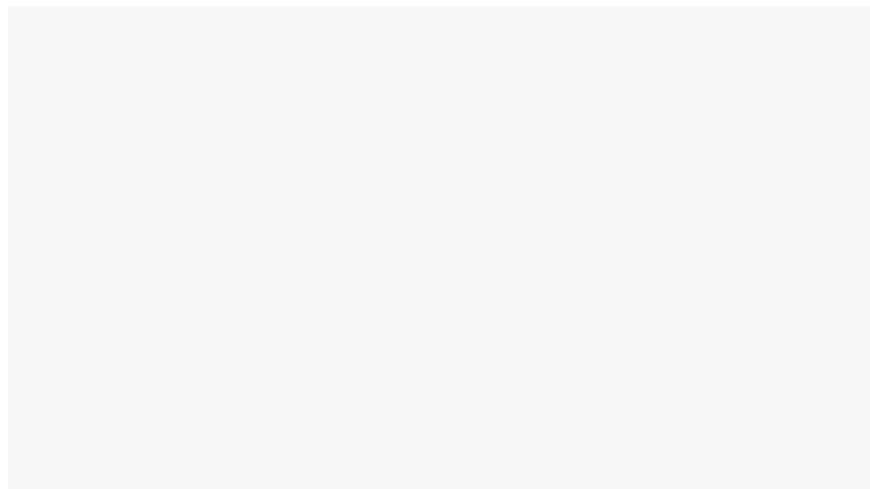
FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS ARTISANS VIDEO **VIP+**

HOME BIZ ASIA

May 28, 2020 4:36am PT

Hong Kong Gov't Probes Public Broadcaster RTHK For Anti-Gov't Bias

By Patrick Frater



ALEX HOFFORD/EPA-EFE/Shutterstock

The [Hong Kong](#) government has ordered a review of Radio Television Hong Kong, the territory's public broadcaster.

As Hong Kong's political strife has returned to boiling point in recent weeks, the broadcaster, has been regularly accused by pro-Beijing forces of being biased against the government.

[RTHK](#) is technically a government department. It broadcasts on radio in multiple languages, operates news websites and supplies video content to local broadcasters. Its programming, controlled by a government charter, included the obligation to carry public service messages on behalf of the government.

The review is to be conducted by government officials who will report to the Commerce and Economic Development Bureau.

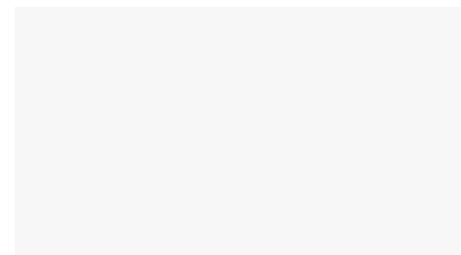
In setting out the terms of the review, the government highlighted warnings recently issued to the broadcaster by the Communications Authority regulator. These included an edition of TV discussion program

MOST POPULAR

- Gabrielle Union Breaks Silence on 'America's Got Talent,' Works Toward a More Inclusive Hollywood
- Masked 'Mandalorian' Actor Spurs Golden Globes Rules Change
- Henry Cavill In Talks to Return as Superman in Upcoming DC Movie

ADVERTISEMENT

Must Read



DIGITAL

Why HBO Max Isn't Available on Roku or Amazon Fire TV

TV
Gabrielle Union Breaks Silence on 'America's Got Talent'

DIGITAL
Everything Coming to Netflix in June

“Pentaprisism” broadcast on November 20, 2019. RTHK this month halted the long-running Chinese-language satirical show “Headliner,” after a Feb. 14, 2020 edition showed a policeman emerging from a large trash container. The Communications Authority slammed the show as “denigrating and insulting” the police.

ADVERTISEMENT

Related Stories

Ocean Park Needs Rescuing, Not Refurbishing, Admits Hong Kong Government

China Passes Controversial Security Law for Hong K

Factual program, “Pulse” in March earned the broadcaster yet another government rebuke, after an interviewer asked World Health Organization executive Bruce Aylward a question about Taiwan’s successful response to the coronavirus outbreak. In a clip that went viral, Aylward first pretended not to hear the question, then said “We’ve already discussed China.” After that he terminated the Skype call. The Hong Kong government accused the reporter and RTHK of betraying the “One China Principle.”

Pro-democracy lawmakers have decried the new review as further examples of Hong Kong’s pro-Beijing government trying to harness RTHK’s programming and to tie it up in bureaucracy.

IT sector lawmaker Charles Mok Thursday called it an “unprecedented move to control the public broadcaster” and said the review panel “totally lacks independence.”

“There will be no due process for not only RTHK but possibly for the public to reflect their concerns. This is yet another example of the (CEDB) and the (permanent) secretary trying to manipulate for a quick result to totally control RTHK,” Mok said at a press conference.

0 COMMENTS

Want to read more articles like this one?

SUBSCRIBE TODAY

Sponsored Stories



TV

Jimmy Fallon Apologizes for Blackface ‘SNL’ Sketch

DIGITAL

What’s Coming to HBO Max in June

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

PMC Trending



BGR

This could be the first major iPhone 13 leak



Robb Report

Alva Yachts Launches an Ambitious Line of Eco-Friendly Catamarans and Sustainable...



FN

Melania Trump Matches Her Coat & Shoes to Mark Memorial Day



FN

How to Style Bike Shorts, According to Hailey Baldwin and More Celebrities

Powered By Outbrain

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET

WITH MARC MALKIN



Azioni Amazon: bastano solo 250€ per ottenere un secondo stipendio...
Quantum Traffic

Tuo da € 19.900 con Ecoincentivo HONDA fino a € 4.000. Richiedi un...
Honda HR-V



Investendo 250€ su Amazon potrai avere un'entrata fissa ogni mese.
Investimenti in Amazon

Azioni Juventus: Un Investimento di 250€ Potrebbe Darti un Secondo...
investire in Juventus



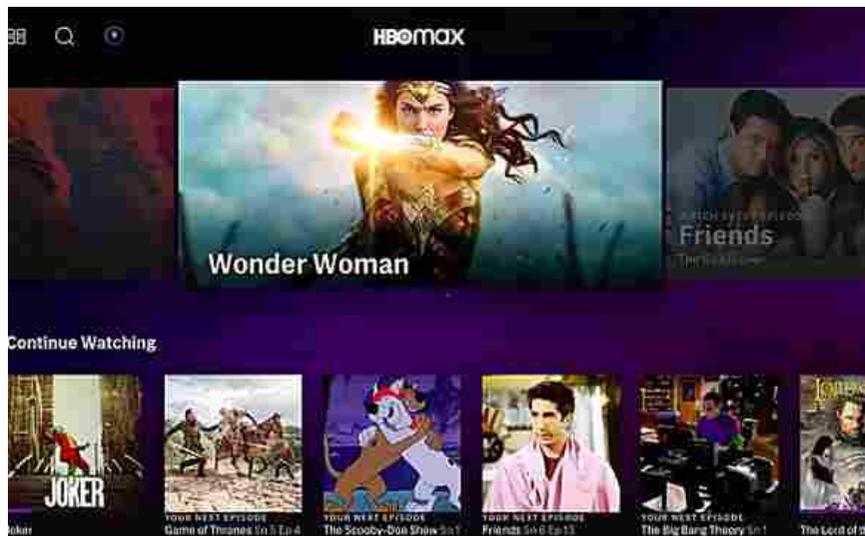
Tu ci metti la tua energia, noi le offerte. Scegli E.ON Luce e Gas Insieme!
E.ON energia

Investi online su Amazon! Ora e' il momento ideale per ottenere una rendita...
Migliore Investimento Certificato

Amazon, una valida opportunità di guadagno da casa! Inizia con poco!
Migliore Investimento Certificato

A Variety and iHeartRadio Podcast

MORE FROM VARIETY



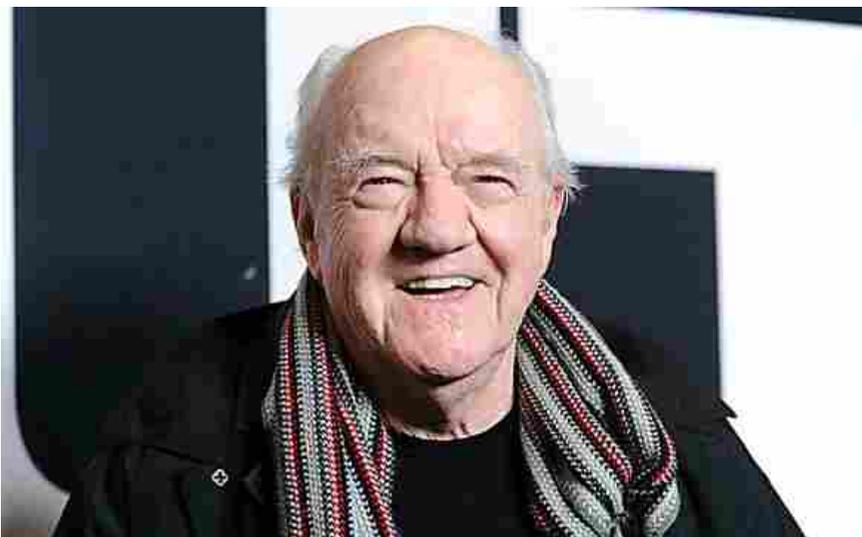
HBO Max Launch: How to Get the Streaming Service (and How You Can't)



Hollywood Hills Parties Getting Wilder During the Pandemic, LAPD Says



Jimmy Fallon Faces Backlash For Wearing Blackface in Resurfaced 'SNL' Clip



Richard Herd, 'Seinfeld' Actor Who Played Mr. Wilhelm, Dies at 87



Biden Calls Trump an 'Absolute Fool' for Not Wearing a Face Mask

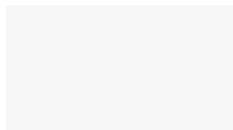


Masked 'Mandalorian' Actor Spurs Golden Globes Rules Change

Leave a Reply

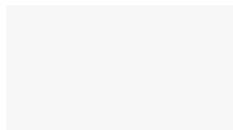
Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



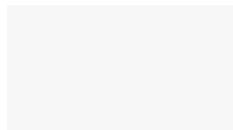
INDIEWIRE

'Legendary' Review: 'Drag Race' Can Never Be Replaced, but HBO Max Comes Pretty Darn Close



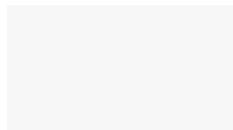
HOLLYWOODLIFE

Lady Gaga & BLACKPINK Bring The Girl Power On Upbeat New Track 'Sour Candy' — Listen



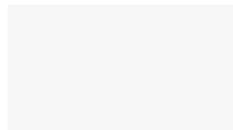
BGR

KN95 face masks are only \$3 today on Amazon, but they'll sell out soon



WWD

Salvatore Ferragamo Shares Shoot Up After Michele Norsa's Return



SPY

Get a Full-Body Strength Workout at Home With These Top-Rated Kettlebells

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



SUBSCRIBE LOGIN

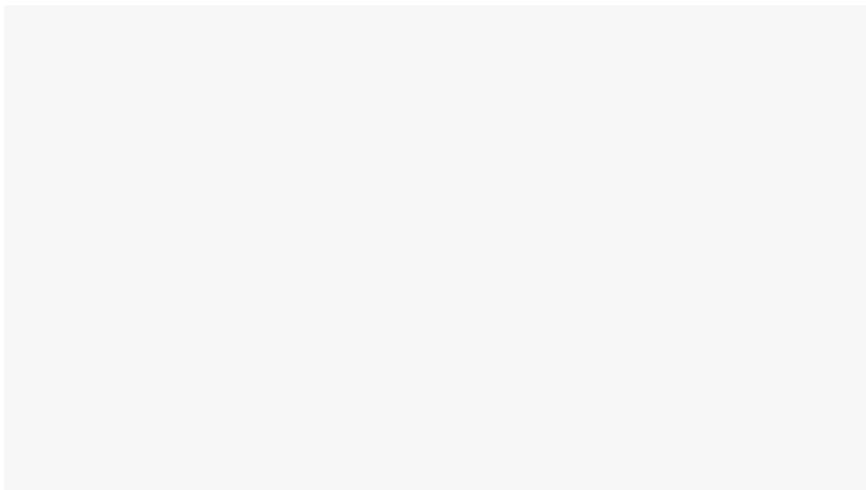
FILM TV MUSIC TECH THEATER REAL ESTATE AWARDS ARTISANS VIDEO VIP+

HOME BIZ NEWS

May 28, 2020 2:00pm PT

M. Night Shyamalan Wins Dismissal of 'Servant' Copyright Suit

By Gene Maddaus



Courtesy of Apple

A federal judge on Thursday threw out a copyright lawsuit against [M. Night Shyamalan](#) and Apple, which had accused him of stealing elements from a 2013 independent film for his Apple TV Plus series "[Servant](#)."

Judge John F. Walter [ruled](#) that the TV show is not similar enough to the film, "[The Truth About Emanuel](#)," to merit a lawsuit.

"In sum, the alleged similarities between the works pale in comparison to the differences in the plot, themes, dialogue, mood, setting, pace, characters, and sequence of events, and the Court concludes that the works at issue are not substantially similar as a matter of law," Walter wrote.

[Francesca Gregorini](#), the writer and director of "The Truth About Emanuel," [filed the suit in January](#), accusing Shyamalan of lifting her story and "bastardizing" it through a male gaze.

Both works are about a grieving mother who cares for a doll as if it were a real child, and her relationship with a female baby-sitter.

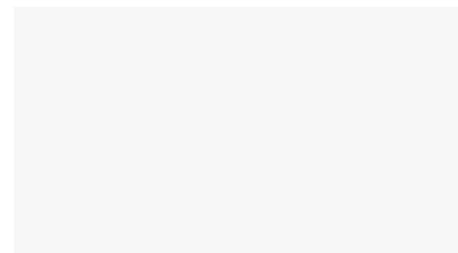
But Walter ruled that sharing a premise is not a violation of copyright law.

MOST POPULAR

- Gabrielle Union Breaks Silence on 'America's Got Talent,' Works Toward a More Inclusive Hollywood
- Masked 'Mandalorian' Actor Spurs Golden Globes Rules Change
- Henry Cavill In Talks to Return as Superman in Upcoming DC Movie

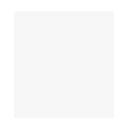
ADVERTISEMENT

Must Read



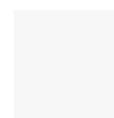
DIGITAL

Trump Signs Executive Order Targeting Twitter, Facebook



TV

Masked 'Mandalorian' Actor Spurs Golden Globes Rules Change



DIGITAL

Why HBO Max Isn't Available on Roku or Amazon Fire TV

ADVERTISEMENT

“Beyond this unprotectable shared premise, the works’ storylines diverge drastically and quickly,” the judge wrote.

Related Stories

- M. Night Shyamalan Sets Ensemble Cast for Next Movie (EXCLUSIVE)
- 'Servant' Executive Prod Reveals M. Night Shyamalan's First React the Script

For instance, in “Servant,” the doll comes back to life. The judge also cited stark contrasts in theme and mood, saying that “Servant” proves to be much darker, verging on horror, while “The Truth About Emanuel” is “hopeful and positive,” exploring themes of redemption and healing.

The judge ruled that the plaintiff had overstated the similarities between the characters, the setting, and other aspects.

Walter dismissed the suit with prejudice, meaning that Gregorini cannot amend and refile it.

Update, 3:26 p.m.: Gregorini has issued a statement vowing to appeal.

“Today’s ruling is disappointing, but not surprising. The balance of power in the entertainment industry has always favored powerful men and institutions. Their ultimate goal is to silence anyone whose work they steal and repurpose without credit.

“The Truth About Emanuel’ is a very personal labor of love. It took me years to write, finance, and direct. To have all that work stolen is not only hurtful, it disregards all the hard work needed to bring Emanuel to the screen. Unfortunately, this is the status quo in the entertainment industry. Powerful, mostly male, forces work to take what they want from other creators and repurpose it as their own. Throughout this process, I’ve heard from countless other filmmakers whose work has been stolen without permission. And this is M. Night Shylaman’s third time being accused of unlawfully taking others’ work. Where there is smoke, there is fire.

“My case is an attempt to hold those powerful forces accountable and protect the work of so many talented voices who are not as rich and powerful as M. Night Shyamalan. I hoped for a different outcome. I will not allow this to silence me. I intend to appeal this ruling and continue to make my case that ‘Servant’ and ‘The Truth About Emanuel’ share similarities that were undoubtedly and knowingly plagiarized.”

0 COMMENTS

Want to read more articles like this one?

SUBSCRIBE TODAY

TV
Gabrielle Union Breaks Silence on ‘America’s Got Talent’

DIGITAL
Everything Coming to Netflix in June

Sign Up for Variety Newsletters
 Enter your email address **SIGN UP**

PMC Trending



sheknows
 Shay Mitchell’s Baby Looks Just Like Pretty Little Liar’s Toby Cavanaugh



WWD
 Vincent Van Gogh to Get the Fashion Treatment From IMG



sheknows
 Victoria Beckham & 15-Year-Old Cruz Are Twinning in New Photo — And Even David...



BGR
 Amazon driver praying for a family after delivering their package will warm your heart

Powered By **Outbrain**

ADVERTISEMENT

THE BIG TICKET
 WITH MARC MALKIN



125121

Sponsored Stories



Polizza Auto in Scadenza? Passa a Verti: Polizza auto a partire da 183€
Verti.it



Investendo 250€ su Amazon potrai avere un'entrata fissa ogni
Investimenti in Amazon



Investendo 250€ su Netflix potrai avere un'entrata fissa ogni
Netflix



Se hai più di 50 anni, questo gioco è un must!
Vikings



Azioni Amazon: bastano solo 250€ per ottenere un secondo stipendio fisso...
Quantum Traffic



Professionista? Con Internet e telefono hai 4 corsi online accreditati...
Fastweb e UNIPRO



Investendo Online ora 200€ su Amazon potrai Avere un'entrata Fissa...
Migliore Investimento Certificato



Migliorare la tua situazione economica Investendo su Amazon...
Investi sul Migliore: Amazon



Azioni Amazon: ottimi guadagni da casa con un piccolo investimento!
Migliore Investimento Certificato

A Variety and iHeartRadio Podcast

MORE FROM VARIETY



How Carole Lombard Became Hollywood's First Casualty of World War II



'Space Force' with Steve Carell and John Malkovich: TV Review



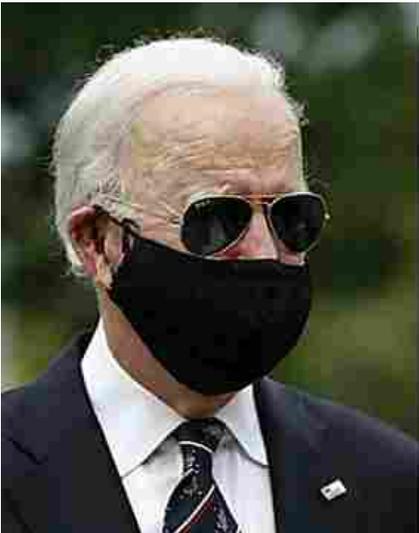
Jimmy Fallon Apologizes for Blackface 'SNL' Sketch



Ashton Kutcher, Mila Kunis Ask \$14 Million for Beverly Hills Home



Kathy Griffin Gets Backlash for Tweet About Giving Trump Syringe Filled With Air



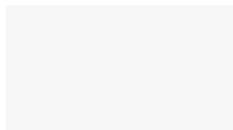
Biden Calls Trump an 'Absolute Fool' for Not Wearing a Face Mask

Leave a Reply

Enter your comment here

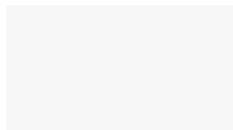
Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

MORE FROM OUR BRANDS



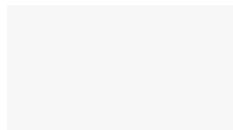
INDIEWIRE

Why Producer Ted Hope Lasted as Long as He Did at Amazon Studios



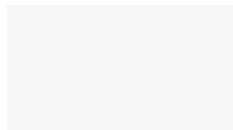
HOLLYWOODLIFE

Sarah Jessica Parker Admits She's Said 'Yes' To Returning To 'Hocus Pocus' Sequel — Listen



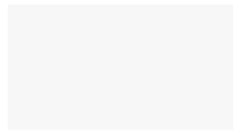
BGR

Coronavirus cases are surging in 17 states that are trying to reopen



WWD

Donald Trump's War on Twitter Is Now Official



SPY

These Mini Bear Coats Are Adorable. That's Pretty Much It.

“I grew up in the golden era of Hong Kong TV drama, of ‘Four Heavenly Kings’ — Andy Lau Tak-wah, Aaron Kwok Fu-shing, Jacky Cheung Hok-yau and Leon Lai Ming. Hong Kong has a mature portfolio, track record, and sophisticated techniques in drama creation. The Chinese mainland is versatile in various genres of drama. We can learn from each other.”



Huang Xiaoming, mainlander actor

Passive binge-watching of web flicks and TV shows has become the “new normal” as self-isolation keeps communities indoors. Hong Kong residents shrank their commutes and social interactions from late January as schools were shut, with the private sector and the civil service adopting work-from-home precautions. Home entertainment consumption soared as a direct consequence. More importantly, family time was reclaimed.

Live spectator sports, like soccer, rugby, and basketball, were also not available. Hong Kong viewers limited to formulaic family TV dramas, and almost no alternative local content, are fortunately blessed with excellent broadband, high digital speeds, and smartphones. Consumers can access an abundance of web entertainment content from the Chinese mainland and from international channels.

OTT explodes on mobile web

Hong Kong’s ready access to foreign “over-the-top” (OTT) video services entice and diversify viewer options, ranging across Netflix, YouTube, LeEco, Fox Sports, BBC, NatGeo, and more. Powering the growth of OTT is Hong Kong’s high-speed mobile internet penetration, forecast to reach 95 percent by 2023.

Netflix saw first-time app downloads accelerate in Hong Kong from January through March. Netflix aggregates popular TV shows, movies, anime, documentaries, and its own productions. March downloads for Netflix in Hong Kong roughly doubled what they were in January, said Credit Suisse analyst Douglas Mitchelson. Netflix’s global paid subscribers grew 15.77 million in the first quarter, two times higher than the pre-pandemic projections.

Local TV viewership saw a year-on-year leap of 43 percent in February, according to Nielsen Media. The Nielsen Media Index also recorded a 99 percent surge in internet usage in January and February for streaming shows, online shopping, and gaming. Broadcast content alone does not satisfy Hong Kong viewers: 93 percent of internet users in Hong Kong watch video online, according to the Hootsuite 2019 report, which captures internet, social media, mobile and e-commerce behaviors.

OTT video streaming is forecast to provide Hong Kong’s fastest revenue growth in entertainment spending, according to PwC’s Global Entertainment and Media Outlook 2019-23. OTT video in Hong Kong is set to increase at an 18.7 percent compound annual growth rate (CAGR) from \$170 million in 2018 to \$400 million in 2023, beyond the global CAGR of 13.8 percent. OTT media service is expected to overtake traditional TV and video by 2023, with on-demand, high-quality content.

Goldfish have more focus?

A 2015 Consumer Insight study by Microsoft in Canada found the average human attention span has shrunk to

eight seconds — one second less than that of a goldfish. The study surveyed 2,000 participants and monitored the brain activity of 112 respondents. Gao Wentao, general manager of East China for Endata, which provides data analysis for the entertainment industry, said viewer attention spans have shrunk. Consumers “kill time” with short videos, 15 to 30 seconds each, on mobile devices.

Video streaming was already a growing trend even before the enforced home confinement for the pandemic. The Omnicom Media Group Hong Kong 2018 study registered OTT video services’ weekly penetration rising from 33 to 63 percent, and viewership from 2.6 hours to 10.6 hours respectively, from April 2016 to July 2019.

Not made in HK

Short-video and web dramas for local residents originate largely from the Chinese mainland, the United Kingdom, and the United States. There are few homegrown choices. “We’re far behind the mainland in web drama creations,” said Alex Lee, lecturer in TV production at the Hong Kong Academy for Performing Arts.

Annual co-produced web dramas with mainland partners hover at a paltry four or so. Mainland-produced web dramas tallied over 150 in 2019. According to Lee, there are only two Hong Kong TV production and film distribution companies for online dramas — Media Asia, and Emperor Entertainment Group.

Television Broadcasts (TVB), the dominant local broadcaster, prefers to stick to its traditional TV-drama service. “TVB started making TV drama serials from scratch in 1967, captivating local audiences for decades. Despite the growth of OTT web dramas, TVB does not want to lose its edge on broadcast TV. It doubts its core home audience will pay for web drama. TVB resists the temptation to swim with the online-drama tide,” Lee said.

While Shaw Brothers, which owned TVB then, was pre-eminent in cinema and TV entertainment in the 1980s, TVB appears to be languishing in recent years. Lee calls it “audience aesthetic fatigue.” Due to stringent cost controls that dictate production, only specific artists can appear in prime-time slots, Lee said. Most TVB dramas feature only their contract actors.

“To cut costs to the bone, scenes, props, and costumes are recycled in episodes and across different drama programs. You’re likely to see a male lead in one drama aired at 8:30 pm, and see him again in a different drama at 9:30 pm. People suffer visual fatigue. Also, the viewers get puzzled watching the same actor switch personas in a single night. It taxes their brain; the make-believe loses its magic.”

Co-production wanes

Aware of the lucrative web drama market, TVB began collaboration with Youku in 2013. Some Hong Kong-made original drama series could be streamed to mainland audiences on Youku. The TVB creation *Line Walker* broke viewership records on Youku, with 240 million

Pandemic shutdown time for w



Known for its frenetic pace of work a few residents with the luxury of free time simply too exhausted when they get back to a high-stress pace, at least for four months. We have discovered viewing beyond the staid TV drama



93% watched online videos.



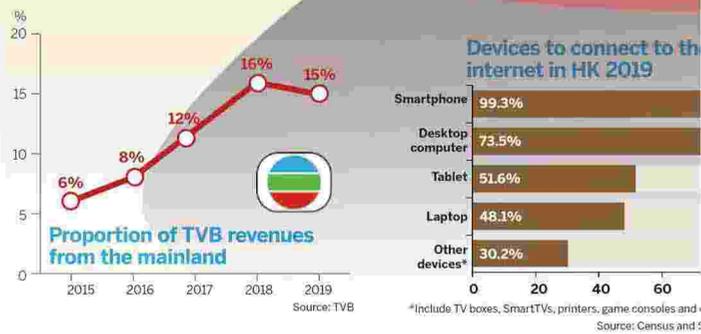
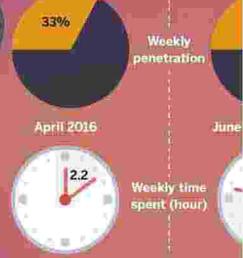
35% watched vlogs.



13% used TikTok.

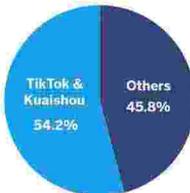
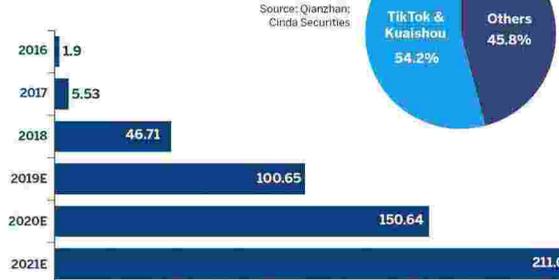
Source: GlobalWebIndex, 2019Q3. Figures refer to the internet users aged 16-64 in Hong Kong.

OTT viewership in



TikTok, Kuaishou dominated the short-video market on the mainland in 2018

Source: Qianzhan; Cinda Securities



“I embrace the idea of collaborating with Hong Kong producers on drama or film projects. We (millennials) have witnessed the Hong Kong golden movie era and its decline. Hong Kong has done an exceptional job of localizing different genres — even outperformed South Korea sometimes. Its workplace TV series is true to life and tells arresting stories.”

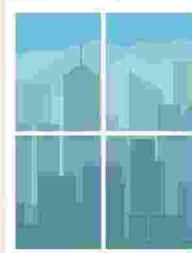
Jing Xingzi, young screenwriter cooperating with iQiyi

Resonant overridi film or T Telling h path to s audienc Chen Tak-s



Workaholics reclaims family

And two-career couples, Hong Kong has time for leisure entertainment. They are home. But COVID-19 forced a halt to that. There is more to life than work at the red a whole spectrum of quality leisure. **Wang Yuke** reports from Hong Kong.



Internet activities in HK 2018

Online social activities (e.g., WhatsApp, WeChat, Line, Facebook, Instagram, blogs, online forums)	98.4%
Watching online videos / listening to online music / radio	88.1%
Reading news	85.8%
Using email	68.8%
Playing games (including downloading game files)	60.6%
Shopping	37.9%
Using banking services / bill payment / finance transactions	35.9%
Reading books	18.9%

Source: Census and Statistics Department

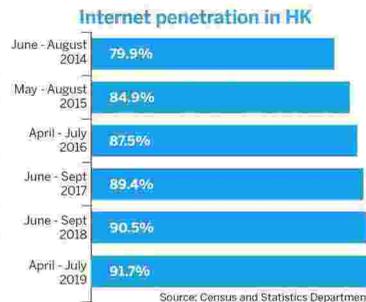
...nce of the viewers is an ng factor for whether the TV drama will make it. urnal stories is an easy strike a chord among all es."

um, Hong Kong filmmaker



I apply the filmmaking techniques to drama creation, to make the web drama more engaging. An inherently long story can be condensed into a succinct, compact, and tightly plotted one, with strong visuals to tell the story."

Zhang Yibai, mainland movie director



Web dramas with innovative and avant-garde themes captivate today's viewers, as novelty always evokes curiosity... Video-streaming platforms should trust our (directors) instincts so that we can unleash our creativity to the full."

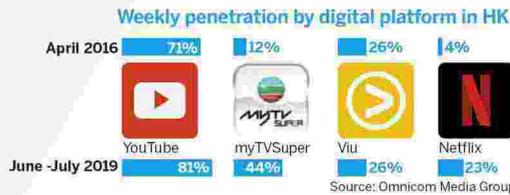
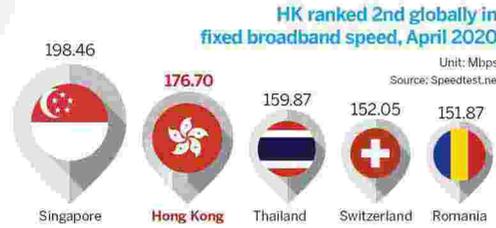
Zhang Qingfan, emerging director



Data Journalism

Let the facts speak

Our Data Journalism reports map the options for the community to resolve its challenges with consensus. We analyze data from governments, industries, corporations, scholars, think tanks and NGOs. We integrate the insights and policy prescriptions from domain experts.



...ions. In 2016, TVB launched a strategic partnership with iQiyi. The year after, their co-production, *Legal Mavericks*, became the first drama series launched simultaneously on TVB and the mainland platform. The track record for joint production is mixed. There are a handful of successful co-produced web dramas, including *War and Beauty*, *Forensic Heroes*, *Beyond the Realm of Conscience*, and *Line Walker*, amid a ton of flops. There isn't the buzz one would have expected, and no wild enthusiasm for more, among the parties. Officials from the mainland and the Hong Kong Special Administrative Region signed a protocol in November under the Closer Economic Partnership Arrangement on trade in services. Restrictions on the import of Hong Kong-produced content into the mainland will be removed for

TV dramas and animated programs. For motion pictures, there will be no restriction on the percentage of Hong Kong creative personnel and artists, or on mainland-related content. However, Lee raises concerns about censorship. That some categories of content remain unacceptable to mainland authorities deters actors and actresses on both sides from collaborating. Lee thinks co-productions featuring *wuxia*, or martial arts, are a safer bet. Furious action substitutes for narrative or relationship content without risk of controversy. Short video pioneers Mainland short-video providers TikTok and Kuaishou have taken off with great success. TikTok, or Douyin, launched in 2016, allows users to create 15-second

videos, soundtracked by music clips and uploaded for general viewing. TikTok was the fourth-most downloaded app in Hong Kong, according to Hootsuite. It garners 800 million monthly active users globally — even larger than China's biggest streaming media platform, iQiyi — and was downloaded 738 million times in 2019. "Consumers access short videos at lunch breaks, on bus or subway commuting between home and office, or on their way to meet friends..." That's when they speed-consume several short videos for a laugh or to relax. It's an easy way to fill fragments of free time," said Gao of Endata. Even iQiyi, Tencent Video and Youku, the three mainland streaming giants with long-form video expertise, started short-video content; iQiyi intends to target third-, fourth- and fifth-tier cities. It commenced its short-video content service in 2018, with new app Nadou. Vice-President Geng Danhao admitted that iQiyi was a latecomer. Tencent in December was concluding a new round of investment into short-video app Kuaishou. What are the elements vital to retain viewer interest? Prezi's 2018 State of Attention Report indicates a compelling narrative combined with stimulating visuals and punchy dialogue, as success factors. Nine in 10 respondents said either a strong narrative or a captivating storyline is critical to audience engagement.

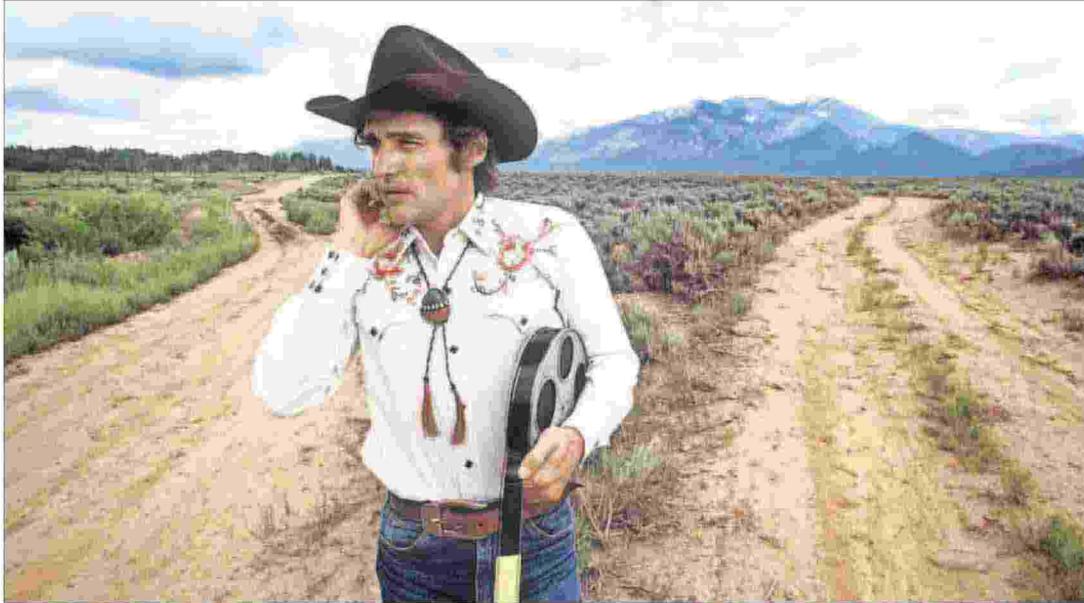
Different business models

TV stations make money from on-air advertising and sales of air time to content providers. The longer the TV shows, the more cash for broadcasters. "A drama series on TV could have 40 to 70 episodes of 45 minutes. Such lengthy dramas have lost favor with young viewers impatient with dragged-out, dialogue-heavy stories," said mainland film director Zhang Yibai. Video-streaming businesses earn revenues mainly from user subscriptions, as well as advertising on the viewing traffic. So if an online drama fails to maintain the audience's interest because of weighty dialogue or drawn-out plots, it's a death sentence. "That's why online dramas are shorter and more compact. For a drama series, tempo and content are the most important considerations," Zhang said. "We don't stretch the plots. We create what we desire. A web drama allows us more flexibility, creativity, and less restrictions than a drama for TV studios."

Hong Kong film director and producer Chen Tak-sun concedes that a successful drama or film needs a universal theme easy to relate to, regardless of nationality or culture. His award-winning *Twenty Something* (1994) was popular with Japanese and Taiwan audiences; it depicts the hedonistic Generation X in Lan Kwai Fong. "The pub nightlife is also an integral culture in Japan and Taiwan." Audiences there could instantly identify with the characters, their attitudes, and the de-stressing from their day jobs. Hong Kong audiences are really not handicapped by the lack of locally produced OTT content. The whole universe of news, documentaries, sports, movies, and TV dramas is available on their laptops and mobile phones without restrictions or censorship — for now.

Contact the writer at jenny@chinadailyhk.com

PANTALLAS



Dennis Hopper en Nuevo México en la época en la que editó allí *The Last Movie*. /TCM

Un documental rinde cuentas con el filme 'The Last Movie', que supuso el destierro de Hollywood del cineasta en los setenta tras su triunfo con 'Easy Rider'

Misión: enmendar a Dennis Hopper

ÁLVARO P. RUIZ DE ELVIRA, Madrid
Detrás de las grandes estrellas, los enormes estudios y el puro negocio, la historia de Hollywood está cimentada con personajes anónimos imprescindibles, callejones sin salida y algún que otro relato de redención. La historia de Dennis Hopper (1936-2010) cumple con todo ello. El actor, director, fotógrafo y pintor, que falleció hace hoy diez años, fue uno de los revolucionarios que cambiaron el anquilosado Hollywood de finales de los sesenta y principios de los setenta. Lo hizo con una pequeña producción que resultó ser un gran éxito popular y económico: *Easy Rider* (1969). Esta película, que dirigió y protagonizó, marcó a una generación, pero su siguiente proyecto fue un fracaso. Un momento clave en la historia del artista que retrata el documental *Dennis Hopper, compañero de viaje*, que estrena hoy

en España el canal TCM y que está hilado a través del punto de vista del que fuera mano derecha del actor, Satya de la Manitou.
Satya, como se le conoce en Hollywood, y el director del documental, Nick Ebeling, cruzaron sus caminos en 1992 en un hipódromo, aunque no se dieron cuenta de haberlo hecho hasta que comenzó la producción del documental hace un lustro. Ebeling entonces era un actor en ciernes, tenía 14 años y estaba obsesionado con la película *Terciopelo azul*, en la que Hopper dejó uno de los personajes más memorables de la filmografía de David Lynch. "Mis padres me mandaron a recoger algo a un bar estilo años treinta que había allí. En medio de la sala, con un cigarro en la mano, estaba Dennis, la única estrella que me importaba en ese momento. Reuní el poco valor que tenía para pedirle consejo sobre actuación",

cuenta Ebeling por videoconferencia desde Los Ángeles. Y junto a Hopper, estaba Satya.
El asistente conoció al actor durante el rodaje de *Easy Rider*. Se convirtieron en amigos y labraron una relación profesional y personal durante cuatro décadas hasta la muerte del intérprete. Ebeling quiso conocer a Satya para la elaboración del documental y escuchando sus vivencias terminó por convertirle en coprotagonista junto a Hopper después de interminables reuniones aderezadas de donuts y mucho café. "Crecí en Hollywood y he visto lo que la ciudad puede hacer a la gente. He conocido a famosos y a gente que ha sido destruida o que se ha autodestruido, pero lo que nunca había visto es a alguien que aguantaba ahí como asistente durante cuarenta años, eso no ocurre aquí. Satya es como un Sancho Panza psicodélico", explica el director.

La cinta se basa en los recuerdos del que fue su asistente durante 40 años

"Es una historia de lealtad en un lugar que te destruye", dice el director

Hopper firmó con Universal para hacer un filme con libertad. *The Last Movie*, de 1971, que rodó en Perú, tuvo una posproducción caótica (con muchas drogas, alcohol y sexo) en el rancho de Hopper en Nuevo México y no fue entendida por nadie. El estudio trató de hacer cambios, pero la dejó de lado. El cineasta se hundió, pero el filme se convirtió en una película de culto.

Obsesión personal

Ebeling se obsesionó con ella cuando la descubrió en un videoclub *underground*. "Me la llevé a casa y nunca la devolví", cuenta el director. "No estoy seguro de haberla entendido entonces, pero lo que me gustaba de ella es que era completamente diferente de cualquier cosa que hubiese visto antes. Me inspiró a agarrar una cámara super 8 y una de 16 milímetros. Dejé la actuación y empecé a hacer mis propias películas, y eso me llevó a otras películas y a la escuela de arte y a la literatura, cambió mi dirección", comenta.

A lo largo de sus charlas con Satya, el director fue dándose cuenta de que si iba a hacer un documental sobre *The Last Movie*, no lo iba a hacer de forma tradicional, sino imitando el nuevo Hollywood de aquella época en la que surgieron cineastas independientes que rompieron con las estructuras de los estudios. "Lo deconstruimos todo. La gente nos decía, no se hace una película así, y nos la quitábamos de en medio y buscábamos a otra persona que lo entendiera", dice Ebeling. "Dejé Hollywood y estuvimos dos años y medio en la carretera rastreando la historia, con el espíritu de Dennis y de gente como John Cassavetes", remata el director.

Hopper fue trabajando como actor con cineastas como Wim Wenders, David Lynch, o Francis Ford Coppola, incluso fue candidato al Oscar por *Hoosiers*. Como director no fue hasta los años ochenta que tuvo un resurgir con películas como *Caído del cielo* y *Colors*, pero nunca llegó a enmendar su relación y sus sentimientos con *The Last Movie*. Ebeling tenía clara la finalidad de su documental: "Es una historia de lealtad. Hollywood es un destructor de relaciones, como dice Satya. Dennis no llegó a rendir cuentas con *The Last Movie*, así que conseguirlo se convirtió para nosotros en una misión".

Europe. Budget talks

Von der Leyen faces rescue deal hurdles

Four frugal northern states are among obstacles EU must clear to borrow €750bn

SAM FLEMING, JIM BRUNSDEN AND MICHAEL PEEL — BRUSSELS

Brussels faces a critical few weeks for corralling member states to fall in behind an unprecedented boost to EU spending, betting that its proposal for €750bn of borrowing will unblock talks on the bloc's next budget.

France's Emmanuel Macron was among the leaders who quickly welcomed European Commission president Ursula von der Leyen's pitch for the EU recovery fund, part of a broader €1.85tn package aimed at helping the bloc emerge from its pandemic-driven downturn.

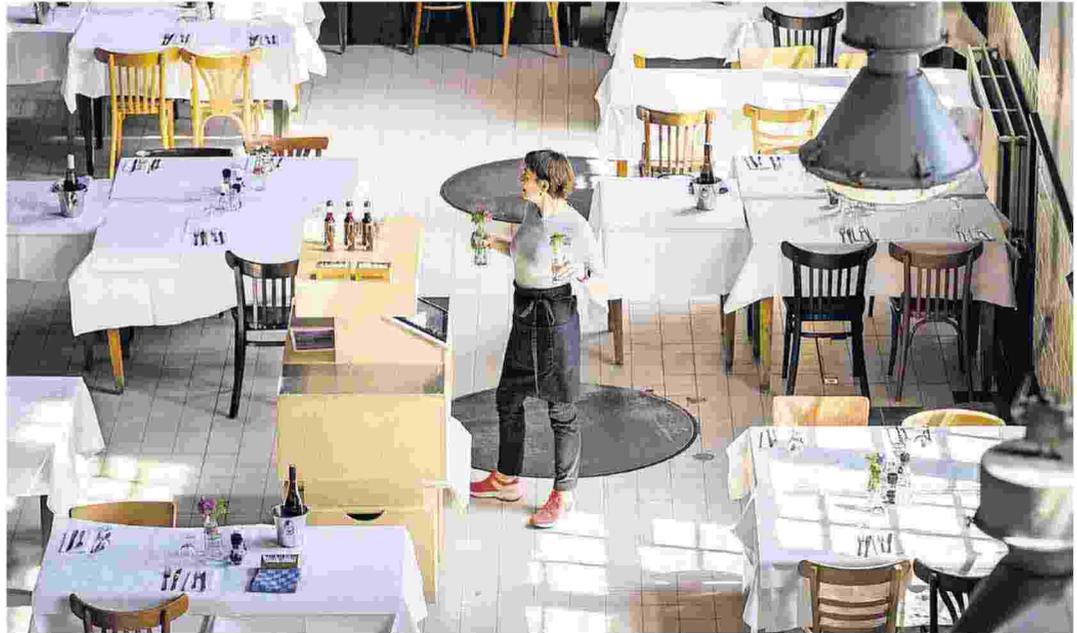
But while a number of capitals indicated they saw the commission proposal as a workable basis for negotiations, there is a widespread recognition that prodigious hurdles remain in the way of a consensus.

Ms von der Leyen's plan fuses the recovery fund with the EU's next seven-year budget, which she has said should total €1.1tn. National leaders have been trying and failing to agree on the spending pot for two years, but Brussels has argued it is the only sound and available way to pump money into crisis-hit regions. The budget, or multiannual financial framework (MFF), needs to be ready for the end of this year, when the EU's existing spending plans expire.

Among the traps lying in wait for governments as they resume talks are the size of the recovery fund; the share of money set to be distributed in the form of grants as opposed to loans; the conditions attached to handouts for member states; the formulas governing how the money is allocated between countries; and the vexed question of how the EU will repay its debts.

Angela Merkel, the German chancellor, gave Ms von der Leyen's ideas an even-handed reception yesterday. She pledged to examine the blueprint but added: "It's clear that there will now be difficult negotiations. They will not be finished at the next European Council."

Charles Michel, council president, has confirmed that summit meeting will happen on June 19, but officials are already bracing themselves for a second



Waiting game: an employee prepares tables at an Amsterdam restaurant ahead of the industry's reopening in the Netherlands on June 1

Remko de Waal/EPA-EFE

meeting of EU leaders in early July. Paris and others hope that gathering will be decisive. Diplomats noted that Ms von der Leyen achieved her primary goal of making a proposal that was not rejected out of hand by governments, despite deep political divisions over the bloc's crisis response.

Brussels is hoping that the act of putting more money on the table through the recovery fund will ease some of the tensions that have dogged MFF discussions.

Southern European countries joined Mr Macron in welcoming Ms von der Leyen's proposals yesterday. Giuseppe Conte, the Italian prime minister, said Brussels was following ideas that Rome had been putting forward since the start of the crisis. "It goes right in the direction indicated by Italy," he said. António Costa, Portugal's premier, said it "rises to the challenge that Europe is facing".

Mateusz Morawiecki, Poland's prime minister, also praised the blueprint, calling it a "very good starting point" that showed Warsaw's ideas and demands had been "taken into account elsewhere in Europe".

Mr Michel is preparing for sensitive political consultations as he judges the mood in the run-up to the June summit. He will need to find ways of winning over "frugal" northern European states that are suspicious of the idea of the commission borrowing to hand out grants. They want to keep a lid on the size of the overall budget.

These countries — Austria, Denmark, the Netherlands and Sweden — are under pressure to soften their opposition to the use of borrowed money for grants, following Germany's decision this month to ally itself with France behind a €500bn fund. EU diplomats speculated yesterday whether they could be won round with other concessions. All four "frugals" benefit from budget rebates, for example, that they are determined to retain.

Even so, Stefan Lofven, Sweden's premier, said it was "remarkable" the commission had proposed €500bn of the recovery fund be distributed as grants with no repayment requirements.

"There is a risk of this resulting in a significant increase in Sweden's contribution to the EU," he said. "Sweden has

consistently called for the fund to instead focus on issuing loans, which provides stronger incentives to use the money efficiently."

Jeppe Kofod, the Danish foreign minister, said Copenhagen wanted to show solidarity with the hardest-hit countries but that a "slim and modern budget" was needed and that the current proposal was too high.

EU officials acknowledge that satisfying all sides will be a formidable task. Even if they do compromise on some mixture of grants and loans, northern states will want to see tougher reform conditions imposed on states that receive EU funding than those proposed by Brussels. Countries that do not receive a budget rebate will fight richer countries' attempts to preserve the refunds.

Should a deal be reached in July, the European Parliament would then need to vote for the EU budget, while national parliaments would need to ratify moves to increase Brussels' borrowing power.

"I want us to take a new bold step together," Ms von der Leyen said yesterday. She is about to discover just how bold EU leaders are prepared to be.



Technology. Growth strategy

Big Tech accelerates acquisition drive

Rate of dealmaking speeds up despite increased regulatory scrutiny and pandemic turmoil

MILES KRUPPA — SAN FRANCISCO
JAMES FONTANELLA-KHAN — NEW YORK

Big technology companies are hunting for deals at their fastest pace in years, racking up acquisitions and strategic investments despite increased regulatory scrutiny during the coronavirus-led market turmoil.

Alphabet, Amazon, Apple, Facebook and Microsoft have announced 19 deals this year, according to Refinitiv data from May 26, the fastest pace of acquisitions to this date since 2015.

The Financial Times this week reported Amazon was also in advanced talks to purchase the self-driving car company Zoox, which was valued at \$5.2bn two years ago. Meanwhile, Facebook in March announced its largest international investment yet, purchasing a \$5.7bn stake in the juggernaut Indian telecoms operator Reliance Jio.

The deals mark a departure from the 2001 recession and the 2008 financial crisis, when tech companies largely retreated from big purchases following dips in the stock market.

“One big difference between now and the last financial crisis is the cash balances of the tech majors are in the hundreds of billions, all effectively onshore, due to the Trump tax changes,” said John Gnuse, a tech M&A adviser at Lazard, referring to President Donald Trump’s move to lower the rate on repatriated offshore profits.

The dealmaking streak also represents a further consolidation of Big Tech’s power in the middle of the Covid-19 crisis, as the groups look to capitalise on their record valuations and resurface as the dominant performers in emerging sectors.

Antitrust advocates have warned that such opportunistic deals — some of which involve bargain purchases of start-ups whose business models were affected by the crisis — risk widening the gap between the largest players and their smaller competitors.

“This crisis threatens to further entrench the power of Big Tech,” said Sandeep Vaheesan, legal director at the Open Markets Institute, a think-tank that studies corporate concentration.

“These companies are already extraordinarily powerful, but they’re well positioned to emerge as the biggest winners of Covid-19 unless some legislative action is taken.”

Analysts have been waiting for a rise in tech mergers and acquisitions spurred by the swelling coffers at the five Big Tech companies, which together held more than \$560bn in cash and



“The cash balances of the tech majors are in the hundreds of billions, all effectively onshore, due to the Trump tax changes”

marketable securities at the end of the first quarter, according to public filings.

Atif Azher, a partner at the law firm Simpson Thacher, said many tech executives were not waiting for the end of the pandemic to return to doing deals, and were getting increasingly comfortable with making strategic acquisitions in the current climate.

“People are starting to realise that this may be the new normal for some period of time . . . They’re trying to find a way to proceed, and for some industries there seem to be some attractive opportunities,” said Mr Azher.

Besides Facebook’s Jio purchase, big tech companies have mostly looked to acquire smaller start-ups in areas ranging from gaming to cloud computing — deals that are expected to benefit from current lockdown measures as well as potentially longer-term shifts in behaviour such as remote working.

Earlier this month, Facebook paid about \$400m to acquire Giphy, which hosts a search engine for animated images known as GIFs, with a view to integrating the company’s image library into Instagram and other apps.

Giphy had generated about \$19m in annual revenues before the acquisition, meaning Facebook paid more than 20 times that amount for it, according to people briefed on the matter. Facebook

and Giphy declined to comment on financial details.

Meanwhile, tech companies are also evaluating deals that could reshape emerging sectors such as food delivery and mobility technology.

Amazon’s discussions with Zoox followed news that Uber was seeking to acquire Grubhub in a deal that would create the largest operator in the US meal delivery market. Earlier this month, Uber paid \$85m for a 16 per cent stake in the struggling scooter rental service Lime, in a deal that gives the car-sharing group the option to buy the company in two years.

Big Tech’s dealmaking push comes in spite of growing concerns in Washington about its monopolistic power. The Federal Trade Commission has begun a review of small acquisitions made by the five tech heavyweights dating back to 2010, while the Democrats Alexandria Ocasio-Cortez and Elizabeth Warren have proposed a ban on “predatory” crisis-era purchases by companies with more than \$100m in revenues.

Antitrust advocates have expressed scepticism that the Department of Justice and regulators can rein in spending by Big Tech groups, instead seeking to marshal popular opinion through measures such as the pandemic bill proposed by Ms Ocasio-Cortez and Ms Warren.

Amazon is reported to be in advanced talks to buy self-driving car group Zoox, valued at \$5.2bn two years ago

by Watson

“The DoJ and FTC can’t be trusted to prevent concentration writ large,” Mr Vaheesan said. “They no longer view that as their mission.”

M&A advisers said large tech companies could still look to consolidate industries such as cloud computing. Oracle, whose cloud offering has lagged behind peers, raised \$20bn from a debt offering in March, which it said would be put towards future acquisitions and other general corporate purposes.

Tech groups were also considering stock-based transactions after a run-up in their stock prices, advisers said.

“Some of the clear beneficiaries have seen dramatic market [capitalisation] creation over the last several months and are inclined to take advantage of that,” said Sam Britton, at Goldman Sachs.

George Boutros, chief executive of the tech-focused investment bank Qatalyst Partners, said mega-transactions were still unlikely in the short-term, though companies would continue to make opportunistic acquisitions.

“Acquirers see no real reason to rush into doing big deals,” Mr Boutros said. “Those big transformational deals require senior executive confidence and visibility in the outlook, and given the recent rapid recovery in the technology markets, most of them are not cheap.”

Capital markets

Italian bonds rally on EU's coronavirus recovery plans for joint €750bn action

PHILIP STAFFORD

Italian government bonds rallied on news of EU plans for a joint €750bn response to the coronavirus crisis, helping the country's debt to narrow the gap with its German benchmark.

The gap between the yield on Italian and German 10-year bonds, which shows the premium traders are demanding to buy Italian debt, fell as low as 1.84 percentage points on yesterday, its lowest level since late March.

The yield on Italian 10-year debt has also fallen more than 0.4 percentage points, to 1.4 per cent, in the past two weeks, according to data from Tradeweb. The yields on 10-year bonds for other southern European countries have also dropped to their lowest levels since March. Yields fall when prices rise.

Italian government bonds have proven to be vulnerable, sinking at times due to the extra debt the country is taking on to tackle the crisis and by doubts over the willingness of the EU and eurozone to share the burden stem-

ming from the pandemic. But the EU plan has been well received.

"The European Commission delivered and it delivered big," said analysts at UniCredit. "It was therefore unsurprising to see the exceptional performance of peripheral bond markets in the euro area."

Italy, along with Spain, is expected to

'The European Commission delivered, and it delivered big'

Analysts at UniCredit

be one of the largest recipients of funds. But the scheme still needs assent from the EU's member states.

Italy already had one of the largest piles of public debt, relative to the size of its economy, before the virus struck.

Total borrowings are expected to rise to about 155 per cent of GDP this year, according to credit rating agency Fitch, from 134 per cent last year. A large por-

tion of Italian sovereign bonds are held by domestic banks and retail investors, which makes the fortunes of the economy and banks more correlated than those of its neighbours.

A rise in borrowing costs for Italian government debt raises fears among investors that the problems could spill out to the rest of the eurozone. As Italy spent heavily to protect its economy, the difference between yields on German and Italian bonds reached as much as 2.77 percentage points in mid-April.

Since then, investors' optimism has been boosted by the European Central Bank, which is expected to buy much of Italy's sovereign debt.

But analysts are sceptical that the spread between Germany and Italy can narrow further. "While this burst of optimism in [Italian bond] spreads is understandable, we are sceptical this can continue on a sustained basis without fresh impetus that, at a minimum, should reduce the odds of a rating downgrade," Rohan Khanna, a strategist at UBS, wrote in a research note this week.



The day in the markets

What you need to know

- Euro and government bonds rally in the wake of EU stimulus proposal
- Social media groups lag behind Wall Street after Trump criticises Twitter
- Hong Kong stocks slide following China's rubber-stamping of security law

Optimism surrounding stimulus measures and lockdown easing outweighed geopolitical tension as global stocks rallied yesterday.

Meanwhile, the euro has risen 0.8 per cent against the dollar over the past two days to its highest level since early March off the back of the European Commission's €750bn proposal to bankroll efforts to support EU states hit hard by the coronavirus crisis.

"Overall, the EU is now moving in the right policy direction," said Lee Hardman, currency analyst at MUFG Bank. "It has helped to ease downside risks for the euro in the near term, and is putting in place firmer foundations for a more sustained rebound going forward."

The debt of countries suffering the most from the pandemic rallied yesterday with the yield on the 10-year Italian bond falling 6 basis points to 1.43 per cent.

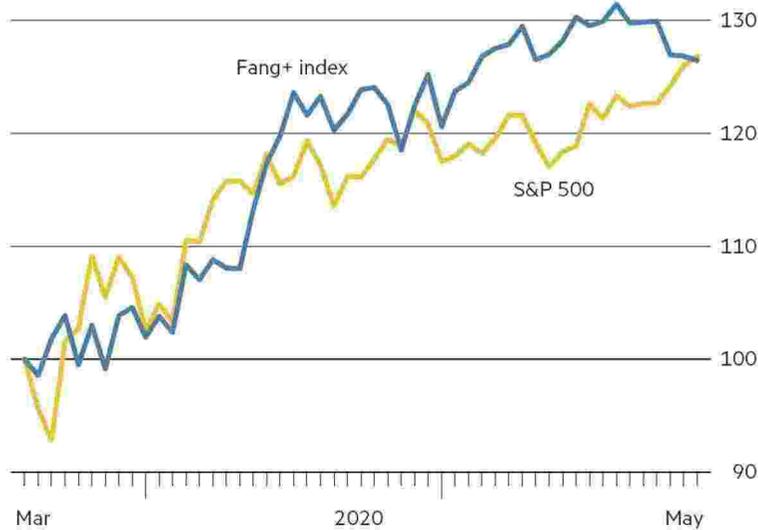
Adding to the upbeat mood was a European Commission survey showing business and consumer confidence in May had rebounded in the eurozone from near-record lows a month earlier.

The region-wide Stoxx Europe 600 index climbed 1.6 per cent as more economies relaxed lockdowns.

Among the political wranglings that appeared to spill over into markets yesterday was the US president's threat to sign an executive order that could

Trump's threat against social media blunts Fangs

Indices rebased



Source: Refinitiv

increase social media groups' liability for their users' posts.

The move by the White House followed the inclusion of fact-check warnings on two of Donald Trump's tweets, which prompted the president to tweet: "Big Tech is doing everything in their very considerable power to CENSOR in advance of the 2020 Election."

Social media companies lagged behind Wall Street gains with Twitter down 2.6 per cent at midday in New York while the Fang+ index of tech stocks was flat.

The S&P 500, meanwhile, climbed 0.8 per cent, with investors looking past jobs

data showing a further 2m Americans filed for first-time unemployment benefits last week.

In a largely positive session in Asia, Hong Kong's Hang Seng was the only major bourse to fall, slipping 0.7 per cent, after China's National People's Congress rubber-stamped a proposal to introduce a new national security law on territory.

A day earlier, Washington had taken steps towards revoking Hong Kong's special trade status after Mike Pompeo, US secretary of state, said it no longer viewed the territory as autonomous from China. **Ray Douglas**

Markets update

	US	Eurozone	Japan	UK	China	Brazil
Stocks	S&P 500	Eurofirst 300	Nikkei 225	FTSE100	Shanghai Comp	Bovespa
Level	3056.25	1384.92	21916.31	6218.79	2846.22	87726.82
% change on day	0.66	1.58	2.32	1.21	0.33	-0.25
Currency	\$ index (DXY)	\$ per €	Yen per \$	\$ per £	Rmb per \$	Real per \$
Level	98.946	1.106	107.625	1.232	7.159	5.311
% change on day	-0.117	0.820	-0.195	0.901	0.070	0.000
Govt. bonds	10-year Treasury	10-year Bund	10-year JGB	10-year Gilt	10-year bond	10-year bond
Yield	0.698	-0.420	-0.005	0.210	2.687	6.816
Basis point change on day	2.370	-0.500	-0.210	1.700	-2.600	-14.600
World index, Commods	FTSE All-World	Oil - Brent	Oil - WTI	Gold	Silver	Metals (LMEX)
Level	337.70	36.09	33.57	1694.60	17.19	2420.30
% change on day	1.01	5.99	5.27	-1.49	-0.64	-1.55

Yesterday's close apart from: Currencies = 16:00 GMT; S&P, Bovespa, All World, Oil = 17:00 GMT; Gold, Silver = London pm fix. Bond data supplied by Tullett Prebon.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Martin Scorsese

Streaming ist das neue Kino

LOS ANGELES Nach seiner Zusammenarbeit mit Netflix könnte Hollywoods Starregisseur Martin Scorsese nun sein nächstes Projekt bei einem Streamingdienst unterbringen. Der geplante Big-Budget-Thriller „Killers of the Flower Moon“ mit den Stars Leonardo DiCaprio und Robert De Niro soll von Apple TV produziert werden, wie mehrere US-Branchenportale in Erfahrung brachten. Das Studio Paramount sei für den Vertrieb als Partner an Bord, heißt es. Sein Mafiaepos „The Irishman“ produzierte

Scorsese im vorigen Jahr mit Netflix, nachdem ihm traditionelle Studios wegen der hohen Kosten von mehr als 160 Millionen Dollar eine Abfuhr erteilt hatten. Nun scheint der iPhone-Riese Apple mit seinem neuen Streamingdienst den Zuschlag zu bekommen. Das Budget soll weit über 150 Millionen Dollar liegen. Der Thriller dreht sich um eine Mordserie an Mitgliedern des Osage-Indianerstamms in den 1920er-Jahren in Oklahoma. Über einen Drehstart wurde zunächst nichts bekannt. dpa



Télécoms : SFR et Bouygues relancent la guerre des Box

TÉLÉCOMS Entre SFR et Bouygues Telecom, la guerre des box est déclarée. Et elle se déplace sur le terrain inhabituel de la télévision connectée. Les deux opérateurs ont chacun lancé des nouvelles offres qui, pour la première fois, intègrent l'achat d'un téléviseur, de la marque Samsung. Un peu comme les offres mobiles qui viennent avec un nouveau smartphone, celles-ci bousculent le marché du fixe et sont censées mieux coller aux nouveaux usages et à la vague de la télévision OTT, type Netflix. SFR et Bouygues Telecom espèrent gagner de nouveaux clients fibre alors que le marché des télécoms, gelé pendant le confinement, va à nouveau bouger.

// PAGE 27

« Depuis vingt ans, le marché français du fixe est structuré autour des offres triple play mais aujourd'hui, si on veut aller jusqu'au bout, il faut renverser ce modèle. »

BENOÎT TORLOTING
Directeur général adjoint
de Bouygues
Telecom



Les nouvelles offres de SFR et Bouygues Telecom bousculent le marché du fixe et sont censées mieux coller aux nouveaux usages et à la vague de la télévision « over the top ». Photo iStock



SFR et Bouygues Telecom relancent la guerre des box

- Les deux opérateurs ont chacun lancé, jeudi, des offres fibre associant pour la première fois l'achat d'une télévision connectée Samsung.
- Ils espèrent ainsi mieux coller aux usages, au moment où l'audience des chaînes de télévision explose, mais aussi recruter de nouveaux clients.

TÉLÉCOMS

Raphaël Balenieri

[@RBalenieri](#)

Entre SFR et Bouygues Telecom, la guerre des box est déclarée. Mais la bataille s'est déplacée sur un terrain plus inhabituel : la télévision connectée. A quelques heures d'intervalle, les deux opérateurs ont chacun lancé, jeudi matin, des nouvelles offres fixe qui, pour la première fois, intègrent l'achat d'un téléviseur, en l'occurrence de Samsung, le numéro un mondial du secteur devant LG et TCL.

Un peu comme les offres mobiles qui viennent souvent avec un nouveau smartphone, ces nouvelles offres bousculent le marché du fixe et sont censées mieux coller aux nouveaux usages et à la vague de la télévision « over the top » (OTT, comme Netflix). Mais SFR et Bouygues Telecom espèrent surtout gagner de nouveaux clients fibre alors que le marché des télécoms, gelé pendant tout le confinement, va à nouveau bouger.

Chez Bouygues Telecom, l'offre à 39,99 euros par mois comprend la dernière box fibre de l'opérateur, ainsi qu'un téléviseur Samsung à payer en plus (de 49 euros à 349 euros selon les trois tailles d'écran proposées). L'innovation chez Bouygues consiste à suppri-

mer le traditionnel décodeur TV, qui venait en plus de la box. Cette fois, le décodeur est « fondu » à l'intérieur même de l'écran Samsung. Il est remplacé par une application préinstallée, B. TV+, permettant d'accéder à 151 chaînes en linéaire, 14 replays et 83 chaînes payantes.

« Faire disparaître » le décodeur

Le client sera bien propriétaire de la nouvelle télévision. En revanche, l'application ne fonctionnera pas (du moins pour le moment) sur les modèles Samsung d'avant 2019. « Depuis vingt ans, le marché français du fixe est structuré autour des offres triple play [Internet, télévision et téléphonie, NDRL] mais aujourd'hui, si on veut aller jusqu'au bout, il faut renverser ce modèle, plaide Benoît Torloting, directeur général adjoint de Bouygues Telecom. On n'a peut-être pas inventé le décodeur TV, mais on est en tout cas les premiers à le faire disparaître ! »

SFR, de son côté, proposera la dernière télévision connectée de Samsung à 193 euros, contre 599 euros en temps normal. Il l'associera à son offre fibre Power (25 euros par mois la première année, puis 45 euros). Chez SFR, le décodeur TV est en revanche toujours bien présent. « SFR souhaite continuer d'accompagner ses clients sur toute la chaîne du

numérique pour qu'ils bénéficient d'une qualité d'usage optimale, délivrée grâce à nos réseaux très haut débit », écrit Grégory Rabuel, directeur général de l'opérateur, dans un communiqué.

Pour les opérateurs, l'intérêt est double. SFR et Bouygues Telecom espèrent recruter des nouveaux abonnés et les fidéliser dans la durée, ces offres étant conditionnées à des engagements de vingt quatre mois. Les deux opérateurs doivent être agressifs pour reconquérir des clients, car pendant le confinement, toutes leurs boutiques ont été fermées. Résultat, sur le premier trimestre, l'opérateur de Patrick Drahi n'a pu conquérir « que » 64.000 clients fibre (contre 78.000 fin 2019). Bouygues Telecom, lui, avait séduit 117.000 nouveaux abonnés fibre sur la même période, mais là encore en dessous des 142.000 du trimestre précédent.

De son côté, en étant distribués dans les boutiques des opérateurs Samsung s'offre un nouveau canal de distribution, alors que la consommation de contenus vidéos (chaînes TV, streaming, plateformes comme YouTube) a explosé pendant le confinement. Le fait que le champion coréen ait d'ailleurs réussi à signer avec les deux opérateurs ne manquera pas de sel. Samsung étant aussi le premier fabricant mondial de smartphones, les liens sont étroits depuis longtemps. ■

CORONAVIRUS

Animation : silence, on tourne ! malgré le confinement

CINÉMA

Alors que les tournages avec des acteurs sont interrompus, la production de fiction d'animation a à peine été impactée.

La filière française, réputée dans le monde, en a bénéficié.

Nicolas Madelaine
@NLMadelaine

Les mois qui viennent risquent d'être placés sous le signe de l'animation pour les téléphiles. Les tournages de feuilletons quotidiens des grandes chaînes françaises viennent peut-être de reprendre, mais avec des contraintes sanitaires, et ceux des séries ou des films, interrompus depuis plus de deux mois, en sont encore loin – notamment s'il faut des scènes de foules ou d'actions et des voyages dans différents pays. Pendant ce temps, la fabrication de films et de séries d'animation a, quant à elle, pu continuer en télétravail presque depuis le début du confinement.

Partout dans le monde, et en particulier en France, où un écosystème reconnu du monde entier s'est constitué, cette industrie a été beaucoup moins touchée par la crise

sanitaire. « Nous avons pu continuer à travailler sur "Tous en scène 2" et "Les Minions 2" », explique ainsi Jacques Bled, président d'Illumination Mac Guff, qui fabrique les films d'animation du studio Universal. « Nous sommes 2.200 sur les activités animation et jeux vidéo, nous travaillons presque tous et les perspectives de recrutement sont très bonnes », explique Gilles Gaillard, patron de ces activités chez Technicolor.

Beaucoup d'animations à la rentrée

Bien sûr, la partie cinéma de cette industrie est très perturbée par la fermeture des salles et un risque de bousculade quand elles rouvriront. Mais Universal, par exemple, a choisi de sortir « Les Trolls 2: tournée mondiale » directement en e-cinéma (location à l'unité en numérique), et ce genre de cas pourrait se renouveler (même si « Tous en scène 2 » a déjà été reporté à Noël 2021). En tout cas, les contenus d'animation sont particulièrement bienvenus sur les plateformes de vidéo par abonnement et les chaînes, d'autant qu'ils sont très regardés par des enfants privés d'école.

La patronne de la branche télévision de 20th Century Fox, racheté par Disney, raconte à Bloomberg que « tous ses projets de séries avancent, ce qui est miraculeux ». Les commandes ont même augmenté de 25 % ces deux derniers mois. La

première série d'originaux du service de streaming Peacock (NBCUniversal) va démarrer avec un tiers d'animation comme « George le petit curieux ». Sur Disney+, des courts comme « At Home With Olaf », dérivé de « La Reine des neiges », ont pu être produits depuis avril. La Fox n'a pas interrompu la production des « Simpsons » et de « Family Guy ». Les contenus d'animation adulte, comme « BoJack Horseman » sur Netflix, ont une chance en or de conquérir un plus large public. Une série NBC avec des acteurs, « Blacklist », a même décidé de compléter son dernier épisode avec de l'animation, raconte le « Wall Street Journal » !

Jacques Bled note qu'il y a quand même des professionnels qui ont subi l'arrêt de projets d'animation, notamment en cinéma, et que la filière effets visuels pour cinéma live souffre de l'arrêt des tournages. Mais le secteur de l'animation a souvent mis quelques jours seulement à se mettre en télétravail. « Avec des systèmes informatiques hybrides avec le cloud et sécurisés, une qualité du réseau exceptionnelle en France, le travail n'a quasiment pas été interrompu », explique Gilles Gaillard. Le secteur, proche du jeu vidéo puisqu'il a parfois les mêmes moteurs d'animation, est en outre habitué aux systèmes souples de « chatrooms » de type Discord pour faire travailler ses équipes.

Du coup, pendant que les fictions avec acteurs en live souffrent – on estime que plus de 120.000 professionnels du cinéma ont perdu leur emploi aux Etats-Unis –, les studios d'animation ont, eux, recruté. Ce qui accentue la pente très ascendante de l'industrie de l'animation, portée par la demande des streamers comme Netflix, qui n'ont plus accès aux contenus de Pixar et des autres studios des géants d'Hollywood.

De beaux castings voix

L'arrêt des tournages a en outre donné accès à des talents pour faire les voix des personnages animés. « Tout d'un coup, il y a des castings de voix inimaginables », raconte Gilles Gaillard. Les acteurs s'enregistrent en vidéo pour que les animateurs puissent recréer leurs expressions. La qualité du son est parfois problématique, c'est une des rares difficultés, mais ce n'est pas insurmontable, par exemple avec une couverture sur la tête ! Enfin, dernier phénomène jouant en faveur de l'animation, explique un professionnel, « aux Etats-Unis, les studios ont souvent décidé de tout simplement abandonner beaucoup de projets de fiction avec acteurs "en live" pour éviter la bousculade dans les salles » une fois le retour à la vie normale. De ce fait, les contenus d'animation seront d'autant plus amenés à compléter les grilles de programmes des chaînes et des plateformes... ■



Les équipes d'Illumination Mac Guff ont pu continuer à travailler sur « Les Minions 2 » malgré la pandémie. Photo Universal Pictures





ENTERTAINMENT
Disney World will
reopen in phases, with
limited capacity,
starting in July. **B2**

Disney World to Reopen Starting in Mid-July

By ERICH SCHWARTZEL

Walt Disney Co. said it plans to begin reopening its Disney World theme park at reduced capacity in mid-July.

The Orlando, Fla., park's Magic Kingdom and Animal Kingdom areas are to reopen on July 11, according to Jim MacPhee, senior vice president of operations at the park. The park's Epcot and Disney Hollywood Studios areas are to follow on July 15.

In a presentation to local officials in Orange County, Fla., Mr. MacPhee described changes that amount to a top-to-bottom reimagining of Disney World.

Customers and staff will be required to wear masks and complete temperature checks before entering the park. Plexiglass will separate employees from guests in certain stores, and cashless transactions will be encouraged. Parades and fireworks presentations have been temporarily suspended, as well as meet-and-greets with performers portraying Disney characters.

Disney fans have already indicated they will be there when the park reopens, said Chief Executive Bob Chapek. "We have unbelievable demand," he said.

Disney World is among the highest-profile examples of the central conundrum facing restaurants, stores and other consumer businesses in the U.S.: how to resume operations while keeping customers and

employees safe from the spread of the novel coronavirus.

In much the same way that the closure of Disney parks in mid-March was one signal of the gravity of the virus's spread, their reopening is viewed across industries as a barometer for when economic activity may return to some semblance of normalcy.

The issue is particularly acute for Disney. Over the past several years, the company has struggled with too many customers trying to visit its theme parks, often hitting capacity-busting levels.

The parks have now sat empty for longer than at any time in Disney history, throwing the surrounding local economy into an unpredictable future and presenting a significant economic drain on Disney's finances.

Disney has since furloughed more than 100,000 workers, largely from the parks.

Analysts don't expect revenue for the company's theme parks to rebound soon.

Mr. MacPhee didn't say what the ceiling on attendance will be, though any decrease in foot traffic will depress income in ticket sales and hotel occupancies, all while the company has to spend more on cleaning.

Mr. Chapek declined to say at what attendance levels the park becomes profitable, but said, "We would not open up until we could cover our variable costs of opening up."

To control the number of people allowed into the park,

customers will need to reserve a ticket ahead of time. Once inside, a "social-distancing squad" of Disney World workers will encourage visitors to stay 6 feet apart from others, Mr. MacPhee said.

Mr. Chapek said reopening plans for Disneyland in California are still forming.

BUSINESS & FINANCE

Boeing Details Plans for Mass Layoffs

American Airlines To Cut Managerial Offices: Staff By 30%

How Advances 588, Powered by Gains in Financial Stocks

GE To Sell Its Lightbulb Business, Shedding Last Link to Consumers

Japan Bank's Firm Into Bank U.S. Debt: Early With \$5.7 Billion Loss

Le Pain Quotidien's Bakery Cafes in the U.S. File for Bankruptcy

Heria's Woes Worsened by Play's Loss of Value

X-CHAIR



The company, which has furloughed more than 100,000 workers, will open the Florida park in phases.

HBO Max Rolls Out Without Key Players

BY JOE FLINT
AND LILLIAN RIZZO

HBO Max was absent from the nation's two largest streaming platforms when it launched Wednesday, the result of increasingly frequent clashes between content providers and distributors in an era where many players are also direct competitors.

AT&T Inc.'s WarnerMedia unit has yet to reach a deal with Amazon.com Inc. and Roku Inc.—which control more than 70% of the streaming-media device market—to make HBO Max available on its streaming platform and hardware including Amazon's Fire TV Cube and Fire TV Stick as well as Roku-powered smart TVs and devices.

Amazon also has about five million customers who access

HBO through its Prime Video Channels platform but aren't able to access HBO Max, despite the fact that the service was to be made available free of charge to all 33 million existing HBO subscribers in the U.S. starting Wednesday. Amazon Prime Video users who want HBO Max would have to drop HBO from Prime Video Channels and subscribe directly to the new service.

"AT&T is choosing to deny these loyal HBO customers access to the expanded catalog," Amazon said. "We believe that if you're paying for HBO, you're entitled to the new programming through the method you're already using. That's just good



HBO Max Absent on Big Players

Continued from Page One
customer service and that's a priority for us."

A spokesman for AT&T's WarnerMedia unit said the company was looking forward "to reaching agreements with the few outstanding distribution partners left, including with Amazon and on par with how they provide customers access to Netflix, Disney+ and Hulu on Fire devices."

HBO Max also wasn't available to cable giant Comcast Corp.'s existing customers when it launched, but both companies reached an agreement Wednesday morning to give Xfinity cable and internet customers access to the new service.

Disputes between streaming services are getting increasingly frequent and complicated because of the changing power dynamics of the streaming era. HBO Max parent AT&T also owns pay-TV services including DirecTV and internet-based live-TV bundles; Amazon offers streaming devices and the Prime Video streaming service; so does Apple Inc. with Apple TV (the device) and Apple TV+ (the service); Comcast, whose Peacock streaming service will be available broadly this summer, is also the nation's largest cable operator.

In many ways, such clashes are akin to the fights that traditional cable networks often have with cable and satellite operators. Walt Disney Co. and Amazon disagreed over terms regarding Disney+ only to reach an accord in time for that service's launch last November.

The latest entrant into the so-called streaming wars, HBO Max is entering a crowded battlefield and might face challenges gaining traction against more established platforms such as Netflix Inc., Walt Disney Co.'s Disney+, which has gotten off to a strong start, and Amazon's own Prime Video. In July, Comcast, will roll out Peacock to the nation.

The service, which includes new original programming as well as all of HBO's content and

old TV shows and movies from the Warner Bros. library and elsewhere, costs \$14.99 a month, making it more expensive than practically all of its competitors. It does have a vast library of classic movies as well as plenty of animation and children's content.

At the center of the dispute between Amazon and WarnerMedia is that WarnerMedia wants Amazon to shuttle subscribers to the HBO Max platform as it does with Netflix Inc. and Walt Disney Co.'s Disney+ customers. Amazon wants to house the HBO Max content on Prime Videos Channels as it currently does with HBO.

Essentially, AT&T wants Amazon to serve as a toll road to HBO Max instead of providing housing for it. Such an arrangement would make it easier for AT&T to track consumption habits and other valuable data about its customers and establish a direct relationship.

The row with Roku, a connected-television platform that serves as a gateway to streaming services and powers many smart TVs, centers around more traditional issues—revenue sharing and advertising, people familiar with the matter said.

Typically, Roku takes a cut of a service's subscription fees and gets to sell ads in return for distribution. There are disputes on both those fronts with HBO Max, which next year will introduce an ad-supported version of the platform.

Roku said it had 39.8 million active accounts at the end of the first quarter, a 38% increase from the same period last year. In 2019, just under one in three smart TVs sold in the U.S. were Roku TVs, Chief Executive Anthony Wood said in an earlier earnings call. Meanwhile, Amazon said it had more than 40 million Fire TV active users globally as of Dec. 31.

Roku controlled 38% of the U.S. streaming-player market as of the first quarter of this year, ahead of Amazon's 32%, Apple's 13% and 9% for Chromecast, a

player made by Alphabet Inc.'s Google, according to Parks Associates, a research firm.

"As the No. 1 streaming platform in the U.S., we believe that HBO Max would benefit greatly from the scale and content marketing capabilities available with distribution on our platform. Unfortunately we haven't reached agreement yet with HBO Max," Roku said.

The standoff in negotiations between Comcast and HBO Max that was resolved Wednesday morning centered on increased pricing for the streaming version of the premium channel, according to people familiar with the matter.

Comcast, with nearly 21 million video customers, was once one of HBO's biggest distributors with about 50% penetration, a person familiar with the matter said. Now, that number has dropped to less than 30% of Comcast customers that subscribe to the service, the person said.

HBO has around 33 million U.S. subscribers, a number that has been relatively flat in recent years.

What's News

Business & Finance

Drug firms are bracing for export bans on future coronavirus vaccines and the need to spread production across different continents, as signs point to a geopolitical scramble for supplies. **A1**

◆ **AT&T's HBO Max** was absent from Amazon and Roku when it launched Wednesday, reflecting increasingly frequent clashes in the streaming arena. **A1**

◆ **Boeing said** it would shed more than 13,000 employees, including the first round of compulsory cuts, in response to the collapse in global air travel. **B1**

◆ **American Airlines will cut** its management and administrative staff by 30% as the carrier prepares to shrink due to the pandemic's impact. **B1**

◆ **U.S. stocks climbed**, with the Dow rising 2.2% to close above the 25000 mark for the first time since early March. The S&P 500 added 1.5%, ending above 3000. **B1**

◆ **GE is getting out** of the business of making light-bulbs, selling a unit that defined the company for nearly a century and was its last direct link to consumers. **B1**

◆ **SpaceX postponed** the launch of two NASA astronauts into orbit Wednesday afternoon because of stormy weather. **A4**

◆ **Walt Disney said** it plans to begin reopening its Disney World theme park at reduced capacity in mid-July. **B2**

◆ **The Renault-Nissan alliance** said it would divide its global car business, aiming to cut duplicate spending to save billions of dollars a year. **B3**

World-Wide

◆ **The U.S. no longer** believes Hong Kong has a high degree of autonomy from China, Pompeo said in a statement likely to unsettle the global

financial center and certain to aggravate Beijing. **A1**

◆ **Riot police faced off** with protesters in Hong Kong as thousands joined demonstrations across the city. **A11**

◆ **The EU set out** a \$2 trillion coronavirus-response plan, including a massive pooling of national financial resources that, if approved, would deepen the bloc's economic union. **A1**

◆ **A draft of** an executive order Trump is expected to sign would seek to limit the broad legal protection currently provided to social-media and other online platforms. **A4**

◆ **U.S. deaths** from the coronavirus passed 100,000, as rising infections in Brazil, Peru and Chile placed the Americas at the center of the pandemic. **A7, A18**

◆ **The House postponed** a vote on legislation to renew a set of expired domestic surveillance powers, as the bill's passage was uncertain. **A4**

◆ **A coalition of 23 states** filed suit against the Trump administration's easing of tailpipe-emissions standards. **A3**

◆ **Pompeo said** the U.S. would stop allowing foreign companies to facilitate Iran's civil nuclear activities. **A2**

◆ **A Canadian judge ruled** that the U.S. met a key legal test to seek the extradition of a Huawei executive. **A18**

◆ **Died: Larry Kramer**, 84, writer and AIDS activist. **A2**



China Tech Firms Seek Hong Kong Listings

By JOANNE CHIU

Two of China's most valuable U.S.-listed companies are pushing ahead with multibillion-dollar share sales in Hong Kong, amid growing pressure from U.S. lawmakers for greater financial scrutiny of Chinese companies.

The listing plans of **NetEase Inc.**, an online-games company, and **JD.com Inc.**, the operator of an e-commerce website, will be reviewed on Thursday by the listing committee of Hong Kong's stock exchange, people familiar with the situation told The Wall Street Journal.

If it secures the listing approval, NetEase would begin taking orders from investors early next week, aiming to raise between \$2 billion and \$3 bil-

lion from the secondary listing ahead of a trading debut on June 11, a person familiar with the situation said.

JD.com plans to raise around \$2.5 billion to \$3 billion and start trading in Hong Kong on June 18, the date of its annual sales event, another person familiar with the situation said. It will kick off the stock sale in Hong Kong during the week of June 8.

Both fundraisings have been increased in size, compared with earlier plans, as the two companies' U.S.-traded securities have risen this year. The final sizes will depend on market conditions and the prices of their American depository receipts as the secondary listing nears, the people said.

Bigger peer **Alibaba Group Holding Ltd.** raised roughly \$13

billion through a stock sale in the city last November.

NetEase joined the Nasdaq in 2010. Its American depository receipts have risen nearly 26% this year, giving it a market capitalization of nearly \$50 billion.

The equivalent securities for JD.com, which went public in the U.S. in 2014, have risen 49% this year, giving it a market value of around \$77 billion.

The listings come at a sensitive time for Chinese companies—and for Hong Kong. Rising U.S.-China tensions and recent admissions of accounting fraud at Luckin Coffee Inc., a Chinese coffee chain that went public last year, have prompted scrutiny of U.S.-listed Chinese companies.

Legislation that has been passed by the Senate would kick Chinese companies off U.S.

stock exchanges unless their audits are inspected by U.S. regulators.

Meanwhile, Beijing's move to impose new national-security laws on Hong Kong has raised concerns over the city's status as a financial hub. The U.S. said Wednesday it no longer believes Hong Kong has a high degree of autonomy from China.

Hong Kong's stock exchange has changed its rules to court more listings by tech and biotechnology groups. Separately, on Wednesday the exchange's parent company, Hong Kong Exchanges and Clearing, struck a 10-year licensing deal that will allow it to offer futures and options based on 37 MSCI Inc. stock indexes covering Asian and emerging markets.

Price performance of American depository receipts, year to date



Source: FactSet

If approved, NetEase and JD.com seek to raise up to \$3 billion each.

